

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

**PIANO TERRITORIALE
INFRAREGIONALE
COSEF**

ART. 14 L.R. 23 FEBBRAIO 2007, N.5

SUB-AMBITO DELL'AUSSA CORNO San Giorgio di Nogaro - Carlino - Terzo di Aquileia	tavola A09
RELAZIONE ILLUSTRATIVA	data 28 febbraio 2025 Revisione aprile 2025 Eseguito da Cooprogetti M.F.

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Responsabile: dott. arch. Bruna Flora

UFFICIO PIANIFICAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

Progettista: dott. arch. Bruna Flora

Collaboratore: dott. pian. Daniele Orzan

CONSULENTI SPECIALISTICI

Urbanistica: Cooprogetti s.c.r.l. dott. arch. Massimo Fadel

Ambiente: dott. nat. Giuseppe Oriolo

Geologia: dott. geol. Andrea Mochiutti

Idraulica: dott. ing. Matteo Colautti

INDICE

FASE 1 - RELAZIONE DI ANALISI	2
PREMESSA	2
SEZIONE A: ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	4
A.1 DIMENSIONE DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA DEI 3 COMUNI INTERESSATI PER TERRITORIO	4
a.1.1 Struttura demografica e sociale.....	4
a.1.2 Struttura economico-produttiva	23
a.1.3 Consumo di suolo	27
A.2. ASPETTI SOCIO ECONOMICI DELL’AUSSA-CORNO E SUA AREA D’INFLUENZA	31
a.2.1 L’ Area d’influenza	31
a.2.2. Dinamiche e indici demografici	33
a.2.3 Il mercato del lavoro	36
A.3 APPROFONDIMENTO AREA PRODUTTIVA DELL’ AUSSA-CORNO	41
a.3.1 Elementi di forza dell’area produttiva	41
a.3.2 Vocazioni produttive dell’area: addetti e fatturato per filiera.....	42
a.3.3 Economia, vocazioni e dinamiche	44
a.3.5 Addetti e opportunità di lavoro.....	46
a.3.6 Vocazione dell’area di Aussa- Corno	47
SEZIONE B: ASPETTI URBANISTICI E INFRASTRUTTURALI	49
B.1 QUADRO PIANIFICATORIO ED URBANISTICO	50
b.1.1 Il quadro della pianificazione regionale	50
b.1.2 Il quadro della pianificazione locale e di settore.....	65
b.1.3 Sintesi grafica del quadro pianificatorio	76
Allegati	76
B.2 QUADRO CONOSCITIVO	77
b.2.1 Inquadramento territoriale	77
b.2.2 Stato dei luoghi	79
b.2.3 Caratteristiche degli insediamenti produttivi esistenti	82
Allegati	87
b.2.4 Dotazione di impianti a rete e tecnologici	88
b.2.5 Infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie	91
b.2.5.1 Movimentazioni attivate dall’area via mare e via ferro	104
b.2.6 Assetto proprietario (aggregazione generale delle intestazioni entro il comparto).....	108
b.2.7 Regime Vincolistico.....	109

FASE 1 - RELAZIONE DI ANALISI

PREMESSA

Al COSEF, Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli - operativo, dal 1° gennaio 2018 - sono attribuite, ai sensi e per gli effetti della L.R. 3/2015 "Rilancimpresa", le funzioni di pianificazione territoriale per il perseguimento dei fini istituzionali relativamente agli ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale, quali risultano le zone "D1" di:

1. ZIU (ex Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale);
2. ALTO FRIULI (ex Consorzio CIPAF);
3. AUSSA-CORNO (ex Consorzio ZIAC);
4. CIVIDALESE (in gestione comunale dopo la soppressione dell'ex Consorzio SIFO, poi confluito

nel COSEF a seguito specifica istanza di adesione al COSEF da parte dei Comuni di Cividale del Friuli e Moimacco).

Solo gli ambiti "parziali" di ZIU ed Alto Friuli sono dotati di PTI esistenti:

ZIU: variante n. 7 al PTI, approvata;

ALTO FRIULI: PTI approvato nel 2015 (durante la gestione CIPAF).

Il COSEF ha già avviato un processo dal quale origina la definizione del quadro delle azioni della programmazione COSEF (PTI unitario) con attivazione di atti pianificatori progressivi e puntuali mediante elaborazione di nuovi PTI, varianti a PTI esistenti e PTI parziali.

In tale contesto si colloca il redigendo PTI del sub-ambito Aussa-Corno per i comuni di S.Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia.

La presente Relazione illustrativa è suddivisa in 2 Sezioni:

- Sezione A suddivisa in 2 sottosezioni avente per oggetto:

- l'analisi degli aspetti economici (quadro economico territoriale e programmazione economica).

Il testo, per i capitoli A2 e A3 (come evidenziato nei corrispondenti capitoli) fa riferimento in forma di sintesi al documento denominato: Studio e relativa indagine sotto il profilo economico, sociale e territoriale per le aree coinvolte dalle progettualità di sviluppo del tessuto economico – produttivo per il nuovo insediamento produttivo nell'area di Punta Sud in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) redatto da Smart Land srl per Regione Friuli Venezia Giulia (sett.2023) e messo a disposizione per il presente lavoro dalla Direzione Centrale Attività Produttive e Turismo della Regione FVG.

- Sezione B suddivisa in 2 sottosezioni avente per oggetto:

aggiornamento al 2024 del quadro conoscitivo del sub-ambito dell'Aussa-Corno (con particolare riferimento a: viabilità e traffico, reti e impianti infrastrutturali, stato e presenza delle aziende insediate) comprensiva dell'evidenza di criticità o potenzialità da sviluppare, anche avuto riguardo dei contenuti dello studio socio-economico redatto per conto della Regione FVG su precedente ipotesi di insediamento siderurgico nella "Punta Sud", da trasfondere nel quadro conoscitivo.

Il quadro conoscitivo sarà composto da elaborati di testo, elaborati grafici, cartografici e fotografici, che illustrano:

- censimento delle aziende insediate (dati delle attività produttive, stato dell'attività, grado di saturazione dei lotti produttivi,...);
- l'analisi degli aspetti economici (quadro economico territoriale e programmazione economica);
- il quadro pianificatorio ed urbanistico.

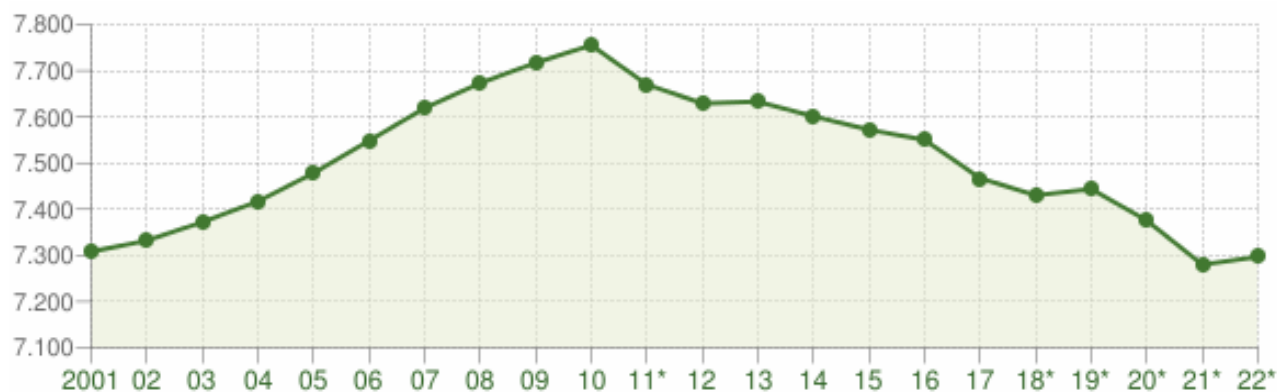
Il testo, per i paragrafi b.5 e b.5.1 relativi alla parte infrastrutture viarie e trasporti fa riferimento in forma di sintesi rielaborata, come evidenziato nei corrispondenti paragrafi, al documento denominato: Studio trasportistico per valutare gli effetti sulla rete stradale e ferroviaria dei flussi del traffico riconducibili allo sviluppo dell'area produttiva di San Giorgio di Nogaro" (LIFT - Railway and Traffic Laboratory – Spin-off dell'Università di Trieste, luglio 2023) redatto per la

Regione Friuli Venezia Giulia (sett.2023) e messo a disposizione per il presente lavoro dalla
Direzione Centrale Attività Produttive e Turismo della Regione FVG.

SEZIONE A: ASPETTI SOCIO-ECONOMICI**A.1 DIMENSIONE DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA DEI 3 COMUNI INTERESSATI PER TERRITORIO****a.1.1 Struttura demografica e sociale****S. Giorgio di Nogaro**Andamento demografico della popolazione residente

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	7.308	-	-	-	-
2002	7.332	+24	+0,33%	-	-
2003	7.372	+40	+0,55%	2.884	2,50
2004	7.417	+45	+0,61%	2.963	2,45
2005	7.478	+61	+0,82%	3.029	2,41
2006	7.548	+70	+0,94%	3.088	2,39
2007	7.619	+71	+0,94%	3.157	2,36
2008	7.673	+54	+0,71%	3.233	2,32
2009	7.717	+44	+0,57%	3.288	2,30
2010	7.755	+38	+0,49%	3.300	2,30
2011	7.744	-11	-0,14%	3.309	2,29
2012	7.629	-41	-0,53%	3.287	2,27
2013	7.633	+4	+0,05%	3.258	2,30
2014	7.601	-32	-0,42%	3.250	2,29
2015	7.572	-29	-0,38%	3.243	2,29
2016	7.550	-22	-0,29%	3.232	2,29
2017	7.467	-83	-1,10%	3.229	2,27
2018	7.430	-37	-0,50%	3.223,19	2,26
2019	7.444	+14	+0,19%	3.238,80	2,26
2020	7.375	-69	-0,93%	3.272,00	2,22
2021	7.280	-95	-1,29%	3.248,00	2,21
2022	7.297	+17	+0,23%	3.282,00	2,19

Tab.1 – Andamento demografico della popolazione (SGN)

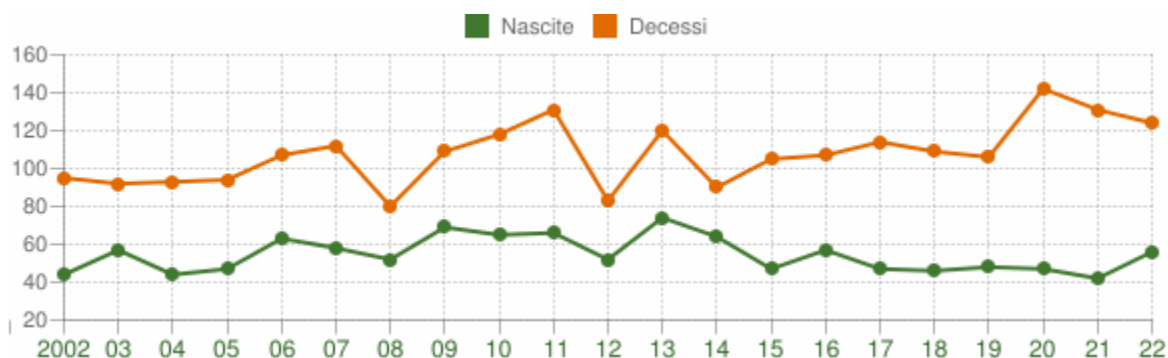


Graf.1 – Andamento demografico della popolazione (SGN)

Movimento naturale della popolazione

Anno	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	44	-	95	-	-51
2003	57	+13	92	-3	-35
2004	44	-13	93	+1	-49
2005	47	+3	94	+1	-47
2006	63	+16	107	+13	-44
2007	58	-5	112	+5	-54
2008	52	-6	80	-32	-28
2009	69	+17	109	+29	-40
2010	65	-4	118	+9	-53
2011	66	+1	131	+13	-65
2012	52	-14	83	-48	-31
2013	74	+22	120	+37	-46
2014	64	-10	90	-30	-26
2015	47	-17	105	+15	-58
2016	57	+10	107	+2	-50
2017	47	-10	114	+7	-67
2018	46	-1	109	-5	-63
2019	48	+2	106	-3	-58
202	47	-1	142	+36	-95
2021	42	-5	131	-11	-89
2022	56	+14	124	-7	-68

Tab.2 Movimento naturale della popolazione (SGN)

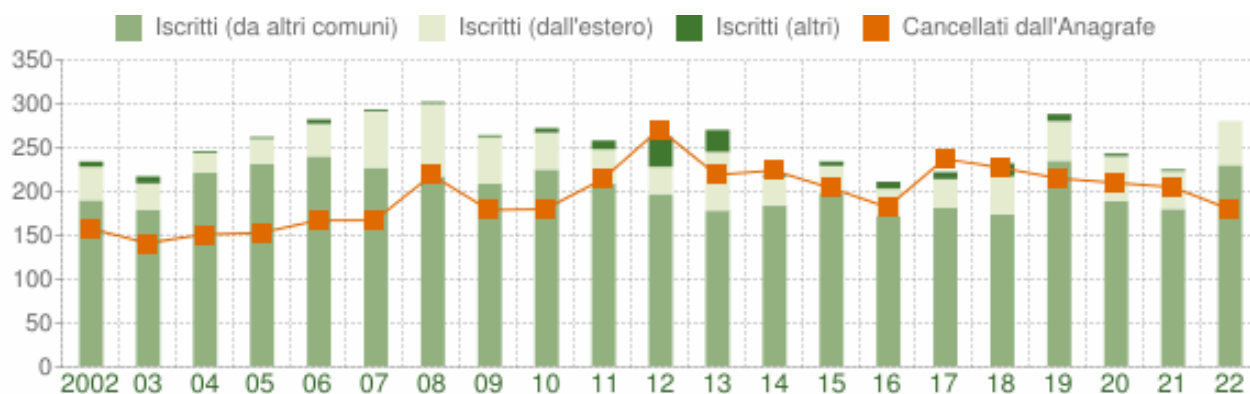


Graf.2 - Movimento naturale della popolazione (SGN)

Flusso migratorio della popolazione

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti	PER altri comuni	PER estero	altri cancell.		
2002	189	38	6	142	16	0	+22	+75
2003	178	30	8	137	2	2	+28	+75
2004	220	23	2	141	7	3	+16	+94
2005	230	29	2	146	6	1	+23	+108
2006	239	37	5	153	5	9	+32	+114
2007	226	64	2	149	11	7	+53	+125
2008	216	83	2	198	17	4	+66	+82
2009	208	53	2	152	18	9	+35	+84
2010	224	42	5	166	12	2	+30	+91
2011	208	39	10	182	19	13	+20	+43
2012	196	31	34	252	14	5	+17	-10
2013	177	67	25	178	21	20	+46	+50
2014	183	33	2	186	30	8	+3	-6
2015	197	31	5	171	19	14	+12	+29
2016	171	31	8	145	17	20	+14	+28
2017	180	33	8	201	18	18	+15	-16
2018	173	43	15	194	6	27	+37	+4
2019	234	45	8	181	24	10	+21	+72
2020	188	51	3	168	23	19	+28	+32
2021	179	43	2	183	12	10	+31	+19
2022	229	50	-	155	25	-	+25	+99

Tab.3 Flusso migratorio della popolazione(SGN)



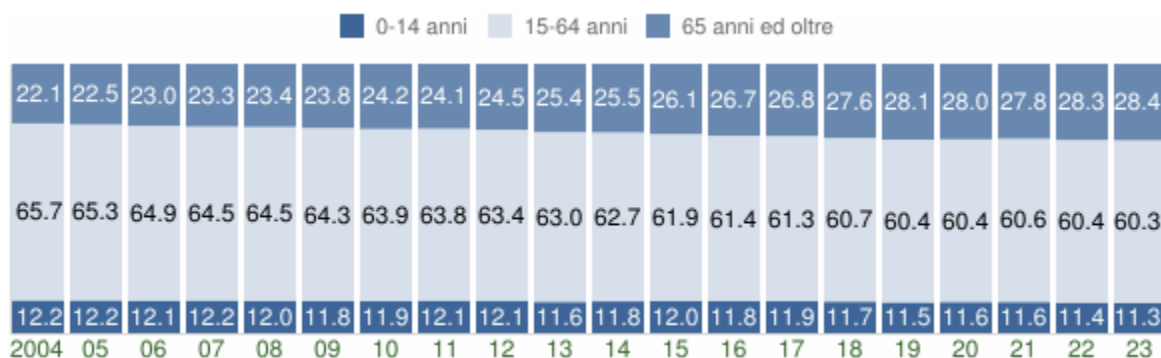
Graf.3 Flusso migratorio della popolazione(SGN)

Struttura della popolazione

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	894	4.877	1.537	7.308	44,5
2003	893	4.859	1.580	7.332	44,8
2004	899	4.840	1.633	7.372	45,1
2005	904	4.841	1.672	7.417	45,3
2006	906	4.850	1.722	7.478	45,6
2007	918	4.872	1.758	7.548	45,7
2008	917	4.915	1.787	7.619	45,7
2009	909	4.935	1.829	7.673	46,1
2010	917	4.932	1.868	7.717	46,3
2011	939	4.948	1.868	7.755	46,4
2012	926	4.865	1.879	7.670	46,4
2013	888	4.804	1.937	7.629	46,9
2014	900	4.786	1.947	7.633	47,1
2015	912	4.708	1.981	7.601	47,3
2016	897	4.652	2.023	7.572	47,6
2017	900	4.625	2.025	7.550	47,7
2018	874	4.534	2.059	7.467	48,2
2019	851	4.489	2.090	7.430	48,5
2020	863	4.495	2.086	7.444	48,6
2021	858	4.466	2.051	7.375	48,6

2022	826	4.395	2.059	7.280	48,9
2023	824	4.400	2.073	7.297	

Tab.4 Struttura per età e popolazione dal 2002 al 2023 (SGN)



Graf.4 Struttura per età e popolazione(SGN)

Nel comune di San Giorgio di Nogaro risiedono al gennaio 2023 n.7.297 abitanti; la dinamica della popolazione nel medio periodo evidenzia perdite di abitanti, mentre dal 2021 si registra un leggero cambio di tendenza con incremento positivo.

Nel 2022 i nuclei famigliari ammontano a 3.282 famiglie, con una media di 2,19 componenti in progressivo calo dal 2001. Solamente il 34 % si costituisce da 3 o più componenti; per la maggior parte si tratta di famiglie unipersonali (36%) o famiglie costituite da 2 componenti (30%).

Nel territorio si rileva un saldo naturale fortemente negativo per tutto il periodo analizzato con un netto peggioramento negli ultimi 2 anni. Il dato cumulato degli ultimi tre anni mostra come i decessi siano 3 volte superiori al numero di nascite portando un saldo naturale cumulato negativo di 570 abitanti.

Il comune attrae anche popolazione non straniera. L'analisi dei flussi migratori locali evidenzia un saldo cumulato positivo anche se non elevatissimo. Rilevanti sono i movimenti interni che si attivano annualmente da e verso il comune. Se si analizza il dato aggregato degli ultimi 3 anni (2019-2021) sono 601 i nuovi iscritti all'anagrafe comunale provenienti da altri comuni della nazione e 532 i cancellati dall'anagrafe diretti verso altri comuni italiani.

Età della popolazione

La popolazione residente nel comune è sempre più anziana: analizzando il grafico della ripartizione della popolazione per età al 2011 e al 2022 è evidente uno spostamento della curva con un calo netto della popolazione under 15 e nella fascia tra i 30 e i 45 anni al quale si contrappone un aumento della fascia 50-60 anni e over 70

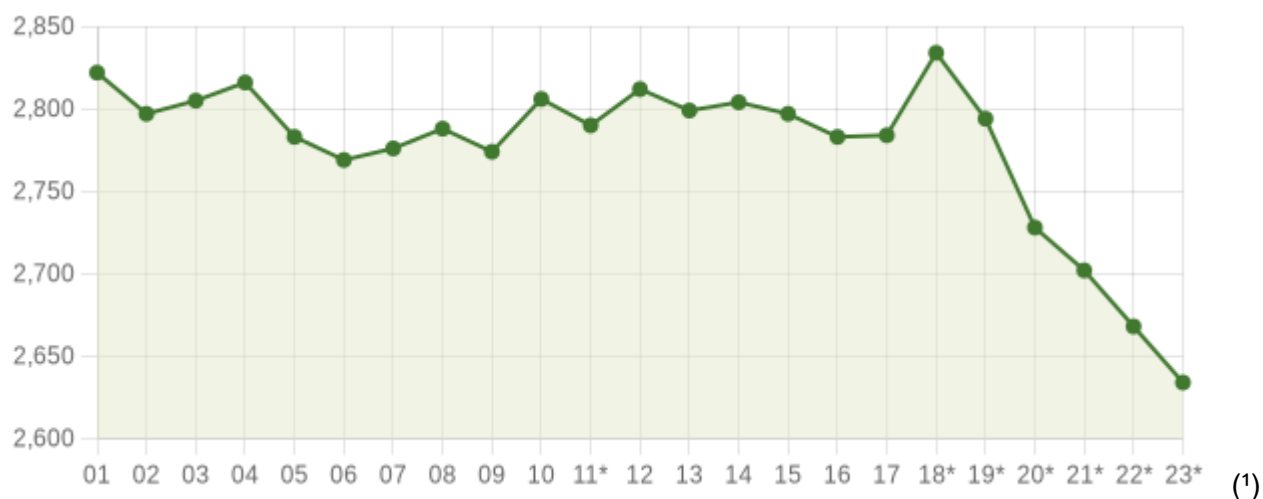
Nel 2023 l'età media è pari a 48,2 anni a fronte di un'età media rilevata nel 2011 di 45,1 (incremento di 3 anni in 10 anni).

Carlino

Andamento demografico della popolazione residente

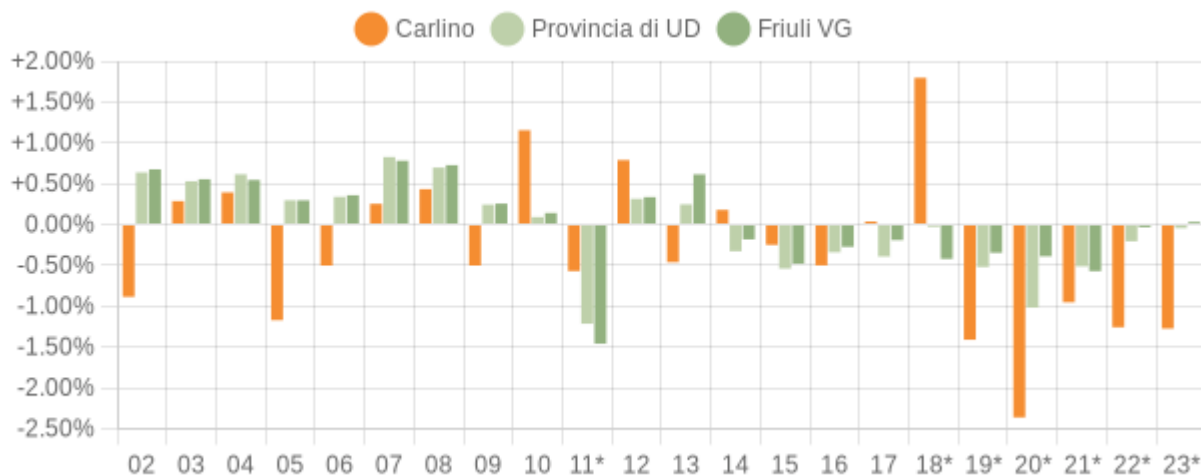
Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	2.822	-	-	-	-
2002	2.797	-25	-0,89%	-	-
2003	2.805	+8	+0,29%	986	2,84
2004	2.816	+11	+0,39%	1.011	2,79
2005	2.783	-33	-1,17%	1.014	2,74
2006	2.769	-14	-0,50%	1.020	2,71
2007	2.776	+7	+0,25%	1.041	2,67
2008	2.788	+12	+0,43%	1.058	2,64
2009	2.774	-14	-0,50%	1.069	2,59
2010	2.806	+32	+1,15%	1.085	2,59
2011	2.790	-16	-0,57%	1.098	2,54
2012	2.812	+22	+0,79%	1.110	2,53
2013	2.799	-13	-0,46%	1.112	2,52
2014	2.804	+5	+0,18%	1.124	2,49
2015	2.797	-7	-0,25%	1.136	2,46
2016	2.783	-14	-0,50%	1.135	2,45
2017	2.784	+1	+0,04%	1.137	2,45
2018	2.834	+50	+1,80%	1.167	2,43
2019	2.794	-40	-1,41%	1.166,02	2,40
2020	2.728	-66	-2,36%	1.171	2,33
2021	2.702	-26	-0,95%	1.164	2,32
2022	2.668	-34	-1,26%	1.164	2,29
2023	2.634	-34	-1,27%	1.164	2,26

Tab.5 Movimento naturale della popolazione (C)



Graf.5 Movimento naturale della popolazione (C)

Variazione percentuale della popolazione

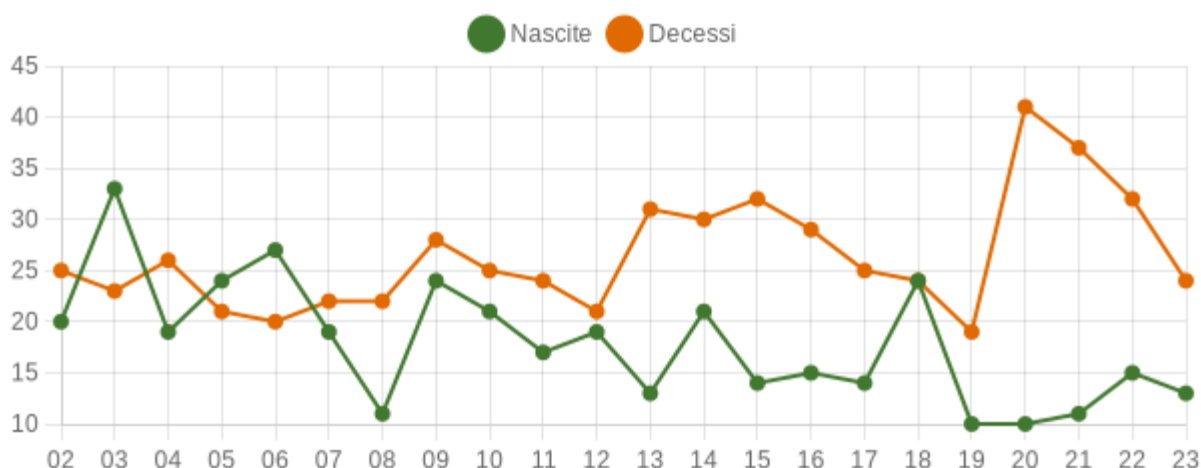


Graf.5.1 variazione % della popolazione (C)

Movimento naturale della popolazione

Anno	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	20	-	25	-	-5
2003	33	+13	23	-2	+10
2004	19	-14	26	+3	-7
2005	24	+5	21	-5	+3
2006	27	+3	20	-1	+7
2007	19	-8	22	+2	-3
2008	11	-8	22	0	-11
2009	24	+13	28	+6	-4
2010	21	-3	25	-3	-4
2011	17	-4	24	-1	-7
2012	19	+2	21	-3	-2
2013	13	-6	31	+10	-18
2014	21	+8	30	-1	-9
2015	14	-7	32	+2	-18
2016	15	+1	29	-3	-14
2017	14	-1	25	-4	-11
2018	24	+10	24	-1	0
2019	10	-14	19	-5	-9
2020	10	0	41	+22	-31
2021	11	+1	37	-4	-26
2022	15	+4	32	-5	-17
2023	13	-2	24	-8	-11

Tab.6 Movimento naturale della popolazione (C)

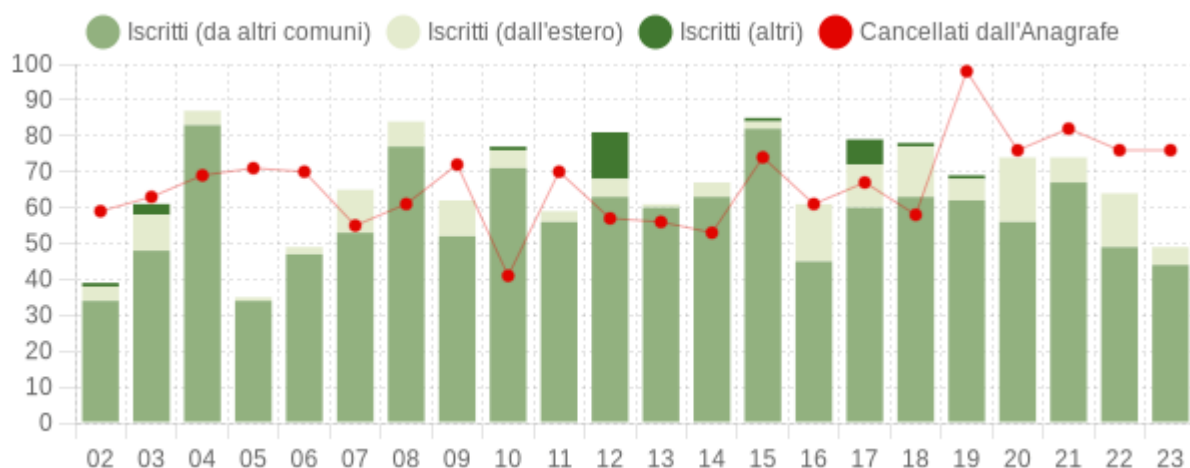


Graf.6 Movimento naturale della popolazione (C)

Flusso migratorio della popolazione

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti	PER altri comuni	PER estero	altri cancell.		
2002	34	4	1	59	0	0	+4	-20
2003	48	10	3	60	0	3	+10	-2
2004	83	4	0	69	0	0	+4	+18
2005	34	1	0	68	1	2	0	-36
2006	47	2	0	67	2	1	0	-21
2007	53	12	0	55	0	0	+12	+10
2008	77	7	0	59	2	0	+5	+23
2009	52	10	0	66	4	2	+6	-10
2010	71	5	1	39	2	0	+3	+36
2011	56	3	0	57	5	8	-2	-11
2012	63	5	13	38	10	9	-5	+24
2013	60	1	0	48	5	3	-4	+5
2014	63	4	0	46	7	0	-3	+14
2015	82	2	1	68	6	0	-4	+11
2016	45	16	0	56	5	0	+11	0
2017	60	12	7	62	5	0	+7	+12
2018	63	14	1	55	3	0	+11	+20
2019	62	6	1	89	9	0	-3	-29
2020	56	18	0	72	4	0	+14	-2
2021	67	7	0	81	1	0	+6	-8
2022	49	15	-	74	2	-	+13	-12
2023	44	5	-	68	8	-	-3	-27

Tab.7 Flusso migratorio della popolazione (C)

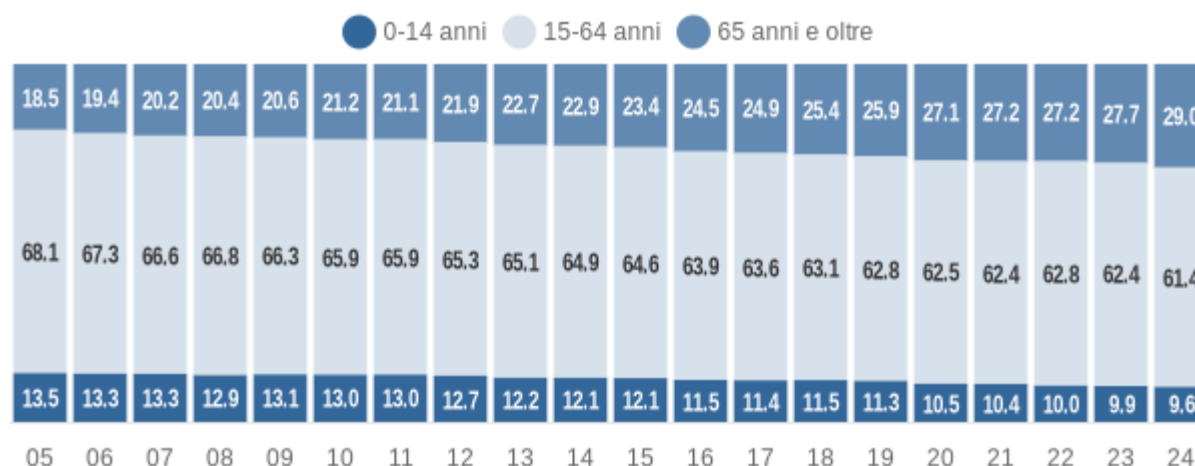


Graf.7 Flusso migratorio della popolazione (C)

Struttura della popolazione dal 2002 al 2024

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	390	1.958	474	2.822	41,7
2003	371	1.941	485	2.797	42,2
2004	376	1.928	501	2.805	42,5
2005	379	1.917	520	2.816	42,8
2006	370	1.872	541	2.783	43,2
2007	367	1.844	558	2.769	43,6
2008	357	1.854	565	2.776	44,1
2009	364	1.849	575	2.788	44,4
2010	360	1.827	587	2.774	44,7
2011	365	1.848	593	2.806	44,8
2012	355	1.823	612	2.790	45,3
2013	342	1.831	639	2.812	45,7
2014	340	1.817	642	2.799	46,0
2015	338	1.811	655	2.804	46,2
2016	323	1.788	686	2.797	46,8
2017	318	1.771	694	2.783	47,3
2018	320	1.757	707	2.784	47,5
2019	319	1.780	735	2.834	47,7
2020	293	1.745	756	2.794	48,7
2021	284	1.702	742	2.728	48,8
2022	269	1.698	735	2.702	49,1
2023	263	1.666	739	2.668	49,4
2024	253	1.617	764	2.634	50,1

Tab.8 Struttura della popolazione (C)



Graf. 8 Struttura della popolazione (C)

Nel comune di Carlinò risiedono al gennaio 2023 n. 2.634 abitanti; la dinamica della popolazione nel medio periodo evidenzia un andamento altalenante, mentre nell'ultimo periodo dal 2019 si registra una netta perdita di abitanti.

Nel 2022 i nuclei familiari ammontano a 1.164 famiglie, con una media di 2,26 componenti in progressivo calo dal 2001; per la maggior parte si tratta di famiglie unipersonali o famiglie costituite da 2 componenti.

Nel territorio si rileva un saldo naturale fortemente negativo per tutto il periodo analizzato con un netto peggioramento negli ultimi anni.

L'analisi dei flussi migratori locali evidenzia un saldo cumulato negativo anche se non elevatissimo, con una prevalenza di cancellazioni rispetto alle iscrizioni sia da altri comuni che dall'estero. Rilevanti sono i movimenti interni che si attivano annualmente da e verso il comune.

Età della popolazione

La popolazione residente nel comune è sempre più anziana: analizzando il grafico della ripartizione della popolazione per età al 2011 e al 2022 è evidente uno spostamento della curva con un calo netto della popolazione under 15 e nella fascia tra i 30 e i 45 anni al quale si contrappone un aumento della fascia 50-60 anni e over 70.

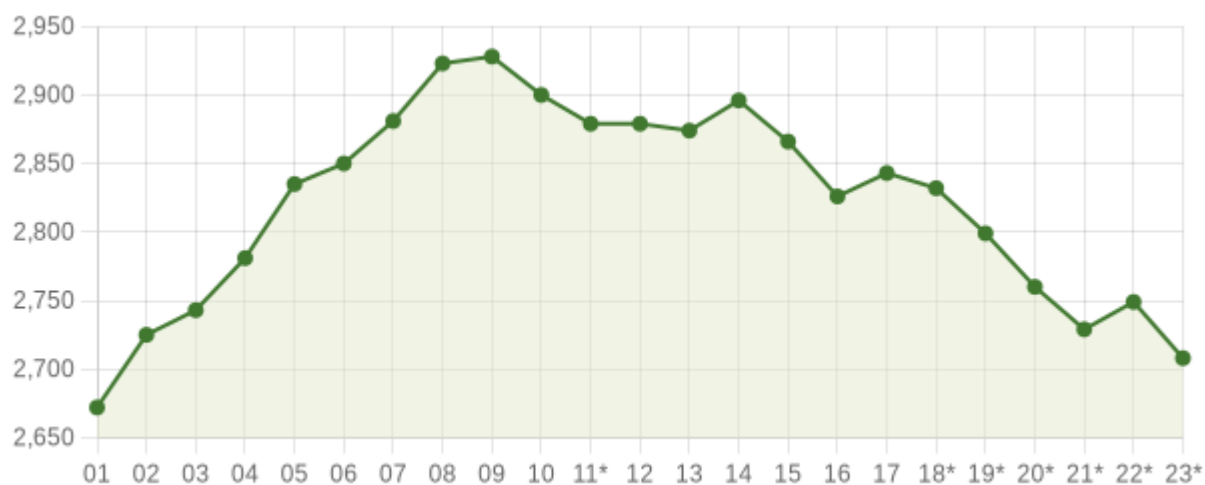
Nel 2024 l'età media è pari a 50,1 anni a fronte di un'età media rilevata nel 2011 di 44,8 e 41,7 nel 2001.

Terzo di Aquileia

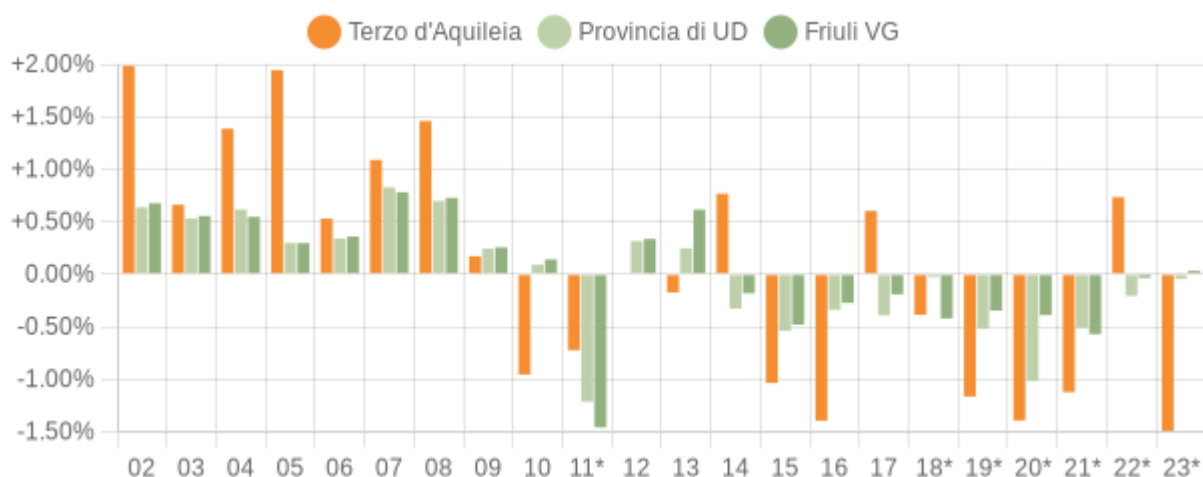
Andamento demografico della popolazione residente

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	2.672	-	-	-	-
2002	2.725	+53	+1,98%	-	-
2003	2.743	+18	+0,66%	1.077	2,55
2004	2.781	+38	+1,39%	1.119	2,49
2005	2.835	+54	+1,94%	1.144	2,48
2006	2.850	+15	+0,53%	1.155	2,47
2007	2.881	+31	+1,09%	1.181	2,44
2008	2.923	+42	+1,46%	1.209	2,42
2009	2.928	+5	+0,17%	1.218	2,40
2010	2.900	-28	-0,96%	1.219	2,38
2011	2.879	-21	-0,72%	1.227	2,35
2012	2.879	0	0,00%	1.226	2,35
2013	2.874	-5	-0,17%	1.221	2,35
2014	2.896	+22	+0,77%	1.237	2,34
2015	2.866	-30	-1,04%	1.234	2,32
2016	2.826	-40	-1,40%	1.222	2,31
2017	2.843	+17	+0,60%	1.229	2,31
2018	2.832	-11	-0,39%	1.231	2,30
2019	2.799	-33	-1,17%	1.231,72	2,27
2020	2.760	-39	-1,39%	1.225	2,25
2021	2.729	-31	-1,12%	1.218	2,24
2022	2.749	+20	+0,73%	1.232	2,23
2023	2.708	-41	-1,49%	1.230	2,20

Tab.9 – Andamento demografico della popolazione (TA)



Graf.9 – Andamento demografico della popolazione (TA)

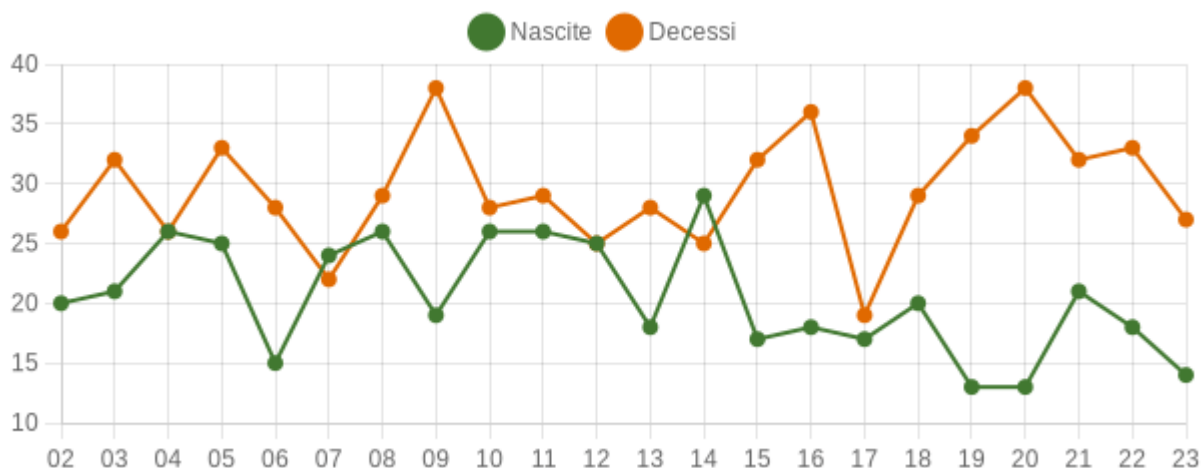


Graf.9.1 – Variazione % della popolazione (TA)

Movimento naturale della popolazione

Anno	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	20	-	26	-	-6
2003	21	+1	32	+6	-11
2004	26	+5	26	-6	0
2005	25	-1	33	+7	-8
2006	15	-10	28	-5	-13
2007	24	+9	22	-6	+2
2008	26	+2	29	+7	-3
2009	19	-7	38	+9	-19
2010	26	+7	28	-10	-2
2011	26	0	29	+1	-3
2012	25	-1	25	-4	0
2013	18	-7	28	+3	-10
2014	29	+11	25	-3	+4
2015	17	-12	32	+7	-15
2016	18	+1	36	+4	-18
2017	17	-1	19	-17	-2
2018	20	+3	29	+10	-9
2019	13	-7	34	+5	-21
2020	13	0	38	+4	-25
2021	21	+8	32	-6	-11
2022	18	-3	33	+1	-15
2023	14	-4	27	-6	-13

Tab.10 – Movimento naturale della popolazione (TA)

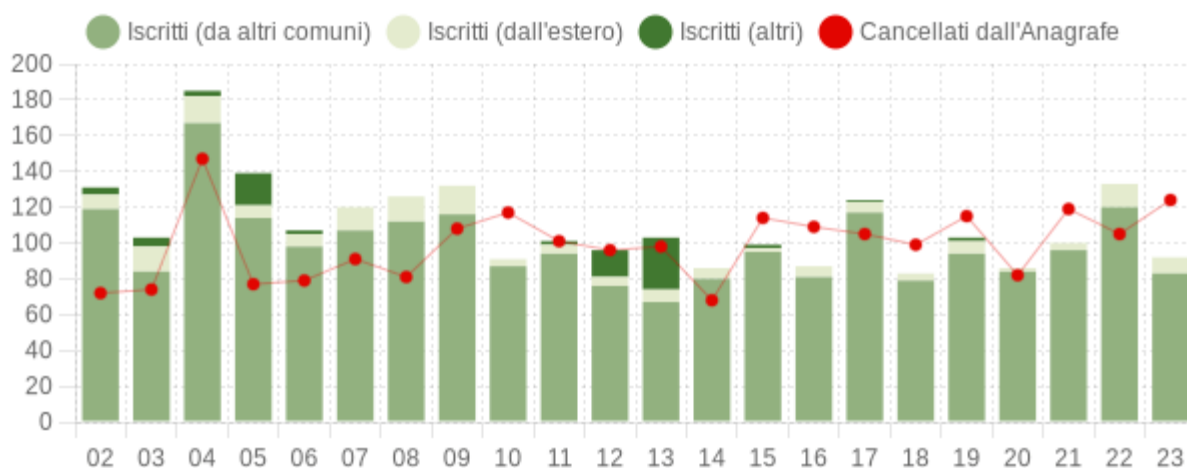


Graf.11 – Movimento naturale della popolazione (TA)

Flusso migratorio della popolazione

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti	PER altri comuni	PER estero	altri cancell.		
2002	119	8	4	70	2	0	+6	+59
2003	84	14	5	73	1	0	+13	+29
2004	167	15	3	134	3	10	+12	+38
2005	114	7	18	76	1	0	+6	+62
2006	98	7	2	77	2	0	+5	+28
2007	107	13	0	88	3	0	+10	+29
2008	112	14	0	79	1	1	+13	+45
2009	116	16	0	105	3	0	+13	+24
2010	87	4	0	111	5	1	-1	-26
2011	94	5	2	97	0	4	+5	0
2012	76	5	15	94	2	0	+3	0
2013	67	7	29	88	3	7	+4	+5
2014	80	6	0	62	5	1	+1	+18
2015	95	2	2	96	12	6	-10	-15
2016	81	6	0	89	10	10	-4	-22
2017	117	6	1	98	7	0	-1	+19
2018	79	4	0	90	6	3	-2	-16
2019	94	7	2	110	4	1	+3	-12
2020	84	2	0	76	3	3	-1	+4
2021	96	4	0	108	6	5	-2	-19
2022	120	13	-	97	8	-	+5	+28
2023	83	9	-	118	6	-	+3	-32

Tab.12 – Flusso migratorio della popolazione (TA)

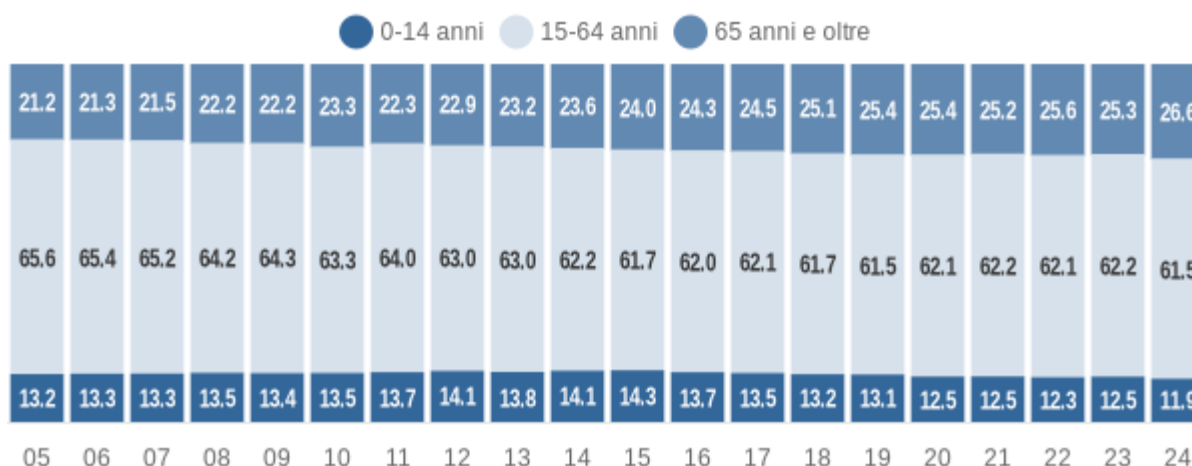


Graf.12 – Flusso migratorio della popolazione (TA)

Struttura della popolazione

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	335	1.800	537	2.672	43,9
2003	345	1.822	558	2.725	44,0
2004	353	1.820	570	2.743	44,0
2005	367	1.825	589	2.781	44,0
2006	377	1.855	603	2.835	44,0
2007	380	1.858	612	2.850	44,1
2008	390	1.851	640	2.881	44,5
2009	393	1.880	650	2.923	44,7
2010	395	1.852	681	2.928	45,3
2011	398	1.855	647	2.900	45,0
2012	405	1.815	659	2.879	45,2
2013	397	1.814	668	2.879	45,3
2014	406	1.789	679	2.874	45,6
2015	413	1.787	696	2.896	45,8
2016	393	1.777	696	2.866	46,1
2017	381	1.754	691	2.826	46,3
2018	374	1.755	714	2.843	46,8
2019	370	1.742	720	2.832	47,1
2020	350	1.737	712	2.799	47,3
2021	346	1.718	696	2.760	47,5
2022	336	1.695	698	2.729	47,8
2023	343	1.710	696	2.749	47,8
2024	322	1.666	720	2.708	48,3

Tab.13 – Struttura della popolazione (TA)



Graf. 13 – Struttura della popolazione (TA)

Nel comune di Terzo di Aquileia risiedono al gennaio 2023 n. 2.708 abitanti; la dinamica della popolazione nel medio periodo evidenzia un andamento altalenante con una crescita dal 2001 al 2010 mentre nel successivo periodo si registra una costante perdita di abitanti.

Nel 2022 i nuclei famigliari ammontano a 1.230 famiglie, con una media di 2,20 componenti in progressivo calo dal 2001; per la maggior parte si tratta di famiglie unipersonali o famiglie costituite da 2 componenti.

Nel territorio si rileva un saldo naturale fortemente negativo per tutto il periodo analizzato con un netto peggioramento negli ultimi anni.

L'analisi dei flussi migratori locali evidenzia un saldo cumulato negativo anche se non elevatissimo, con una prevalenza di cancellazioni rispetto alle iscrizioni, sia da altri comuni che dall'estero Rilevanti sono i movimenti interni che si attivano annualmente da e verso il comune.

Età della popolazione

La popolazione residente nel comune è sempre più anziana: analizzando il grafico della ripartizione della popolazione per età al 2011 e al 2022 è evidente uno spostamento della curva con un calo netto della popolazione under 15 e nella fascia tra i 30 e i 45 anni al quale si contrappone un aumento della fascia 50-60 anni e over 70

Nel 2024 l'età media è pari a 48,3 anni a fronte di un'età media rilevata nel 2011 di 45,3 e 43,9 nel 2001.

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente

San Giorgio di Nogaro

Anno	Indice vecchiaia	di Indice dipendenza strutturale	di Indice ricambio della popolazione attiva	di Indice struttura della popolazione attiva	di Indice natalità(x ab.)	di Indice 1.000 mortalità(x 1.000 ab.)	di
2002	171,9	49,8	168,6	111,2	6,0	13,0	
2003	176,9	50,9	175,6	112,2	7,8	12,5	
2004	181,6	52,3	179,6	113,4	6,0	12,6	
2005	185,0	53,2	177,8	117,2	6,3	12,6	
2006	190,1	54,2	162,4	118,0	8,4	14,2	
2007	191,5	54,9	156,7	119,6	7,6	14,8	
2008	194,9	55,0	149,7	120,7	6,8	10,5	
2009	201,2	55,5	148,8	126,3	9,0	14,2	
2010	203,7	56,5	149,4	131,3	8,4	15,3	
2011	198,9	56,7	160,2	136,1	8,6	17,0	
2012	202,9	57,7	152,9	136,1	6,8	10,9	
2013	218,1	58,8	148,5	141,2	9,7	15,7	
2014	216,3	59,5	154,1	148,8	8,4	11,8	
2015	217,2	61,4	156,3	149,4	6,2	13,8	
2016	225,5	62,8	151,1	152,7	7,5	14,2	
2017	225,0	63,2	155,5	157,4	6,3	15,2	
2018	235,6	64,7	167,8	160,4	6,2	14,6	
2019	245,6	65,5	158,4	162,7	6,5	14,3	
2020	241,7	65,6	163,8	162,4	6,3	19,2	
2021	239,0	65,1	175,0	165,0	5,7	17,9	
2022	249,3	65,6	183,6	165,7	7,7	17,0	
2023	251,6	65,8	171,0	162,5	4,0	15,2	
2024	258,7	66,1	177,5	162,4	-	-	

Carlino

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di natalità(x 1.000 ab.)	Indice di mortalità(x 1.000 ab.)
2002	121,5	44,1	133,8	100,0	7,1	8,9
2003	130,7	44,1	117,2	102,0	11,8	8,2
2004	133,2	45,5	115,8	109,1	6,8	9,3
2005	137,2	46,9	118,0	114,4	8,6	7,5
2006	146,2	48,7	113,4	120,0	9,7	7,2
2007	152,0	50,2	118,3	126,8	6,9	7,9
2008	158,3	49,7	129,1	132,9	4,0	7,9
2009	158,0	50,8	138,7	137,4	8,6	10,1
2010	163,1	51,8	133,3	139,8	7,5	9,0
2011	162,5	51,8	159,8	145,7	6,1	8,6
2012	172,4	53,0	156,6	148,0	6,8	7,5
2013	186,8	53,6	156,0	147,8	4,6	11,0
2014	188,8	54,0	161,5	150,6	7,5	10,7
2015	193,8	54,8	165,1	155,8	5,0	11,4
2016	212,4	56,4	143,1	159,5	5,4	10,4
2017	218,2	57,1	146,3	164,3	5,0	9,0
2018	220,9	58,5	155,1	165,8	8,5	8,5
2019	230,4	59,2	150,0	164,9	3,6	6,8
2020	258,0	60,1	161,5	173,1	3,6	14,8
2021	261,3	60,3	166,7	172,3	4,1	13,6
2022	273,2	59,1	159,6	171,2	5,6	11,9
2023	281,0	60,1	167,9	172,2	4,9	9,1
2024	302,0	62,9	198,3	171,8	-	-

Terzo d'Aquileia

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2002	160,3	48,4	183,5	108,6	7,4	9,6
2003	161,7	49,6	161,5	107,0	7,7	11,7
2004	161,5	50,7	171,1	108,0	9,4	9,4
2005	160,5	52,4	186,0	106,0	8,9	11,8
2006	159,9	52,8	174,2	105,9	5,3	9,9
2007	161,1	53,4	165,1	109,9	8,4	7,7
2008	164,1	55,6	179,0	113,5	9,0	10,0
2009	165,4	55,5	183,8	116,6	6,5	13,0
2010	172,4	58,1	183,6	122,6	8,9	9,6
2011	162,6	56,3	168,1	128,7	9,0	10,0
2012	162,7	58,6	169,4	131,8	8,7	8,7
2013	168,3	58,7	147,2	136,5	6,3	9,7
2014	167,2	60,6	160,7	152,0	10,1	8,7
2015	168,5	62,1	150,9	155,3	5,9	11,1
2016	177,1	61,3	144,6	164,4	6,3	12,6
2017	181,4	61,1	131,5	173,2	6,0	6,7
2018	190,9	62,0	133,3	175,5	7,0	10,2
2019	194,6	62,6	139,4	180,5	4,6	12,1
2020	203,4	61,1	127,4	178,8	4,7	13,7
2021	201,2	60,7	139,4	184,4	7,7	11,7
2022	207,7	61,0	160,5	183,9	6,6	12,0
2023	202,9	60,8	161,9	181,7	5,1	9,9
2024	223,6	62,5	153,2	176,3	-	-

Tab.14.3 – Indici demografici (TA)

Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra il numero degli ultra65 e il numero dei giovani fino ai 14 anni.)

Al 2024 nei 3 comuni si rilevano i seguenti numeri indice del grado di invecchiamento di una popolazione comune di San Giorgio di Nogaro: 258,7 , Carlino: 302 e Terzo di Aquileia: 223,6 che evidenziano dati alquanto elevati in particolare per Carlino.

Indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni),

Al 2024 nei 3 comuni si rilevano i seguenti numeri indice: comune di San Giorgio di Nogaro: 45,5 , Carlino: 62,9 e Terzo di Aquileia: 62,5 che evidenziano indici alquanto elevati in particolare per Carlino e Terzo di Aquileia

Indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni)

Al 2024 nei 3 comuni si rilevano i seguenti numeri indice: comune di San Giorgio di Nogaro: 115,8 , Carlino: 198,3 e Terzo di Aquileia: 153,2 che evidenziano indici alquanto elevati in particolare per Carlino

Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)

Al 2024 nei 3 comuni si rilevano i seguenti numeri indice del grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa: comune di San Giorgio di Nogaro: 115,8 , Carlino: 198,3 e Terzo di Aquileia: 153,2 che evidenziano indici alquanto elevati in particolare per Carlino

Indice di natalità(x 1.000 ab.) e Indice di mortalità(x 1.000 ab.)

Rappresentano rispettivamente il numero medio di nascite e di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Al 2024 nei 3 comuni si rilevano i seguenti numeri indice comune di San Giorgio di Nogaro: 4,0 e 15,2 Carlino: 4,9 e 9,1 per Terzo di Aquileia: 5,1 e 9,9

a.1.2 Struttura economico-produttiva

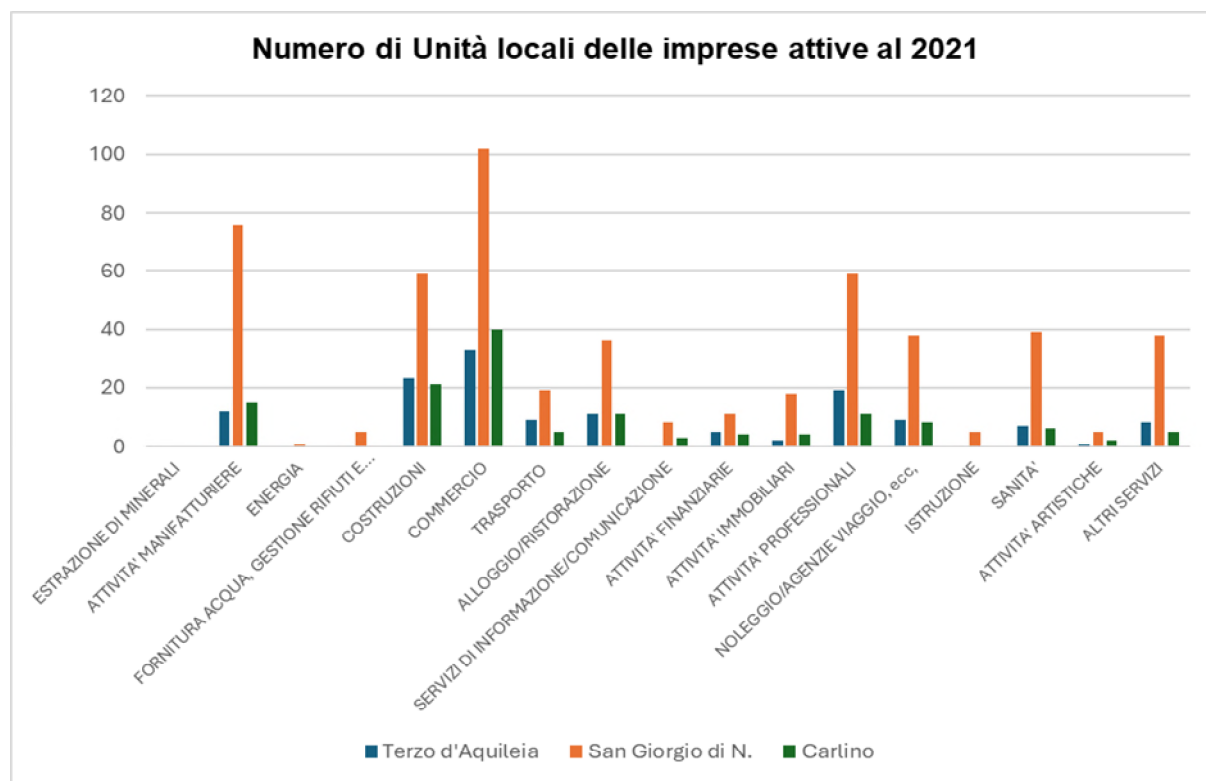
Secondo quanto emerge dai dati ISTAT *del 10° Censimento Industria e Servizi 2021* relativamente al numero di unità locali, il comune di San Giorgio di Nogaro presenta il maggior numero (519 U.L. rispetto alle 139 di Terzo d'Aquileia e 135 di Carlino).

Come si evince dalla tabella sotto riportata, in tutti e tre i comuni, l'attività del commercio è quella con il maggior numero di unità locali delle imprese, seguita da quella delle costruzioni e dalle attività professionali.

Le attività manifatturiere prevalgono invece a San Giorgio di Nogaro.

Numero di Unità locali delle imprese attive 2021			
Attività	Terzo d'Aquileia	San Giorgio di Nogaro	Carlino
ESTRAZIONE DI MINERALI	-	-	-
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	12	76	15
ENERGIA	-	1	-
FORNITURA ACQUA, GESTIONE RIFIUTI E RISANAMENTO	-	5	-
COSTRUZIONI	23	59	21
COMMERCIO	33	102	40
TRASPORTO	9	19	5
ALLOGGIO/RISTORAZIONE	11	36	11
SERVIZI DI INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE	-	8	3
ATTIVITA' FINANZIARIE	5	11	4
ATTIVITA' IMMOBILIARI	2	18	4
ATTIVITA' PROFESSIONALI	19	59	11
NOLEGGIO/AGENZIE VIAGGIO, ecc,	9	38	8
ISTRUZIONE	-	5	-
SANITA'	7	39	6
ATTIVITA' ARTISTICHE	1	5	2
ALTRI SERVIZI	8	38	5
Totale 2021	139	519	135

Tab.1 – unità locali e addetti Fonte dati: ISTAT

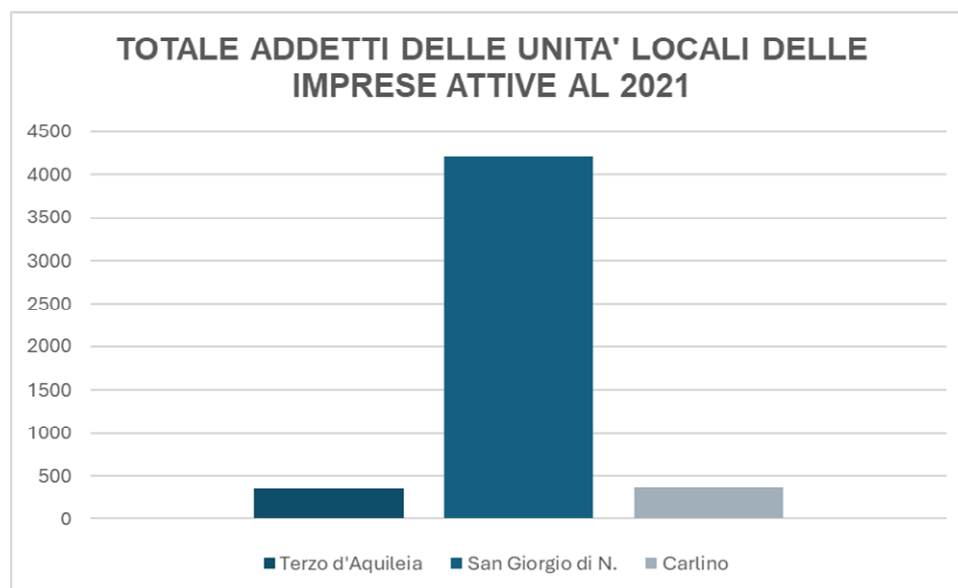


Graf.1 – unità locali e addetti -elaborazione su dati ISTAT

Numero addetti delle unità locali delle imprese attive 2021			
Attività	Terzo d'Aquileia	San Giorgio di Nogaro	Carlino
ESTRAZIONE DI MINERALI	0	0	0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	33	2.136	38
ENERGIA	0	18	0
FORNITURA ACQUA, GESTIONE RIFIUTI E RISANAMENTO	0	118	0
COSTRUZIONI	58	198	39
COMMERCIO	116	314	169
TRASPORTO	21	187	20
ALLOGGIO/RISTORAZIONE	35	154	30
SERVIZI DI INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE	0	50	3
ATTIVITA' FINANZIARIE	9	90	5
ATTIVITA' IMMOBILIARI	5	19	3
ATTIVITA' PROFESSIONALI	22	82	14
NOLEGGIO/AGENZIE VIAGGIO, ecc,	28	619	20
ISTRUZIONE	0	15	0
SANITA'	10	137	7
ATTIVITA' ARTISTICHE	1	7	2
ALTRI SERVIZI	11	70	6

Totale 2021	349	4215	357
--------------------	------------	-------------	------------

Tab.2 – Addetti imprese attive - Fonte dati: ISTAT



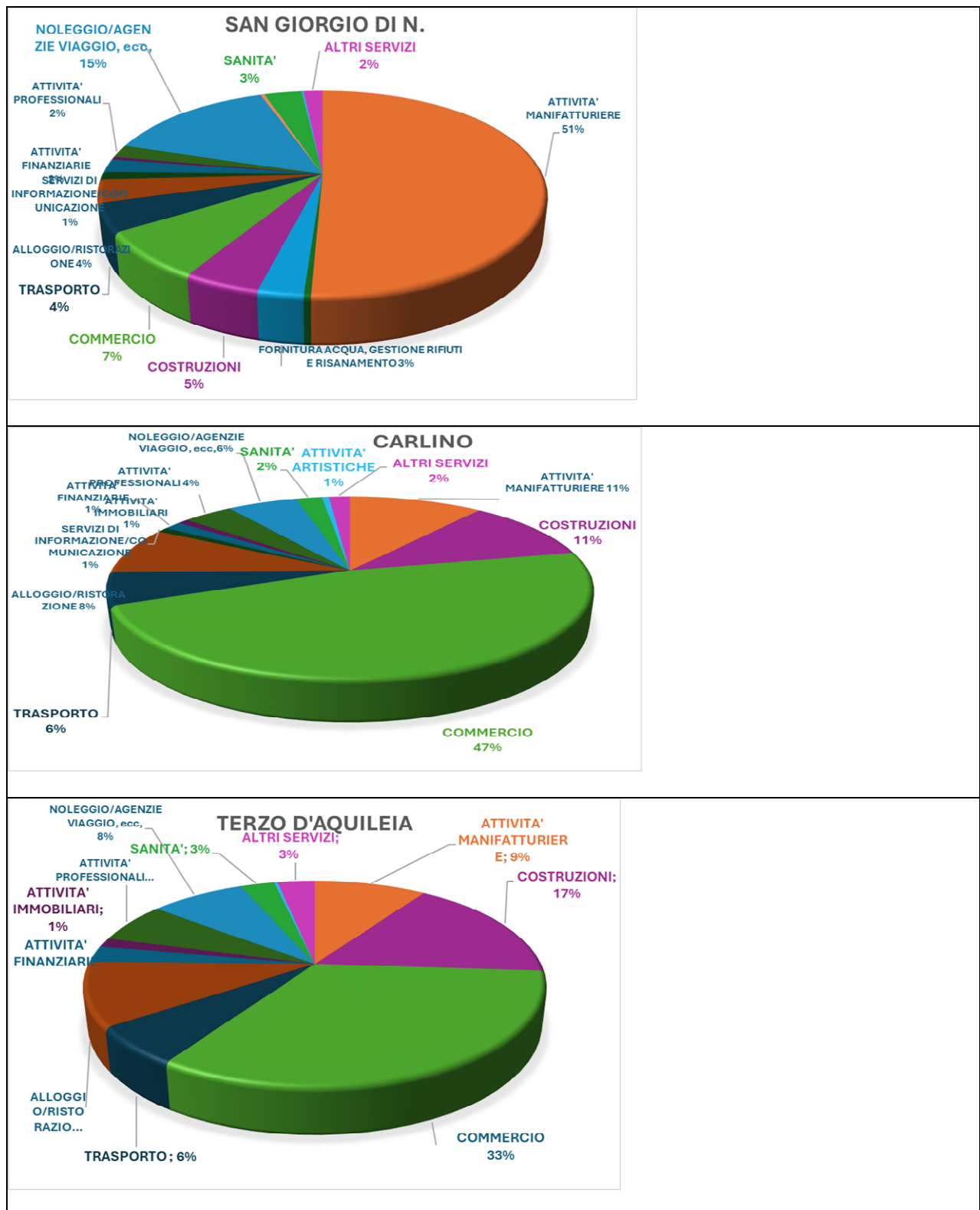
Graf.2 – Addetti imprese attive elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli addetti delle unità locali delle imprese attive (dati al 2021, fonte ISTAT), il dato del maggior numero di unità locali sopra evidenziato, si rispecchia anche nel maggior numero di addetto impiegati per il comune di San Giorgio di Nogaro.

Un dato che balza subito alla vista è inerente al numero di addetti per le attività manifatturiere a San Giorgio di Nogaro: 2.136 addetti a fronte di 76 unità locali ovvero più della metà degli addetti delle unità locali delle imprese attive (51%) sono impegnati nel settore. A Carlino è occupato nel settore l'11% degli addetti, mentre a Terzo d'Aquileia il 9%.

Il settore del commercio è quello che occupa il maggior numero di addetti nei comuni di Carlino (47%) e Terzo d'Aquileia (33%), seguito dalle costruzioni, ove sono impiegati l'11% degli addetti per il comune di Carlino e il 17% per il comune di Terzo d'Aquileia, contro il 5% di San Giorgio di Nogaro.

Nel medesimo comune emerge come il 15% degli addetti sia impiegato nel settore del Noleggio/agenzie viaggio (628 addetti).



Graf.3.1 3.2 3.3 – Imprese attive valori % (elaborazione su dati ISTAT)

a.1.3 Consumo di suolo

Il **consumo di suolo** nei territori dei tre comuni interessati per territorio e il confronto con Provincia, Regione e dato nazionale dal 2006 al 2023 sono sotto riportati. (fonte: <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>)

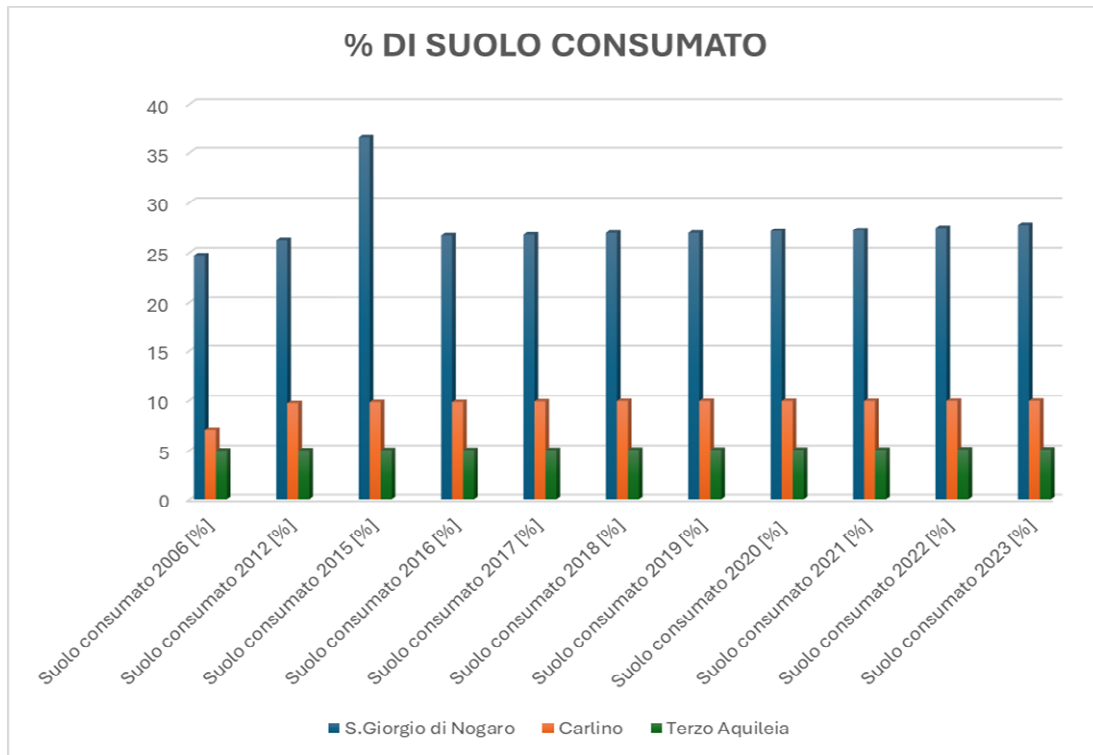
	S.Giorgio di Nogaro	Carlino	Terzo Aquileia	Prov. Udine	Regione FVG	Italia
Suolo consumato 2006 [%]	24,68	6,98	4,94	6,50	7,66	6,75
Suolo consumato 2006 [ettari]	638,82	210,6	139,82	32.254	60.654	2.033.244
Suolo consumato 2012 [%]	26,19	9,69	4,97	6,64	7,83	6,95
Suolo consumato 2012 [ettari]	677,89	292,28	140,81	32.941	61.974	2.096.133
Incremento 2006-2012 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	39,07	81,68	0,99	687,63	1.320,67	62.888,82
Suolo consumato 2015 [%]	36,60	9,8	5	6,70	7,89	7,01
Suolo consumato 2015 [ettari]	685,65	295,79	141,58	33.228	62.493	2.112.781
Incremento 2012-2015 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	10,76	3,51	0,77	287,25	518,64	16.647,97
Suolo consumato 2016 [%]	26,66	9,8	5	6,70	7,90	7,03
Suolo consumato 2016 [ettari]	690,11	295,79	141,59	33.258	62.554	2.118.149
Incremento 2015-2016 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	1,46	0	0,01	30,10	61,27	5.368,07
Suolo consumato 2017 [%]	26,75	9,87	5	6,74	7,93	7,05
Suolo consumato 2017 [ettari]	692,42	297,98	141,62	33.459	62.839	2.123.838
Incremento 2016-2017 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	2,31	1,89	0,03	200,76	284,51	5.689,12
Suolo consumato 2018 [%]	26,93	9,91	5,02	6,78	8,0	7,07
Suolo consumato 2018 [ettari]	697,22	298,91	141,97	33.609	63.085	2.130.088
Incremento 2017-2018 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	4,8	1,23	0,35	149,90	246,28	6.250,07
Suolo consumato 2019 [%]	26,93	9,91	5,02	6,79	7,98	7,09
Suolo consumato 2019 [ettari]	697,22	298,91	141,97	33.665	63.212	2.136.371
Incremento 2018-2019 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	0	0	0	55,36	126,83	6.283,21

netto in ettari]						
Suolo consumato 2020 [%]	27,12	9,91	5,02	6,80	7,99	7,11
Suolo consumato 2020 [ettari]	702,21	299,05	142,04	33.715	63.277	2.142.180
Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	4,99	0,14	0,07	50,21	65,08	5.809,15
Suolo consumato 2021 [%]	27,20	9,91	5,02	6,81	8,00	7,13
Suolo consumato 2021 [ettari]	704,22	299,05	142,04	33.765	63.375	2.148.515
Incremento 2020-2021 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	2,01	0	0	49,92	98,44	6.334,44
Suolo consumato 2022 [%]	27,45	9,92	5,05	6,81	8,00	7,13
Suolo consumato 2022 [ettari]	710,62	299,26	142,8	33.765	63.375	2.148.515
Incremento 2021-2022 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	6,4	0,21	0,76	49,92	98,44	6.334,44
Suolo consumato 2023 [%]	27,75	9,93	5,05	6,83	8,03	7,16
Suolo consumato 2023 [ettari]	718,39	299,52	142,82	33.901	63.617	2.157.765
Incremento 2022-2023 [consumo di suolo annuale netto in ettari]	7,67	0,26	0,02	90,05	139,07	6.439,36

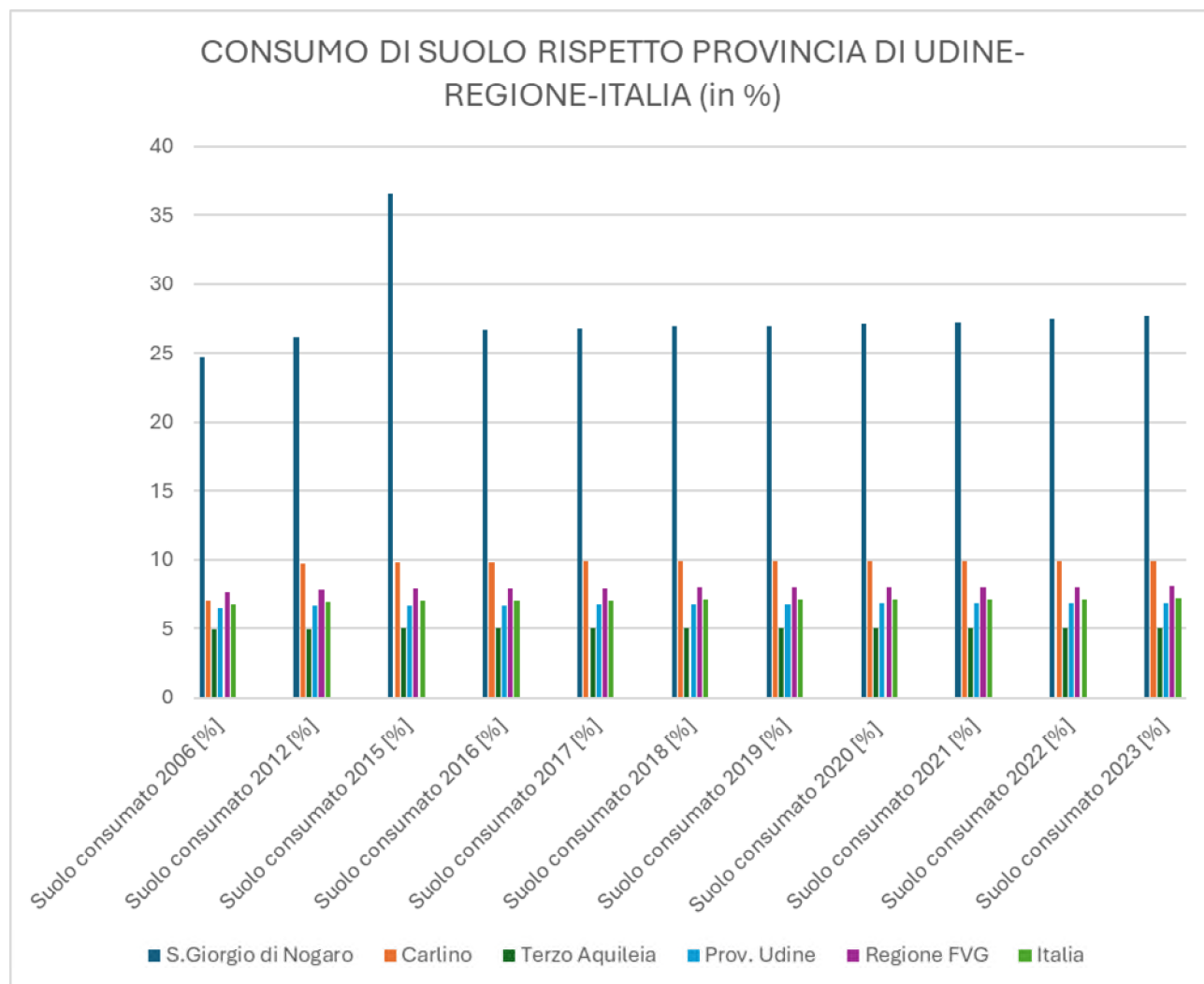
Tab. 1 – Consumo suolo anni 2006-2023 - Fonte dati: ISPRA

Come emerge dalla tabella e dal grafico sotto riportato, si evince che nel Comune di San Giorgio di Nogaro il consumo di suolo sia un fattore non trascurabile, con percentuali che si attestano intorno al 26/27% (con un picco del 36,6% nel 2015).

La percentuale di suolo consumato risulta maggiore rispetto ai comuni di Carlino e Terzo d'Aquileia dove la percentuale di suolo consumato, oltre ad essere costante negli anni si attesta rispettivamente intorno al 9-10% e 5% (contro il 26-27% di San Giorgio).



Graf.1 – Consumo suolo anni 2006-2023 - elaborazione su dati ISPRA



Graf.2 – Consumo suolo anni 2006-2023 - elaborazione su dati ISPRA

La percentuale di consumo di suolo di Terzo d’Aquileia si attesta nettamente sia sotto quella della provincia di Udine, sia della Regione FVG e del dato nazionale, mentre Carlino e San Giorgio di Nogaro, in paragone, superano nettamente tale dato.

A.2. ASPETTI SOCIO ECONOMICI DELL’AUSSA-CORNO E SUA AREA D’INFLUENZA

Il presente capitolo riprende in forma sintetica funzionale alle presente analisi per la definizione del quadro conoscitivo della Fase1 per la redazione del PTI COSEF sub-Ambito Aussa-Corno per i Comuni di S.Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia lo Studio denominato: Studio e relativa indagine sotto il profilo economico, sociale e territoriale per le aree coinvolte dalle progettualità di sviluppo del tessuto economico – produttivo per il nuovo insediamento produttivo nell’area di Punta Sud in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) redatto da Smart Land srl per Regione Friuli Venezia Giulia (sett.2023) di seguito denominato: Studio Socio-economico.

a.2.1 L’ Area d’influenza

Lo Studio Socio-economico inquadra un’area d’influenza individuata sulla base della prossimità geografica e di accessibilità all’area produttiva dell’Aussa-Corno di cui di seguito si riporta un estratto di quanto descritto nel cap. Contenuti, modalità e livelli d’analisi da pg. 12 a pg 13.
 L’analisi dell’area produttiva di Aussa-Corno ha riguardato nello specifico la quantificazione del tessuto produttivo insediato (in termini di imprese attive, fatturato generato e addetti) e le sue caratteristiche, con particolare riferimento al settore economico di appartenenza. Particolare rilevanza è stata data anche all’analisi delle movimentazioni via mare e via ferro attivate dalle imprese dell’area produttiva e dalle filiere presenti.

<p>AREA PRODUTTIVA: CARATTERISTICHE GENERALI § Estensione dell’area § Localizzazione rispetto sistema dell’accessibilità PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA RELAZIONI TRA IMPRESE INSEDIATE § Relazioni tra imprese insediate § Relazioni tra filiere</p>	<p>TESSUTO PRODUTTIVO INSEDIATO E VOCAZIONI NUMERO DI IMPRESE INSEDIATE § Numero imprese § Codice Ateco di riferimento delle imprese insediate e attribuzione della filiera di appartenenza § Caratteristiche generali: ragione sociale, tipologia di impresa ecc FATTURATO GENERATO § Individuazione del fatturato generato dalle unità locali operative nell’area § Peso del fatturato attivato da ciascuna filiera POSTI DI LAVORO ATTIVATI § Individuazione del numero di addetti impiegati nelle unità locali localizzate nell’area produttiva § Peso di ciascuna filiera in termini di addetti impiegati</p>
--	--

L’ambito di indagine è definita sulla base di una serie di criteri territoriali:

- il comune di San Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia che rappresenta l’ambito «core» dell’analisi poiché qui sono ubicate le aree oggetto di progettualità;
 - un ambito di area più vasta, definito come «area di influenza» individuato sulla base della prossimità geografica e di accessibilità all’area produttiva di Aussa- Corno;
 - per l’analisi della componente turistica si è proceduto ad inglobare nell’area di influenza anche i comuni di Lignano Sabbiadoro e Grado;
 - un focus sull’area industriale dell’Aussa-Corno.
- > I dati socio economici e del mercato immobiliare sono stati restituiti:
- a livello comunale,

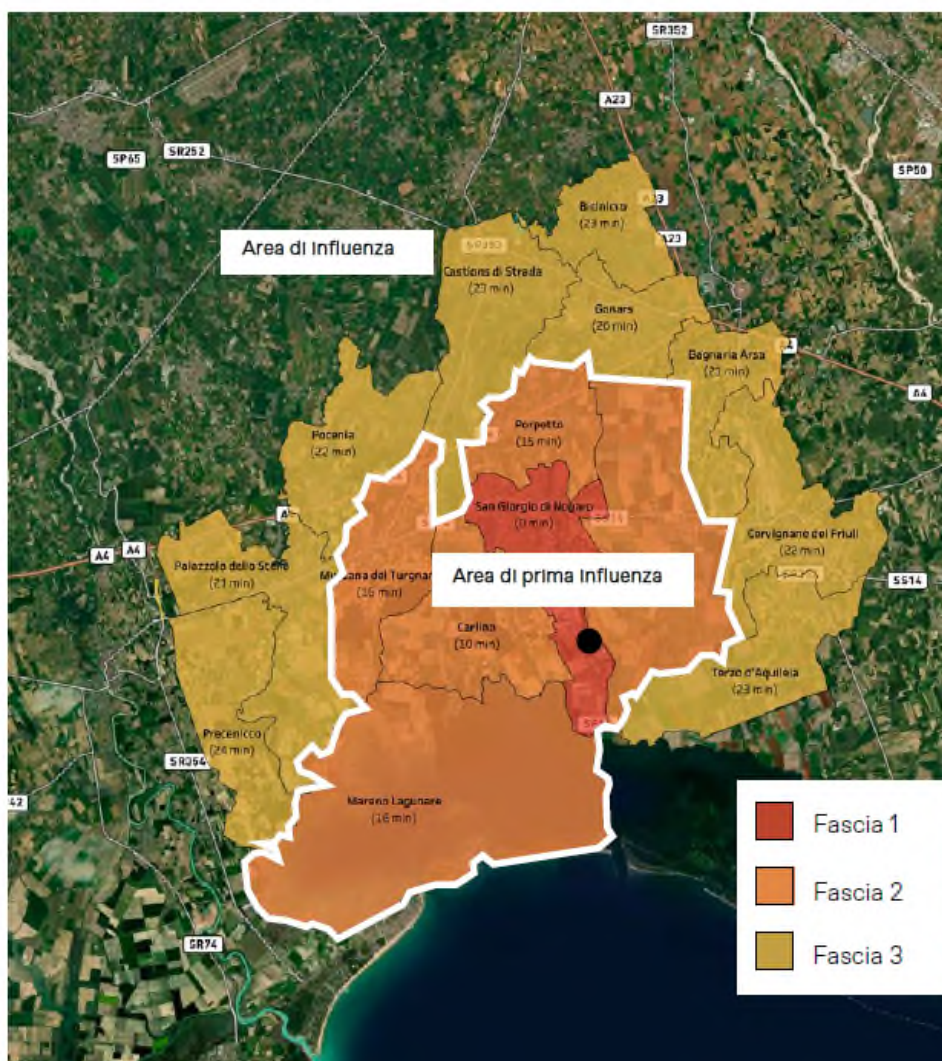
- a livello aggregato per area di influenza (principale e complessiva) e rapportati alle dinamiche regionali e provinciali al fine di avere un quadro più attento delle dinamiche che interessano l'ambito di riferimento.

I criteri per l'individuazione dell'area di influenza

Mappatura dell'area di influenza

L'area di influenza è stata individuata sulla base della prossimità all'area produttiva di Aussa-Corno. Mediante strumenti GIS è stata realizzata una mappa che ha permesso di individuare 3 isocrone, elaborate con riferimento ad una percorrenza in auto a partire dall'areale oggetto della progettualità:

- > la fascia 1 coincide con il comune di San Giorgio di Nogaro, comune direttamente coinvolto;
- > la fascia 2 (distanza di circa 15 minuti dall'area) nel quale ricadono 5 comuni (Carlino, Torviscosa, Porpetto, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano);
- > la fascia 3 (distanza di circa 20 minuti dall'area) nel quale ricadono ulteriori 9 comuni (Terzo d'Aquileia, Cervignano del Friuli, Bagnaria Arsa, Gonars, Bicinico, Castions di Strada, Pocenìa, Palazzolo dello Stella, Precenicco).



Mapa dell'area di influenza e di prima influenza

a.2.2. Dinamiche e indici demografici

Lo Studio Socio-economico descrive dinamiche e indicatori demografici rispetto all'area d'influenza dell'ambito produttivo di Aussa-Corno, con una particolare attenzione a S.Giorgio di Nogaro, di cui di seguito si riporta un estratto in forma di sintesi di quanto riportato nel cap. Dimensione demografica e sociale, par. Dinamiche demografiche Indici demografici.

Dinamiche demografiche (estratto pagine 16-28 dello Studio Socio-economico)

- Popolazione residente nel bacino di influenza

Nell'area di influenza, costituita da tutti i 15 i comuni risiedono complessivamente circa 55.700 abitanti dei quali 19.220 localizzati nella fascia più prossima all'area (fascia 1 e 2 comuni di San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Porpetto, Carlino e Marano Lagunare).

Si tratta di un contesto territoriale caratterizzato da comuni per lo più di piccole dimensioni, il comune di Cervignano del Friuli (13.546 abitanti) risulta il più popoloso seguito da San Giorgio di Nogaro, con una media di abitanti per comune di circa 3.700, e da dinamiche demografiche in costante e continua contrazione. La popolazione residente risulta equamente distribuita per genere: 51% è di sesso femminile a fronte del 49% di popolazione di sesso maschile.

- Dinamiche della popolazione nell'area di influenza

La dinamica della popolazione nel medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia perdite maggiormente elevate nei comuni di prima e seconda fascia ovvero nei territori più prossimi all'area oggetto di analisi mentre risultano meno penalizzati i comuni più esterni.

I comuni con la contrazione maggiore sono rispettivamente Muzzana del Turgnano (-6,5%) e Torviscosa (-5,7%). Il comune di San Giorgio di Nogaro rileva una contrazione costante in tutti i periodi analizzati: -5,5% sul lungo periodo, -3,8% sul medio periodo, -1,3% sul breve periodo ovvero nell'arco dell'ultimo anno. Le contrazioni registrate nell'area di influenza risultano in tutti i casi superiori al dato regionale e provinciale e si confermano negative sia sul lungo, che sul medio che sul breve periodo. La contrazione a livello complessivo d'area si attesta a -4,7% nel lungo periodo (2011-2022) valore che sale a -7,6% se si considera solo la prima e seconda fascia di influenza ovvero quella più prossima allo stabilimento.

- Età della popolazione residente

La popolazione residente nell'area di influenza è sempre più anziana in particolar modo nei comuni localizzati nella prima e seconda fascia ovvero nell'area più prossima all'ambito della progettualità.

Analizzando la ripartizione della popolazione per età al 2011 e al 2022 è evidente uno spostamento della curva con un calo netto della popolazione under 15 e nella fascia tra i 30 e i 45 anni al quale si contrappone un aumento della fascia 50-60 anni e over 70. Nell'area di prima influenza (fascia 1 e 2) al 2022 il peso degli under 14 sul totale della popolazione residente è del 10,2% a fronte di un peso del 12,0% nel 2011 mentre il peso degli anziani (over 65) passa da un 24,3% nel 2011 ad un 29,4% nel 2022. Si tratta di un incremento di oltre 5 punti percentuali che evidenzia tendenze preoccupanti e nettamente peggiori rispetto la media provinciale e regionale.

- L'età media della popolazione

L'età media della popolazione è un indicatore di tendenza centrale che sintetizza in un unico indice la struttura per età della popolazione.

Nel 2022 l'età media dell'intera area di influenza è pari a 48,2 anni a fronte di un'età media rilevata nel 2011 di 45,1 (incremento di 3 anni in 10 anni).

Se si considerano esclusivamente i comuni localizzati in fascia 1 e 2 ovvero nel territorio più prossimo al punto di interesse si rileva un peggioramento del dato con un'età media al 2022 pari a 49,4 anni (nel 2011 era pari a 46,0 anni), valore superiore sia al dato regionale che provinciale.

Nel comune di San Giorgio di Nogaro, al 2022, l'età media è pari a 48,4 a fronte di un'età media pari a 46,0 rilevata nel 2011 (+2,4 anni).

- Nuclei famigliari

L'indicatore analizzato riflette dinamiche chiare:

- una struttura della popolazione sempre più anziana e sola,
- una riduzione della natalità con conseguente riduzione dei nuclei costituiti da più di due persone e tendenze ricollegabili allo sgretolamento delle famiglie (divorzi e separazioni ecc.).

Nel 2022 secondo i dati dell'anagrafe comunale di San Giorgio di Nogaro, vi sono 3.292 famiglie. Solamente il 34 % si costituisce da 3 o più componenti; per la maggior parte si tratta di famiglie unipersonali (36%) o famiglie costituite da 2 componenti (30%).

L'analisi delle famiglie per numero di componenti risulta un aspetto conoscitivo centrale per inquadrare correttamente la domanda di servizi e la domanda di residenzialità.

- Saldo naturale: nascite e decessi a confronto

Nel territorio di prima influenza (fascia 1 e 2) si rileva un saldo naturale fortemente negativo per tutto il periodo analizzato con un netto peggioramento negli ultimi 2 anni. Il dato cumulato degli ultimi tre anni mostra come i decessi siano 3 volte superiori al numero di nascite portando un saldo naturale cumulato negativo di 570 abitanti.

Tale andamento si riflette negli indici di natalità e mortalità:

- nel 2011 si sono registrate 7,3 nascite ogni 1.000 abitanti, valore che scende a 4,7 nascite ogni 1.000 abitanti nel 2021.

- Nel 2011 si sono registrati 12,9 decessi ogni 1.000 abitanti, valore che sale a 15,8 nel 2021.

Se nel 2011 il numero di decessi in rapporto alle nascite era circa pari al doppio, tale rapporto sale nel 2021 arrivando ad un rapporto di 3 a 1

- Bilancio migratorio locale

L'analisi dei flussi migratori locali evidenzia un saldo cumulato positivo anche se non elevatissimo. Rilevanti sono i movimenti interni che si attivano annualmente da e verso i comuni. Se si analizza il dato aggregato degli ultimi 3 anni (2019-2021) sono 601 i nuovi iscritti all'anagrafe comunale provenienti da altri comuni della nazione e 532 i cancellati dall'anagrafe diretti verso altri comuni italiani. Muzzana del Turgnano risulta tra i comuni della fascia di prima influenza quello meno attrattivo per la popolazione locale rilevando un saldo migratorio locale tendenzialmente sempre negativo.

- Bilancio migratorio estero

Se i dati relativi al saldo naturale mostrano esiti negativi e preoccupanti per la tenuta sociale sul lungo periodo, il dato relativo al saldo migratorio estero risulta positivo.

L'analisi delle dinamiche migratorie nell'area di influenza più prossima al punto di interesse (comuni in fascia 1 e 2) evidenzia un'attrattività del territorio da parte della popolazione straniera. Il saldo migratorio estero negli ultimi 10 anni risulta infatti tendenzialmente positivo ad eccezione degli anni 2014 e 2015.

Il saldo cumulato degli ultimi 3 anni mostra come a fronte di 183 residenti che si sono trasferiti all'estero si sono registrati all'anagrafe 289 cittadini stranieri generando un saldo positivo di 106 abitanti.

A livello di singoli comuni, San Giorgio di Nogaro rileva le dinamiche migliori registrando un saldo migratorio estero positivo nei 10 gli anni analizzati (unico comune), gli altri comuni registrano dinamiche più altalenanti e meno costanti con periodi a saldo positivo alternati a periodi a saldo negativo.

- I cittadini stranieri

Nell'intera area di influenza si rileva un peso degli stranieri sulla popolazione residente pari a 7,5% (per un totale di 4.153 stranieri residenti), valore inferiore sia alla media regionale (9,5%) che alla media provinciale (7,8%). Pesi nettamente diversi si rilevano se si analizza nel dettaglio il quadro comunale. Il comune di Cervignano del Friuli rileva il peso più consistente con valori che si attestano a circa al 13% seguito dal comune di Palazzolo dello Stella, e dal comune di San Giorgio di Nogaro, dove il peso è dell'8,0%. Degli stranieri residenti nell'intera area di influenza, il 52,2% è di sesso femminile.

I dati evidenziano una crescita degli stranieri costante per il comune di San Giorgio di Nogaro con due momenti di flessione rilevati nel 2016 e 2021.

- Dinamiche degli stranieri nell'area di influenza

I comuni dell'area ad eccezione del comune di Muzzana del Turgnano e di Gonars, rilevano una dinamica in crescita della popolazione straniera sul medio periodo (2017-2022) con punte molto elevate in alcuni casi superiori al 50% come per il comune di Carlino.

A livello complessivo d'area, la dinamica appare in crescita sia sul lungo, sia sul medio che sul breve periodo: dal 2011 al 2022 la popolazione straniera è cresciuta di 1/3 (+31,1%), una crescita confermata anche negli anni post pandemia (+9,1% dal 2019 al 2022).

Nell'area di prima influenza (fascia 1 e 2) la crescita è stata più contenuta.

Nel comune di San Giorgio di Nogaro si è rilevata una crescita degli stranieri dal 2011 al 2022 del 25,4%, di circa il 13% nel medio e breve periodo e dell'11,9% nell'ultimo anno.

Tali dati evidenziano la crescita nel tempo dell'attrattività del territorio da parte di popolazione straniera.

- Età della popolazione straniera

La popolazione straniera residente nell'area è giovane. Nel comune di San Giorgio di Nogaro della popolazione straniera residente il 16,3% è under 14, il 79% è di età compresa tra i 15 e i 64 anni mentre solamente il 4,6% ha un età superiore a 65 anni. Valori assimilabili si rilevano a livello complessivo d'area di influenza.

Rilevante è il peso degli stranieri sul totale della popolazione residente per età come evidente dal grafico a destra (l'analisi fa riferimento al peso degli stranieri sul totale della popolazione nei comuni di fascia 1 e 2 ovvero più prossimi allo stabilimento).

Quasi il 15% dei bambini nati nell'ultimo anno è straniero.

Il peso maggiore degli stranieri sulla popolazione residente si rileva nella fascia compresa tra i 30 e i 42 anni con punte elevate superiori al 20% tra i 30 e i 35 anni. Irrilevante è il peso degli stranieri sulla popolazione over 80.

Si tratta di un dato che sottolinea l'importanza della presenza straniera per soddisfare il bacino di manodopera richiesto e per limitare la denatalità in corso.

- Provenienza degli stranieri

Gli stranieri residenti sono per la maggior parte di origine Rumena.

Essi incidono più del 30% sul totale della popolazione straniera residente a livello complessivo d'area di influenza, incidenza che supera il 35% se si analizza l'ambito più prossimo al punto di interesse (San Giorgio di Nogaro e comuni di seconda fascia).

Indici demografici *(estratto pagine 29-34 dello Studio Socio-economico)*

- Indice di vecchiaia

Nel 2022 nell'area complessiva di influenza ogni 100 giovani vi sono 252,0 anziani, valore che sale a 287,6 se si considera l'area di influenza principale.

Nel comune di San Giorgio di Nogaro nel 2022 si rilevano 249,3 anziani ogni 100 bambini. Alcuni comuni evidenziano indici allarmanti superiori a 350 anziani ogni 1000 bambini.

In tutti i casi i valori risultano superiori sia al dato regionale che provinciale e in forte peggioramento negli ultimi 10 anni.

- Indice di dipendenza strutturale

Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Nell'area di influenza l'indice ammonta a 61,9 ovvero ogni 100 cittadini in età attiva vi sono 61,9 cittadini in età non attiva e quindi potenzialmente dipendenti.

Il valore risulta in forte aumento in tutti gli ambiti analizzati ed in particolare nella zona di prima influenza (dove si è passati da un indice di 56,9 nel 2021 a 65,7 nel 2022 ovvero con una crescita di 10 punti percentuali).

A livello comunale si rilevano valori fortemente elevati, superiori a 70 nei comuni di Marano lagunare e Torviscosa; il comune di San Giorgio di Nogaro rileva un valore di 65,5 (+8 in 10 anni).

- Indice di dipendenza giovanile

Il rapporto appare particolarmente basso in tutti i territori: 17,6 giovani ogni 100 adulti se si considera il valore complessivo dell'area di influenza, 18,8 se si considera il dato comunale di San Giorgio di Nogaro. I valori bassi dell'indice di dipendenza dei giovani confrontato con i valori fortemente elevati dell'indice di dipendenza complessivo evidenzia quanto già sottolineato nelle analisi effettuate: un bassissimo numero di bambini in rapporto agli anziani con conseguenze rischio di tenuta dei servizi sul lungo periodo in conseguenza ad un ulteriore calo demografico.

- Indice di dipendenza degli anziani

E' interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva: Valori elevati attorno a 50 anziani ogni 100 residenti di età 15-64 segnalano una situazione di squilibrio generazionale. Nell'intera area di influenza si rilevano al 2022 44,3 anziani ogni 100 residenti in età attiva (valore nettamente cresciuto rispetto il 2011 dove si rilevavano 35,5 anziani ogni 100 residenti in età attiva). Se si considerano solo i comuni più prossimi al punto di interesse (fascia 1 e 2) il valore sale a 48,8 nel 2022, valore nettamente superiore sia alla media regionale (43,4) che provinciale (44,1). Ciò indica che ogni 2 residenti in età lavorativa vi è a carico un anziano. Situazioni particolarmente critiche si rilevano nei comuni di Torviscosa e Marano Lagunare dove il valore sale sopra a 50.

- Indice di ricambio della popolazione attiva

La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Più il valore sale sopra i 100 più significa che la popolazione è matura.

A livello complessivo d'area di influenza, si rileva un valore pari a 162 ovvero ogni 100 ragazzi in età compresa tra i 15-19 anni vi sono 162 residenti di età compresa tra i 60 e i 64 anni che sono prossimi al pensionamento, un valore nettamente superiore a 100 che implica una potenziale difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa del territorio.

Il valore sale nell'area più prossima al sito: 179,9 a livello complessivo e 184 nel comune di San Giorgio di Nogaro. Interessante è la dinamica dell'indice: in diminuzione sia a livello regionale che provinciale che ambiti mentre in crescita nel comune di San Giorgio di Nogaro (da 161,2 a 183,6).

a.2.3 Il mercato del lavoro

Lo Studio Socio-economico inquadra il mercato del lavoro rispetto all'area d'influenza dell'ambito produttivo di Aussa-Corno di cui di seguito si riporta un estratto e sintesi di quanto descritto nel cap. Dimensione economica, par. Indicatori del mercato del lavoro. Tessuto produttivo insediato, Addetti attivati.

Indicatori del mercato del lavoro (estratto pagine 45-51 dello Studio Socio-economico)

- Tasso di disoccupazione giovanile

Nel territorio di analisi il tasso di disoccupazione giovanile risulta pari al 20,8% (19,2% nell'area di influenza più prossima al sito) valore inferiore alla media regionale (24,8%) e provinciale (23,5%). A San Giorgio di Nogaro, il 17,6% dei giovani è disoccupato, dato che sembra sottolineare una buona copertura sul territorio della domanda di lavoro.

- NEET: giovani che non studiano e non lavorano

Le percentuali relative ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che non studiano e non lavorano sul totale della popolazione della medesima fascia d'età ammonta a livello d'area di influenza al 12,2% (12,4% a livello d'area di prima influenza). I dati dell'area si allineano con le medie provinciali e regionali.

San Giorgio di Nogaro rilevano un'incidenza del 12,2% . In linea generale i comuni collocati a ovest del comune di San Giorgio di Nogaro rilevano incidenze nettamente superiori rispetto tutta la fascia ad est.

- Tasso di disoccupazione della popolazione adulta

Nel comune di San Giorgio di Nogaro, la disoccupazione della popolazione in età adulta incide per il 7,1%. Si tratta di un dato inferiore sia alla media regionale che provinciale. Anche i dati aggregati d'area di influenza risultano inferiori alle dinamiche regionali e provinciali. Come per gli indici analizzati precedenti è il territorio a ovest del comune di San Giorgio di Nogaro quella che soffre maggiormente in termini di offerta di lavoro rilevando incidenze dei disoccupati adulti superiori a tutti i valori analizzati.

- Tasso di inattività della popolazione adulta

Il basso tasso di disoccupazione della popolazione in età adulta è purtroppo affiancato da un elevato tasso di inattivi. Tasso di inattività esprime il rapporto percentuale tra le persone non

appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) nella fascia 25-64 anni e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe di età. Nel comune di San Giorgio di Nogaro il 22,3% degli adulti non lavora e non cerca occupazione. Si tratta di un valore elevato superiore sia alla media regionale che provinciale. Nell'area di influenza si rilevano comuni con valori superiori al 25%. Ciò significa che 1 cittadino adulto su 4 è inattivo, non lavora e non ha neanche intenzione di cercare lavoro.

- Condizione professionale della popolazione: stranieri e italiani a confronto

Il confronto dei dati della popolazione per condizione professionale per cittadinanza evidenziano quanto segue:

- basse quote di popolazione straniera percettore di redditi da capitale o da sussidi/pensioni anche in seguito alla bassa incidenza della popolazione anziana non autoctona.
- quote più elevate di casalinghi per la popolazione anziana rispetto la popolazione italiana, 17% a fronte di un 9%.
- quote equiparabili anche se leggermente inferiori per la popolazione non autoctona per quanto riguarda gli studenti, 5,5% a fronte di un 6,8% degli autoctoni.
- Maggiori quote di popolazione in cerca di occupazione da parte della popolazione straniera rispetto quella italiana: 11,3% a fronte di un 3,3% per la popolazione italiana.
- Incidenze più elevate di popolazione occupata per gli stranieri rispetto gli italiani: 10 punti percentuali in più.

E' importante sottolineare che la lettura fa riferimento alla popolazione di età 15+ ed è di conseguenza influenzata dalla struttura per età della popolazione che risulta altamente diversificata tra le due realtà.

- Copertura del lavoro in loco

Un aspetto centrale per capire la risposta al fabbisogno lavorativo del territorio ed in particolare di San Giorgio di Nogaro è analizzare il dato relativo ai lavoratori che lavorano nel comune di residenza. I dati mostrano in maniera evidente come il comune di San Giorgio di Nogaro rappresenti un bacino centrale per l'offerta di lavoro: solamente 1 lavoratore su due si sposta fuori dal comune per lavorare a differenza dei comuni limitrofi dove l'incidenza sale oltre il 70%.

Tessuto produttivo insediato (*estratto pagine 52-63 dello Studio Socio-economico*)

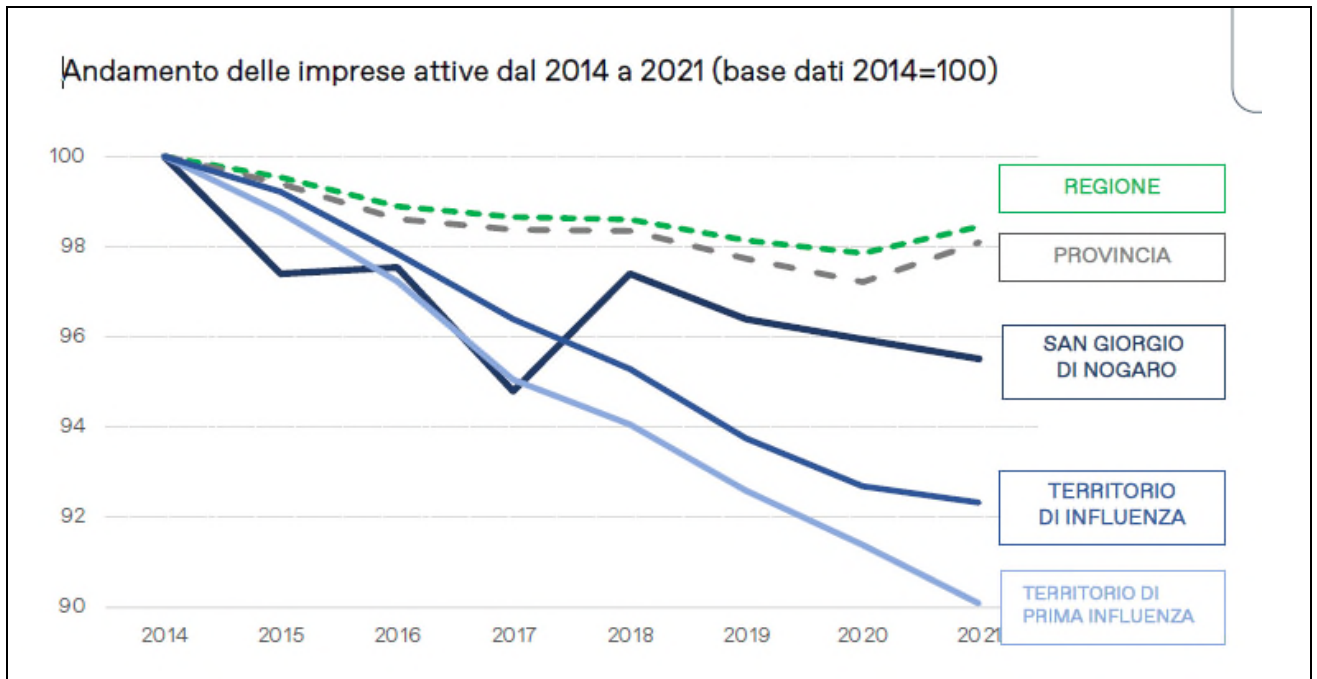
- Consistenza del tessuto produttivo insediato

Nel comune di San Giorgio di Nogaro secondo i dati Unioncamere sono attive al 2021 (4° trimestre) 660 imprese (sedi d'impresa più unità locali). La consistenza delle imprese nella fascia di prima influenza ammonta a 1.725 (delle quali il 38% concentrate nel comune di San Giorgio di Nogaro) mentre nell'intera area di influenza se ne rilevano 4.915. A livello numerico, San Giorgio di Nogaro risulta nell'area di influenza il secondo comune per numero di imprese attive sul territorio dopo Cervignano del Friuli. Nel comune di San Giorgio di Nogaro il tasso di imprenditorialità è pari a 91 ovvero si rilevano 91 imprese ogni 1.000 abitanti; un valore nella media rispetto i comuni dell'area di influenza. Marano Lagunare risulta il comune con il tasso di imprenditorialità più elevato: 158 imprese ogni 1.000 abitanti. Il confronto con l'anno 2014 mostra un tasso di imprenditorialità stazionario negli anni per il comune di San Giorgio di Nogaro mentre una contrazione del tasso per tutti gli altri comuni ad eccezione di Torviscosa e Pordenone dove si rileva un miglioramento del tasso di imprenditorialità.

- La dinamica delle imprese attive

Il grafico in basso permette di confrontare l'andamento delle imprese attive nei diversi territori in rapporto anche alle dinamiche regionali e provinciali. E' evidente che a tutti i livelli si rileva un andamento in decrescita del numero di imprese attive dal 2014 al 2021 con tendenze diverse:

- un andamento in decrescita costante del numero di imprese attive nel territorio di prima influenza e nel territorio complessivo di influenza
- un andamento più dinamico per il comune di San Giorgio di Nogaro in controtendenza a partire dal 2017 rispetto i due ambiti territoriali precedentemente menzionati poi analogo agli altri ambiti
- una dinamica più positiva a livello regionale e provinciale dove si registra una decrescita meno evidente in ripresa nell'ultimo anno.



- Variazione delle imprese attive nel medio-lungo periodo

Il trend in decrescita ben visibile nel grafico precedente è confermato dalle variazioni di medio lungo periodo tutte in negativo ad eccezione del comune di San Giorgio di Nogaro che registra un andamento in positivo sul medio periodo (2017-2021).

- Variazione delle imprese attive nel breve periodo

Le dinamiche di breve periodo mostrano la sofferenza del territorio d'influenza rispetto il contesto provinciale e regionale. San Giorgio di Nogaro seppure con percentuali ridotte registra una contrazione del numero di imprese dello 0,9% dal 2019 al 2021 e del -0,5% dal 2020 al 2021.

- Settori economici delle imprese insediate in comune di San Giorgio di Nogaro

La ripartizione delle imprese per settore economico evidenzia la forte vocazione manifatturiera: il 18% delle imprese insediate appartiene al settore C (117 imprese). Un'incidenza elevata se la si rapporta alla media provinciale e regionale che si attesta al 11%. Il settore maggiormente rappresentativo delle imprese insediate è il commercio con 127 imprese pari al 19% delle imprese totali insediate. Si tratta di un'incidenza inferiore al peso delle imprese commerciali sia a livello regionale che provinciale (pari rispettivamente al 23,4% e al 22,4%). Interessante è il peso delle imprese del trasporto e magazzinaggio pari al 7,4% (49 imprese in valore assoluto) a fronte di un peso del settore del 3,3% e 2,3% a livello regionale e provinciale.

- Settori di imprese dell'area di influenza

A livello complessivo d'area d'influenza, sulla base del numero delle imprese, il tessuto imprenditoriale appare vocato all'economia primaria, laddove oltre il 20% delle imprese appartengono al settore con punte superiori al 45% come nel caso del comune di Marano Lagunare. San Giorgio di Nogaro si contraddistingue per la sua vocazione invece manifatturiera: a fronte di un peso di appena il 9% delle imprese agricole si rileva un peso del 18% delle imprese del settore C (il peso più alto tra tutti i comuni dell'area). La vocazione commerciale risulta evidente nei comuni di Cervignano del Friuli e Gonars con oltre il 25% delle imprese impegnate nel settore mentre vocazione più turistica viene rilevata nel comune di Marano Lagunare con il 15% delle imprese impegnate nel settore ristorativo e alberghiero. Interessante come già ribadito precedentemente è il peso del trasporto e magazzinaggio che vede il comune di San Giorgio di Nogaro primeggiare grazie alla presenza dei nodi portuali localizzati nell'area dell' Aussa-Corno.

- I settori che crescono, i settori che perdono nel lungo periodo

L'analisi della variazione delle imprese per settori economici nel periodo 2014 – 2021 mostra per il comune di San Giorgio di Nogaro dinamiche positive per il settore del trasporto e magazzinaggio (che risulta in crescita del 9%) mentre dinamiche in contrazione per tutti gli altri settori economici. In linea generale analizzando il dato aggregato dell'area di influenza

complessiva, tutti i settori risultano in contrazione:

- 17,4% per il settore agricolo
- 5,4% per la manifattura
- 12,2% per il settore delle costruzioni
- 8% per il commercio
- 3,3% per il trasporto e magazzinaggio
- 2% per i servizi di alloggio e ristorazione.

E' una dinamica generalizzata che interessa tutto il territorio provinciale e regionale ad eccezione del settore I (alloggi e ristorazione) che risultano in entrambi i casi in crescita.

- I settori che crescono, i settori che perdono nel breve periodo

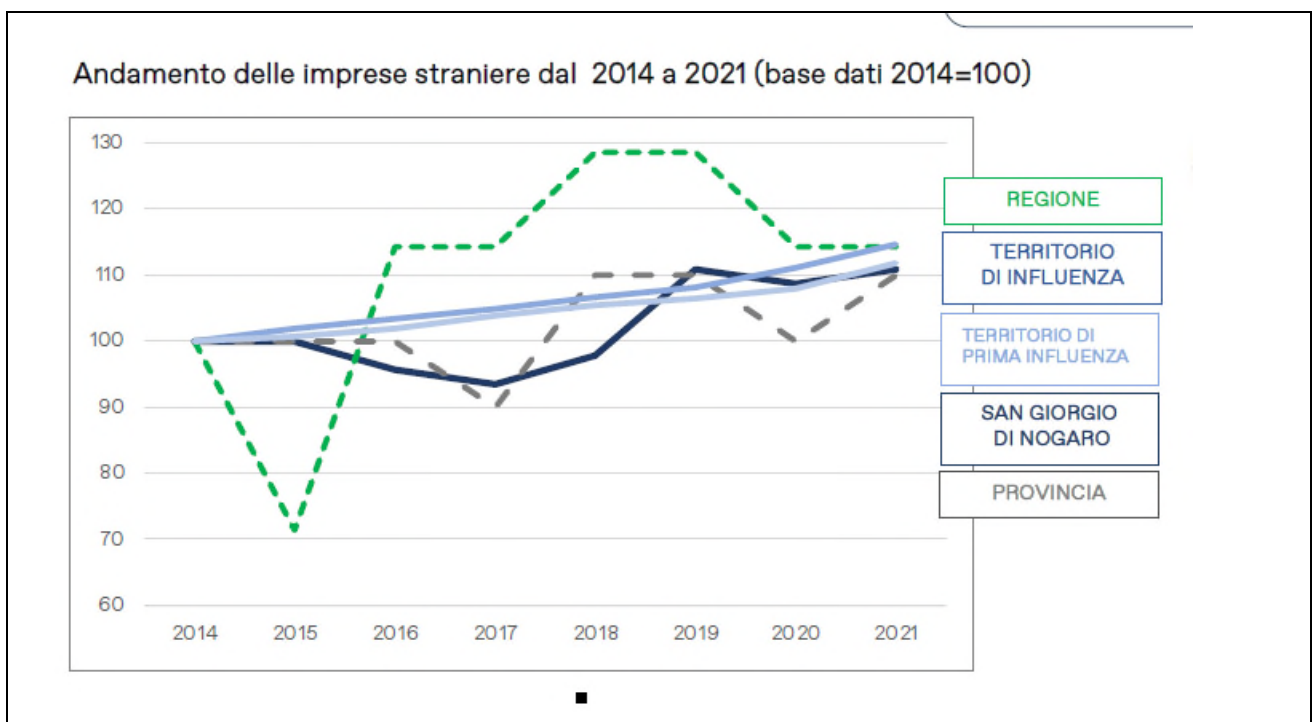
Per il comune di San Giorgio di Nogaro, sul breve periodo la dinamica non cambia se non per il settore delle costruzioni che risulta in crescita.

A livello d'area di influenza complessiva cresce il settore H (trasporto e magazzinaggio) mentre risultano in contrazione tutti gli altri ambiti.

A livello provinciale regionale cresce il settore delle costruzioni anche in seguito alle opportunità generate dal superbonus. Si conferma in crescita il settore I (alloggi e ristorazione) e si aggiunge il settore H (trasporto e magazzinaggio) settore che ha visto una crescita esponenziale in seguito alle modifiche apportate dalla pandemia nei modi di acquisto e consumo.

- Caratteristiche delle imprese: imprese straniere

Delle imprese insediate nel comune di San Giorgio di Nogaro, l'11,4% ha a capo un imprenditore straniero. Si tratta di un dato equivalente alla media provinciale e inferiore alla media regionale (13,2%). Tra i comuni dell'area di influenza San Giorgio di Nogaro rileva l'incidenza più elevata di imprenditoria straniera dopo il comune di Cervignano del Friuli.



- Caratteristiche delle imprese: imprese giovanili

L'imprenditoria giovanile risulta poco presente nel territorio. A San Giorgio di Nogaro incide per il 5,8% a fronte di una media provinciale e regionale del 7,1% e del 7,4%.

- Variazione delle imprese giovanili e straniere

I dati evidenziano due dinamiche chiare: un territorio sempre più attraente per l'imprenditoria straniera e sempre meno attraente per l'imprenditoria giovanile. Una dinamica evidente non solo nell'area di influenza ma anche nel territorio regionale e provinciale.

Addetti attivati *(estratto pagine 64-68 dello Studio Socio-economico)*

- Addetti che gravitano nel territorio del comune di San Giorgio di Nogaro e area di influenza

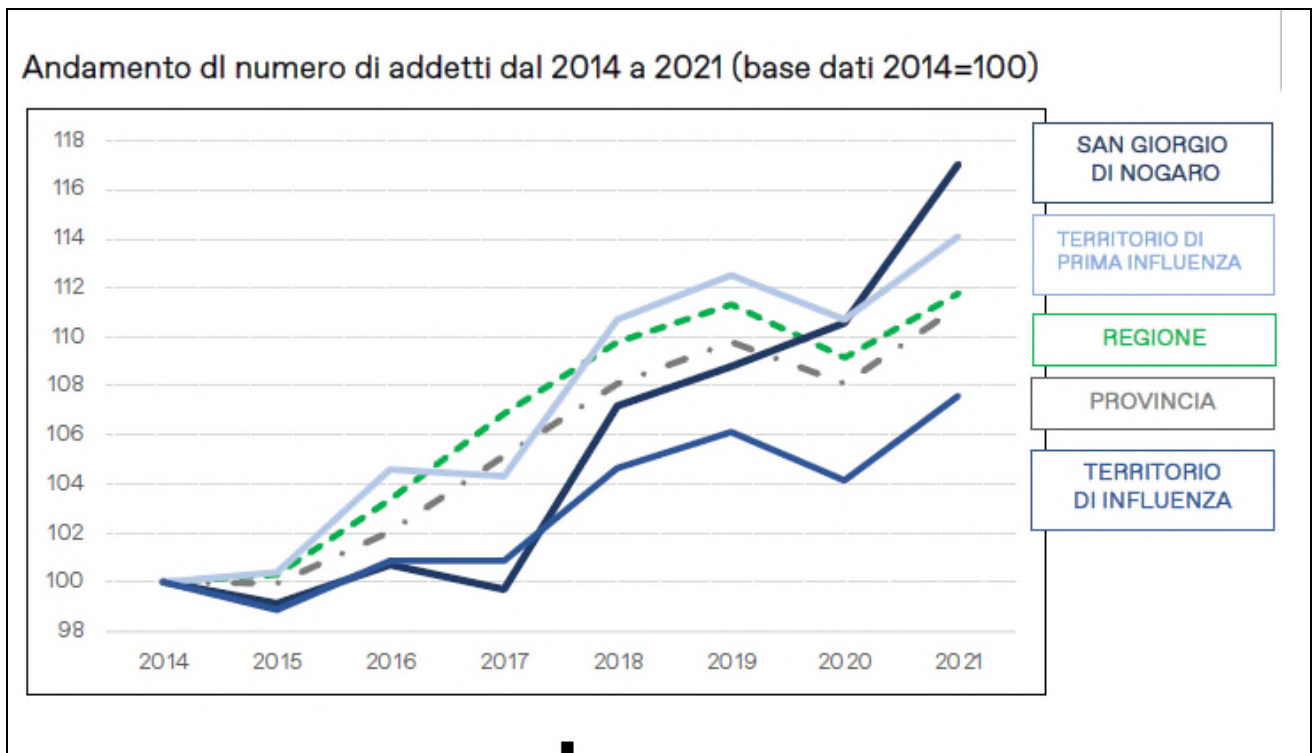
Sono oltre 4.155 gli addetti operativi in imprese attive al 2021 nel comune di San Giorgio di Nogaro, dato che conferma il comune, primo tra i comuni dell'area d'influenza per numero di addetti seguito dal comune di Cervignano del Friuli.

San Giorgio di Nogaro più di tutti rappresenta un bacino di lavoro centrale e strategico per il territorio. Un dato ancor più evidente dal rapporto tra addetti e popolazione residente.

Nel 2021 San Giorgio di Nogaro rileva 571 addetti ogni 1.000 abitanti a fronte di una media dell'area di influenza di 288 addetti ogni 1.000 abitanti (336 a livello regionale e 350 a livello provinciale). Un rapporto che è cresciuto significativamente nel corso degli anni, più che altrove.

- Dinamica degli addetti a confronto

Le dinamiche degli addetti evidenziano un trend in controtendenza rispetto le dinamiche delle imprese. A San Giorgio di Nogaro dopo un periodo di contrazione si rileva una crescita esponenziale degli addetti ben evidente dal 2017 generando un incremento di 605 posti di lavoro dal 2014 al 2021. Il territorio di prima influenza segue la stessa dinamica anche se con un andamento meno esponenziale e più bilanciato tra i periodi analizzati. Tali dinamiche evidenziano un processo chiaro: l'insediamento nel territorio di imprese di più grandi dimensioni rispetto un tempo.



- Addetti impegnati per settore economico

Il settore manifatturiero risulta essere quello che attiva più lavoro. Il 52% degli addetti presenti nel comune è impegnato in un'impresa manifatturiera e gravita di conseguenza all'interno dell'area produttiva di Aussa-Corno. Segue il settore N con sevizi di attività a supporto delle imprese, noleggi e agenzie di viaggio e il settore H del trasporto e magazzinaggio.

A.3 APPROFONDIMENTO AREA PRODUTTIVA DELL' AUSSA-CORNO

Lo Studio Socio-economico approfondisce il quadro conoscitivo dell'ambito produttivo di Aussa-Corno di cui di seguito si riporta un estratto e sintesi di quanto descritto nei capp. Localizzazione e elementi di forza dell'area produttiva e Vocazioni produttive dell'area: imprese, addetti e fatturato per filiera.

Metodologia alla base delle elaborazioni

Fonte: elaborazione Smart Land su dati COSEF – report monitoraggio 2018 (estratto pag. 109 dello Studio Socio-economico)

- > I dati quantitativi di riferimento delle imprese insediate in Aussa-Corno (numero imprese, fatturato e numero di addetti delle unità locali delle aziende site nell'area produttiva) sono stati elaborati mediante diverse modalità di raccolta/ricerca al fine di fornire un quadro il più possibile oggettivo e rappresentativo della realtà produttiva dell'area.
- > L'individuazione delle aziende insediate nell'area di Aussa-Corno è stata effettuata a partire dal database fornito da COSEF riguardante il monitoraggio delle imprese al 2021, verificato puntualmente con il Consorzio per individuare le eventuali imprese non più attive.
- > All'individuazione delle aziende operative nell'area, ha fatto seguito l'attribuzione della filiera di appartenenza, determinata sulla base del Codice ATECO di riferimento di ciascuna azienda e del settore prevalente, a partire dalle informazioni contenute nel database del COSEF e verificate con i bilanci d'esercizio.

a.3.1 Elementi di forza dell'area produttiva

(estratto pagine 111-116 dello Studio Socio-economico)

Motivazioni legate alla scelta localizzativa delle aziende nell'area di Aussa-Corno

- > Nell'area oggetto di indagine è attivo il COSEF – Consorzio di Sviluppo economico del Friuli, che elabora annualmente delle raccolte atte a monitorare le caratteristiche delle aziende insediate nell'area. Nelle seguenti pagine vengono analizzati alcuni dati qualitativi (riferiti al 2018) e quantitativi (riferiti al 2020 o 2021 cfr. «Metodologia alla base delle elaborazioni») elaborati a partire dai questionari di monitoraggio annuale del COSEF.
- > Il primo tema riguarda le motivazioni che hanno spinto le aziende, oggi insediate nell'area produttiva, a scegliere tale ambito per la propria attività.
- > La scelta è stata spinta per la maggior parte delle realtà produttive dalla disponibilità di aree. L'area con i suoi oltre 8 milioni di mq risulta tutt'oggi non ancora nel suo pieno sviluppo, rilevando notevoli possibilità di ampliamento del tessuto economico insediato grazie alla presenza di aree ancora libere a destinazione produttiva.
- > Oltre alla disponibilità di aree la scelta localizzativa è stata dettata per 1 impresa su 5 dalla centralità dell'area rispetto ai principali nodi infrastrutturali. L'area come mostrato precedentemente risulta infatti ben connessa sia via terra, che via mare, che via ferro.
- > Un ulteriore aspetto rilevante che ha influenzato la scelta localizzativa, rilevato dal poco meno di 1 impresa su 5, è da ricondurre alla presenza di filiere ben consolidate riconducibili ai settori di appartenenza delle aziende insediate.

I vantaggi localizzativi per le aziende insediate nell'area di Aussa-Corno

- > Gli elementi principali che in passato hanno influenzato l'area in cui è insediata l'azienda riconosciuti oggi come fattori positivi o di vantaggio per le aziende insediate nell'area.
- > L'accessibilità dell'area produttiva rispetto le differenti modalità di trasporto risulta il principale punto di forza individuato dalle aziende. Oltre il 67% delle imprese insediate ritiene, infatti, che la dotazione infrastrutturale sia il principale vantaggio di essere insediati in Aussa-Corno.
- > Un ulteriore miglioramento dell'accessibilità consentirebbe, quindi, di accrescere in maniera rilevante l'attrattività dell'area per potenziali investitori.
- > Il secondo elemento considerato di valore per le imprese insediate (riconosciuto da oltre il 60% delle imprese) è attribuibile alla presenza nell'area di filiere consolidate che permettono di generare esternalità positive multiple sia dirette che indirette. Sicuramente tale aspetto evidenzia

l'utilità di proseguire nel promuovere l'insediamento nell'area di aziende impegnate nei settori già consolidati, al fine di incrementare la riconoscibilità dell'area stessa e l'immagine non solo nei circuiti nazionali ma anche internazionali.

> Meno rilevante, ma comunque presente ed individuato come vantaggio localizzativo da 1 impresa su 4, è la presenza nell'area di dotazioni tecnologiche adeguate e delle utilities necessarie all'espletamento delle attività.

Le relazioni tra le imprese insediate nell'area produttiva

> I dati di monitoraggio del COSEF permettono di analizzare anche le relazioni tra le imprese insediate nell'area per filiera di appartenenza.

> In linea generale, il 64% delle imprese insediate nell'area intrattiene rapporti commerciali con altre imprese localizzate nell'area medesima.

> È soprattutto il settore della logistica e dei trasporti e dei traffici marittimi e dei servizi portuali quello che risulta più di tutti connesso alle altre realtà produttive localizzate nell'area.

> Anche il settore metalmeccanico rileva una forte relazione con altre realtà produttive di Aussa-Corno: sono oltre l'82% le attività metalmeccaniche che intrattengono rapporti commerciali con altre realtà localizzate nell'area.

> Per il settore siderurgico, poco più di un'impresa su due sostiene di avere rapporti commerciali con altre aziende dell'area. Tale incidenza è rilevata anche per il comparto chimico e quello dei servizi.

> Meno rilevanti sono le relazioni tra imprese appartenenti al settore del legno, dei mobili, del vetro e dell'agroalimentare dove i rapporti commerciali con altre realtà locali risultano più limitati.

I rapporti tra le imprese insediate per settore di appartenenza

> L'analisi delle relazioni attivate tra le imprese dell'area produttiva con le aziende site nella medesima area mostra quanto segue:

- le imprese del settore siderurgico risultano strettamente relazionate oltre che con le imprese del medesimo comparto, con il settore metalmeccanico e con quello dei trasporti, sia via mare che via terra.
- Le imprese del comparto metalmeccanico intrattengono rapporti commerciali con imprese del medesimo settore e con aziende della filiera siderurgica del trasporto e logistica.
- Le imprese del settore impiantistico si relazionano con imprese del medesimo settore e con il comparto metalmeccanico e dei trasporti (via terra).
- Il settore della nautica/cantieristica navale risulta un settore più confinato. Le relazioni attivate dalle aziende del settore sono esclusivamente con aziende della medesima filiera.
- Le aziende del comparto agroalimentare si relazionano con aziende della medesima filiera o con attività del comparto della logistica e dei trasporti.
- Le aziende del settore delle apparecchiature industriali risultano relazionate commercialmente con la maggior parte delle filiere presenti che hanno a che fare con la produzione, la lavorazione di metalli e materie plastiche oltre che con il comparto della logistica e dei trasporti.
- Il settore della logistica e dei trasporti risulta un ambito trasversale con rapporti commerciali con aziende di tutti i principali settori presenti nell'area.

a.3.2 Vocazioni produttive dell'area: addetti e fatturato per filiera

(estratto pagine 117-124 dello Studio Socio-economico)

Il tessuto produttivo insediato nell'area produttiva di Aussa-Corno

> Il tessuto produttivo dell'area di Aussa-Corno è costituito al 2021 da 77 imprese attive le quali generano un fatturato di circa 2,5 miliardi di euro.

> Si evidenzia che, nel caso di imprese con più sedi o unità locali, il fatturato considerato è quello riconducibile alla sola unità locali presente nell'area oggetto di indagine e non quello globale dell'azienda.

> Le imprese insediate rappresentano realtà di rilievo non solo nazionale ma anche internazionale. Tra i nomi emergono realtà rilevanti tra le quali *Cimolai*, *Marcegaglia*, *Metinvest Trametal*, ecc.

> Le realtà economiche dell'area sono per la maggior parte aziende solide di grandi dimensioni: le società per azioni rappresentano il 33%, le società a responsabilità limitata il 53%, mentre le ditte individuali e le società di persone rappresentano la netta minoranza rilevando un peso del 14% sul totale delle aziende insediate.

> Le imprese attive operano nella quasi totalità nel settore manifatturiero e nel comparto della logistica e dei trasporti (non solo via terra ma anche via mare):

- Il 58% è attivo nel settore C - manifattura
- Il 21% è attivo nel settore H – trasporto e magazzinaggio
- Il 6% è attivo nel settore F – costruzioni
- Il 5% nel settore F&D – forniture
- Vi è un ulteriore 6% impegnato in settori vari (commercio, servizi, ecc).

Il fatturato generato per filiera

> Al fine di rilevare in maniera più dettagliata la vocazione dell'area si è proceduto all'analisi del fatturato generato dalle imprese appartenenti a ciascuna delle filiere presenti.

> La filiera siderurgica/metallurgica con 1,26 miliardi di euro fatturati dalle 7 imprese del comparto rappresenta il primo settore rilevando un peso di quasi il 50% sul fatturato totale attivato nell'area produttiva.

> Il secondo settore in termini di fatturato è quello del comparto chimico/farmaceutico (costituito da 7 imprese) con un peso del 12,7% sul fatturato totale attivato nell'area che in valori assoluti equivale a 324.000.000 euro.

> Segue con un peso del 10,1% per un totale di 260.000.000 euro il comparto della lavorazione di materie plastiche, con un peso dell'8,7% (equivalenti a 222.500.000 euro) la filiera agroalimentare (produzione di birre, olio, fertilizzanti per l'agricoltura ecc) e con il 5,7% il comparto del vetro (143.000.000 fatturati).

> Tutti i settori non riconducibili alla manifattura rilevano incidenza nettamente inferiori in termini di fatturato generato sul totale del fatturato attivato dall'area:

- trasporto e logistica 1,7% (42.300.000 euro)
- servizi e utilities 1,5% (38.700.000 euro)
- nautica/ cantieristica navale 1,5% (37.340.000 euro)
- trasporto marittimo/servizi portuali 0,5% (11.950.000 euro)

Gli addetti attivati nell'area e per filiera

> Nell'area produttiva sono attivi 3.122 addetti impiegati direttamente nelle 77 aziende. Si tratta del 75% degli addetti presenti nel Comune di San Giorgio di Nogaro. Tale dato evidenzia il forte ruolo dell'area produttiva quale *driver* di opportunità di lavoro.

> La filiera siderurgica/metallurgica impiega il numero maggiore di addetti: 710 ovvero il 22,8% degli addetti totali dell'area. Mediamente gli addetti impiegati ad impresa nel settore in esame supera le 100 unità a testimonianza del forte valore del comparto nella generazione di posti di lavoro.

> Il comparto chimico/farmaceutico risulta il secondo settore per numero di addetti impiegati pari a 520 ovvero il 16,7% del totale dell'area.

> Come terzo settore in termini di opportunità di lavoro attivate si rileva il comparto della lavorazione delle materie plastiche (11,7% pari a 364 addetti) seguito dal comparto metalmeccanico (9,8% pari a 307 addetti)

> I settori non riconducibili alla manifattura rilevano un peso inferiore al 5%.

Caratteristiche della manodopera attiva nell'area produttiva

> La rilevazione di monitoraggio effettuato dal Cosef nel 2018 permette di identificare anche la tipologia di lavoratori che gravitano nelle aziende dell'area produttiva di Aussa-Corno.

> La vocazione manifatturiera e logistica dell'area si riflette nella ripartizione degli addetti per genere: l'86% è di sesso maschile a fronte di un 14% di addetti di sesso femminile.

> Dei lavoratori presenti nell'area produttiva, il 3% è extra comunitario mentre il rimanente 97% è italiano o proveniente da un paese europeo.

> Le caratteristiche per profilo professionale evidenziano l'elevato peso degli operai specializzati sul totale degli addetti impiegati: 37% sul totale. Seguono con il 29% gli operai generici e con il 21% gli impiegati.

> La limitata incidenza di operai generici in favore di competenze più qualificate e specializzate rispetto ad altre aree produttive assimilabili per filiere insediate (ad es. quella di Monfalcone ove si rileva un'incidenza di operai generici assai superiore) è uno dei fattori che ha limitato l'attrattività nell'area di popolazione poco formata e con conseguente bassa capacità di spesa.

Approfondimento del primo settore per fatturato e addetti: il comparto siderurgico

> I dati precedentemente analizzati hanno messo ben in evidenza la forte vocazione siderurgica dell'area. Nell'area produttiva di San Giorgio di Nogaro sono presenti 7 aziende con Codice Ateco 24 «Siderurgia» delle quali 4 rappresentano laminatoi funzionali alla produzione di lamiere e profili di acciaio in capo alle seguenti aziende di fama nazionale ed internazionale:

- Marcegaglia Plates Spa
- Marcegaglia Palini e Bertoli Spa
- Metinvest Trameal Spa
- Officine Tecnosider Srl

> La materia prima utilizzata è la bramma (sia in ferro che in acciaio) che mediante processo di lavorazione in laminatoio permette di produrre quale prodotto finale lamiere per vari usi spesso destinati ad aziende del comparto metalmeccanico per la lavorazione e trasformazione in prodotti.

> Secondo i dati contenuti nel piano operativo triennale di Porto Nogaro 2022-2024, la produzione attuale annua generata dai 4 laminatoi dell'area è di 1,8 milioni di tonnellate di lamiere finite prodotte da un semi-lavorato importato (bramma) di circa 1,6 milioni di tonnellate all'anno.

> Le bramme impiegate nei laminatoi presenti nell'area produttiva, vengono convogliate ai laminatoi dall'esterno dell'area produttiva principalmente via mare, mentre una parte viene importata via ferro e via terra. Tale aspetto evidenzia il ruolo primario della siderurgia nei traffici di Porto Nogaro.

a.3.3 Economia, vocazioni e dinamiche

Lo Studio Socio-economico approfondisce il quadro conoscitivo dell'ambito produttivo di Aussa-Corno di cui di seguito si riporta un estratto e sintesi di quanto descritto nei capp. Contesto economico (estratto pagine 147-149 dello Studio Socio-economico)

> La raccolta dei dati economici ha riguardato da un lato gli aspetti correlati alla *dinamica delle imprese e alla vocazione produttiva del territorio*, e, dall'altro, *la domanda e offerta di lavoro*. L'analisi di tali dati consente di indagare le *opportunità presenti sul territorio* riconducibili alla sfera economia-lavoro.

> Nel 2021 (DATI ISTAT) nel Comune di San Giorgio di Nogaro risultavano attive 660 imprese con un tasso di imprenditorialità pari a 90,7 imprese ogni 1.000 abitanti.

> Il confronto di tali dati con l'area di influenza (dove si rilevano 1.725 imprese) evidenzia il forte peso dell'imprenditorialità del Comune di San Giorgio sull'intero territorio circostante, le cui imprese rappresentano il 38% del totale d'area.

> Dal 2014 ad oggi l'andamento delle imprese attive è in contrazione costante:

- -9,9% nel territorio di prima influenza;
 - -4,5% a San Giorgio di Nogaro, sempre in diminuzione ma con un andamento meno accelerato.
- > Questa contrazione, seppur congiunturale, risulta più marcata rispetto alle dinamiche regionali e provinciali (rispettivamente -1,5% e -1,9%).

> Anche nel breve periodo (2019-2021), nel territorio di riferimento si rileva una contrazione del numero di imprese a fronte di trend positivi a livello regionale e provinciale (+0,3% e +0,4%):

- -0,9% per il Comune di San Giorgio di Nogaro (contrazione lieve);
- -2,7% per l'area di prima influenza (contrazione significativa).

> La vocazione generale del territorio di prima influenza è agricola/pesca, con un'incidenza delle imprese di tale settore pari al 22% delle imprese complessive. Le imprese manifatturiere rappresentano invece il 12,9% del totale delle imprese.

> Tuttavia, analizzando nel dettaglio le vocazioni dei singoli Comuni, emerge una spiccata vocazione manifatturiera del Comune di San Giorgio di Nogaro e del limitrofo Torviscosa, a fronte di un'incidenza poco significativa del comparto agricolo. L'incidenza delle imprese nel settore C (manifattura) in questi Comuni è pari al:

- 17,7% a San Giorgio di Nogaro;
- 16,9% a Torviscosa.

> A Torviscosa e San Giorgio di Nogaro quasi 1 impresa su 5 risulta, quindi, coinvolta nell'ambito manifatturiero.

> Non si rileva una vocazione turistica dell'area, fatta eccezione per il Comune di Marano Lagunare, dove l'incidenza delle imprese operative nel settore ricettivo e della ristorazione incide per il circa 15% del totale. Il turismo presente in tale comune è riconducibile per lo più a seconde case come evidente dai dati inerenti l'offerta ricettiva che risulta comunque esigua. Tuttavia adiacente all'area di influenza sono presenti due importanti poli di attrazione turistica quali Lignano Sabbiadoro e Grado che insieme ricoprono il 90% delle presenze della provincia.

> A San Giorgio di Nogaro è ben sviluppato anche il settore logistico e dei trasporti, che incide a livello comunale per il 7,4% delle imprese complessive, dato che testimonia l'importanza del polo logistico portuale e ferroviario presente nell'area produttiva di Aussa-Corno.

> L'analisi dei settori economici su un trend di medio periodo (2014-2021) evidenzia come, a livello di numero di imprese, soltanto il settore logistico e dei trasporti risulta in crescita a San Giorgio di Nogaro, con un incremento del +8,9%. In tutti gli altri comparti si registra, invece, una contrazione, che nel settore ricettivo e ristorativo raggiunge il -10,5% a fronte di una crescita del settore sia a livello regionale che provinciale. Tale dato conferma la mancata vocazione di vocazione turistica dell'area.

a.3.4 Tessuto imprenditoriale presente

(estratto pagine 149-151 dello Studio Socio-economico)

> La successiva analisi dei dati si focalizza sulla definizione della tipologia di imprese che operano nel territorio comunale di San Giorgio di Nogaro.

> Analizzando i dati Istat con riferimento al tipo di manifattura insediata, si evidenzia che tra le imprese manifatturiere attive :

- oltre il 37% afferisce al settore della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo;
- il 14% afferisce alla riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature;
- l'11% afferisce alla fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

> Inoltre, analizzando i dati comunali, provinciali e regionali relativi al settore della siderurgia, si evince che a San Giorgio di Nogaro è concentrato:

- il 12% delle imprese siderurgiche di tutta la provincia e il 14% dei relativi addetti;
- Il 7% delle imprese siderurgiche di tutta la Regione e il 9% dei relativi addetti.

> Se si considera che San Giorgio di Nogaro concentra un numero esiguo delle imprese e degli addetti rispettivamente della provincia (2%) e della Regione (1%), risulta evidente che il suo territorio rappresenta oggi uno dei principali poli siderurgici non solo di Udine ma dell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia.

> L'analisi dei dati evidenzia inoltre che nel territorio l'imprenditoria giovanile è quasi assente. A San Giorgio di Nogaro questa incide solo per il 5,8%, a fronte di valori provinciali e regionali più elevati (rispettivamente del 7,4% e del 7,1%). Nell'area di prima influenza si attesta invece al 5,5%.

> Il trend di lungo periodo (2014-2021) evidenzia una significativa perdita di attrattività del territorio da parte dell'imprenditoria giovanile, con percentuali che raggiungono:

- 41% a San Giorgio di Nogaro;
- 38,1% nell'area di prima influenza.

> La perdita di attrattività si registra anche a livello regionale e provinciale, ma con valori sensibilmente inferiori (rispettivamente del 14,4% e del 18,4%).

> L'attrattività per imprese giovani risulta un elemento strategico per lo sviluppo di un territorio poiché consente di far convergere innovazione e competitività. La prevalente vocazione manifatturiera del Comune di San Giorgio di Nogaro limita, tuttavia, la possibilità di sviluppo imprenditoriale giovanile a causa di maggiori vincoli e barriere in ingresso, specialmente d'ordine finanziario, rispetto ad altri settori quali il terziario, favorito dall'imprenditoria giovanile quale settore di sviluppo.

> Se da un lato l'imprenditoria giovanile risulta in contrazione sul territorio (oltre che a livello nazionale), dall'altro l'imprenditoria straniera risulta consolidata e con performance di costante crescita. A San Giorgio di Nogaro, tra 2014 e 2021, si registra infatti un incremento di tale presenza del +10,9%.

> Nel Comune e nel resto del territorio l'imprenditoria straniera rappresenta una realtà strutturalmente significativa, basti pensare che a livello comunale l'11,4% delle imprese sono straniere, ovvero oltre 1 impresa su 10.

> Secondo i dati di Unioncamere e di Censis, l'imprenditoria straniera ha caratteristiche peculiari che la differenziano da quella italiana e che possono condurre a un positivo rapporto sinergico. Le imprese straniere, infatti, portano un impatto significativo sul territorio nel quale sono insediate, poiché spesso impiegano immobili e spazi inutilizzati o dismessi dalle imprese locali. Inoltre, rispetto alle imprese italiane, sono favorite in termini di competitività e internazionalizzazione in ragione del *know - how* diversificato e multiculturale di chi le gestisce.

> La presenza strutturata di imprese straniere rappresenta quindi un vantaggio per il territorio.

a.3.5 Addetti e opportunità di lavoro

(estratto pagine 151-152 dello Studio Socio-economico)

> All'analisi delle imprese insediate sul territorio e del loro sviluppo nel breve e lungo periodo, è necessario affiancare *l'analisi degli addetti attivi in tali imprese, al fine di evidenziare le opportunità lavorative presenti sul territorio e la conseguente capacità attrattiva.*

> L'analisi degli addetti del Comune di San Giorgio di Nogaro testimonia come questo sia un bacino di lavoro centrale per l'area. Per ogni 1.000 abitanti, infatti, vi sono 570 addetti, il rapporto più elevato di tutta l'area d'influenza, superiore nettamente sia al dato regionale che a quello provinciale.

> Tale rapporto, inoltre, è cresciuto significativamente nel corso degli anni, in particolare nel Comune di San Giorgio se messo a confronto con altre realtà.

> Se da un lato sul territorio si è rilevata una contrazione del numero di imprese nel periodo 2014-2021, lo stesso trend non ha riguardato il numero di addetti. Quest'ultimo, infatti, risulta in costante e continua crescita, registrando:

- + 17% per il Comune di San Giorgio di Nogaro;
- + 14% per l'area di prima influenza.

> Tali dati sono significativi soprattutto se confrontati con il trend a livello provinciale e regionale, che attesta incrementi più ridotti: + 11% a livello provinciale e + 12% a livello regionale.

> La crescita del numero degli addetti è evidente soprattutto nel settore dei trasporti e magazzinaggio e nel settore N dei servizi alle imprese.

> Nel Comune di San Giorgio di Nogaro il settore che tra tutti attiva maggiori opportunità di lavoro è il comparto manifatturiero, che ricopre il 52% dei posti di lavoro (addetti) attivi nelle imprese. Il manifatturiero è seguito dal settore N (servizi di supporto alle imprese) che ricopre il 12% e dal settore H trasporto e magazzinaggio.

> Un dato che conferma l'elevata densità di opportunità lavorative è quello della copertura del lavoro in loco, misurata quale rapporto tra lavoratori del Comune che lavorano nel territorio comunale e totale dei lavoratori residenti nel comune.

> A San Giorgio di Nogaro tale rapporto è di 1 a 2, ovvero un lavoratore residente nel Comune su 2 lavora all'interno dei confini comunali. Tale rapporto nei comuni di prima cintura è invece di 1 a 5. Tale dato evidenzia significativamente come San Giorgio di Nogaro rappresenti un bacino di lavoro nevralgico per le realtà limitrofe e non solo.

a.3.6 Vocazione dell'area di Aussa- Corno

(estratto pagine 151 e 158 dello Studio Socio-economico)

> La successiva analisi dei dati si focalizza sulla *definizione della tipologia di imprese che operano nell'area produttiva di Aussa-Corno*.

> Nell'area produttiva di Aussa-Corno operano per lo più imprese strutturate di grandi dimensioni e riconducibili al comparto della manifattura. Rispetto alle 77 imprese insediate il 58% appartiene al comparto della manifattura, seguito con un peso del 21% dal comparto della logistica e dei trasporti.

> Spiccata è la vocazione siderurgica nell'area di Aussa-Corno. Sul fatturato totale generato dalle unità locali site nell'ambito produttivo (pari a 2,5 miliardi di euro), il 49,5% è generato dal comparto siderurgico/metallurgico, seguito dal settore chimico/farmaceutico, dalla lavorazione delle materie plastiche, dal comparto agroalimentare, del vetro e della metalmeccanica.

> Il peso della siderurgica è evidente anche in termini di addetti impiegati. Rispetto i 3.122 addetti operativi nelle unità locali dell'area produttiva, il 22,7% è operativo nella filiera siderurgica/metallurgica, un valore che sottolinea il rilevante peso in termini economici e di opportunità di lavoro generate nell'area produttiva dalle imprese operanti nel comparto in esame.

> La vocazione dell'area è quindi in assoluto manifatturiera e riconducibile per lo più alla filiera siderurgica.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ol style="list-style-type: none"> 1. Spiccata vocazione manifatturiera del territorio comunale 2. La manifattura rappresenta una componente rilevante dell'economia locale e rappresenta un bacino di lavoro centrale per il territorio 3. Presenza di vocazioni manifatturiere ben definite afferenti, in particolare, al settore della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (principale polo siderurgico delle Regione) 4. Presenza del settore della logistica e dei trasporti in forte crescita 5. Capacità del territorio di attrarre imprenditoria straniera con un trend in costante crescita 6. Elevata capacità del territorio comunale di soddisfare la domanda di lavoro anche per i comuni limitrofi con trend positivi in termini di posti di lavoro offerti 7. Tasso di disoccupazione della popolazione adulta e giovanile inferiore alla media 8. L'elevata presenza di popolazione straniera attiva garantisce il fabbisogno di manodopera per le imprese del territorio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impoverimento del tessuto imprenditoriale in termini di numero di imprese attive 2. Scarsa capacità del territorio di attrarre imprenditoria giovanile, con trend in costante contrazione 3. Popolazione in uscita dal mondo del lavoro superiore a quello in entrata, con scarsa capacità del territorio di garantire un ricambio lavorativo 4. Presenza elevata di popolazione adulta inattiva e di giovani NEET, che evidenzia l'incapacità del territorio di attivare azioni di coinvolgimento nel mondo del lavoro e dell'istruzione
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Un potenziale sviluppo economico dell'area di Aussa-Corno, legato ad attività connesse alle vocazioni consolidate sul territorio, può consentire di ampliare la filiera esistente, aumentandone la riconoscibilità e creando un polo catalizzatore a scala nazionale ed europea, con ricadute positive anche per il tessuto produttivo esistente 2. Lo sviluppo economico dell'area consentirebbe di creare nuovi posti di lavoro sul territorio, in grado di favorire il reingresso nel mondo del lavoro di inattivi, NEET e disoccupati, se supportato da adeguate politiche di inserimento e formazione; 3. opportunità legate all'efficientamento del collegamento marittimo (dragaggi) descritto nel POT 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'elevata incidenza di inattivi e NEET genera un incremento del carico sociale sulla popolazione attiva 2. L'incremento del carico sociale può portare ad una contrazione dell'economia con conseguente indebolimento delle capacità di consumo 3. La persistente elevata incidenza di inattivi e NEET può generare un incremento del disagio sociale e un allontanamento dalla vita civile di queste categorie

Sintesi analisi SWOT

SEZIONE B: ASPETTI URBANISTICI E INFRASTRUTTURALI

Il territorio di riferimento del PTI del sub-ambito dell'Aussa-Corno riguarda le aree ricomprese e perimetrare con apposito segno grafico nel territorio del Comune di S. Giorgio di Nogaro, Carlino e di Terzo di Aquileia così come individuate dal perimetro indicato le superfici già definite dall'Assemblea Consorziale con deliberazione n. 15 del 18/12/2018 "*Perimetrazione zona "D1" COSEF e successivamente estese* con ulteriore delibera dall'Assemblea Consorziale n.4 del 29 luglio 2022, a seguito di specifica istanza del Comune di S.Giorgio di Nogaro ricomprendendo l'ambito della c.d. "Punta Sud", e riportato negli elaborati grafici di analisi con denominazione: Limite di PTI.

B.1 QUADRO PIANIFICATORIO ED URBANISTICO

b.1.1 Il quadro della pianificazione regionale

Il presente capitolo ha il fine di analizzare lo stato della pianificazione vigente o in corso di adozione che attualmente abbia attinenza con la zona D1 di competenza COSEF, aggiornato al dicembre 2024.

Di seguito si riporta, sinteticamente, il quadro dei principali strumenti (sia territoriali, sia infrastrutturali) di diretto interesse con il livello del PTI in corso di formazione entro il sub-ambito Aussa-Corno nei territori di S.Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia, con una verifica circa il livello di coerenza (zonizzativo e normativo) con il PTI stesso.

Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Il PURG approvato con D.P.G.R. n° 0826/Pres del 15.09.1978, nella sua natura di piano azzonativo determina le destinazioni d'uso di ogni parte del territorio regionale.

Le aree oggetto del presente studio e il suo intorno sono interessate dai seguenti ambiti e classificazioni:

- Ambiti degli agglomerati industriali d'interesse regionale,
- Ambiti agricolo-paesaggistici,
- Porti industriali,
- Raccordi autostradali, viabilità primaria, svincoli stradali.

Gran parte delle aree facenti parte dell' AUSA Corno sono definite dal PURG come agglomerati industriali d'interesse regionale.

Per quanto attiene specificamente gli ambiti di più diretto interesse questi vengono definiti nelle Norme Tecniche di Attuazione, come segue:

Art.12 Ambiti degli agglomerati industriali d'interesse regionale

Il piano indica graficamente tutti gli agglomerati industriali d'interesse regionale con l'esclusione di quelli ricadenti nelle isole produttive di cui al penultimo comma del presente articolo, la cui perimetrazione è demandata ai successivi piani zonali. In coerenza con gli obiettivi del presente Piano, entro tali ambiti dovranno essere prioritariamente indirizzati tutti gli interventi riguardanti il settore industriale con particolare riguardo a quelli finanziati promossi o programmati direttamente da enti pubblici. Gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere la formazione dei piani attuativi di detti ambiti avendo, tra gli altri, l'obiettivo di conseguire un miglioramento delle condizioni ambientali dei luoghi di lavoro (attraverso la dotazione di tutte le attrezzature collettive necessarie agli addetti all'industria) e di promuovere una efficace azione contro gli effetti inquinanti dei cicli produttivi.

Nell'allegato I delle norme è inserito l'elenco dei Comuni nell'ambito dei cui territori i piani zonali dovranno individuare uno o più agglomerati piccoli sino alla dimensione massima di 80 ha. Nella predisposizione dei piani di grado subordinato tali ambiti devono essere indicati come zona omogenea D1, con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art.37

Art.37 Zona omogenea D

I piani di grado subordinato con l'osservanza dei criteri metodologici di cui all'allegato A, dovranno prevedere una classificazione delle aree destinate a tali insediamenti, secondo una o più delle seguenti categorie:

- *Zona omogenea D1 – corrispondente agli ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui al precedente art.12,*
- *Zona omogenea D2 – corrispondente alle zone industriali d'interesse comprensoriale e comunale di libera localizzazione,*
- *Zona omogenea D3 – corrispondente agli insediamenti industriali e artigianali singoli esistenti,*
- *Zona omogenea D4 – corrispondente agli insediamenti industriali per attività estrattive esistenti e di progetto.*

In tale zona sono consentite le attività produttive connesse con gli insediamenti sopra specificati, nonché le attrezzature tecnologiche a esse pertinenti. Potrà altresì consentirsi la realizzazione di unità ricettive per visitatori e addetti e gli edifici per la commercializzazione dei prodotti di tali attività. Le zone industriali d'interesse comunale e comprensoriale a libera localizzazione di cui alla zona omogenea D2, dovranno avere di norma una dimensione non superiore ai 30 ha, salvo difforme e motivata determinazione e non dovranno ricadere nell'area d'influenza degli agglomerati industriali d'interesse regionale di cui al precedente art.12. In tale zona, da esclusione della D3, i piani di grado subordinato si attuano attraverso i piani particolareggiati o piani di lottizzazione convenzionata.

I piani particolareggiati o di lottizzazione convenzionata di cui alle zone D1 e D2, dovranno essere progettati tenendo conto di una densità di addetti per ha, di norma non superiore a 50, salvo diversa motivata determinazione in presenza di tipologie industriali con difformi caratteristiche dimensionali. Il rapporto di copertura (Q) dei lotti industriali non potrà di norma superare il 50%. Per i nuovi edifici, nel caso siano destinati a residenza permanente, è prescrittiva la distanza minima assoluta di 10 m tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti.

Rispetto a questo strumento il limite definito dal competente COSEF ad oggetto dello strumento PTI apporta limitate modifiche zonizzative derivate dalla ri-perimetrazione delle sopracitate delibere Assembleari del 2018 e del 2022, relative al subambito dell'Aussa-Corno

L'iterazione delle previsioni di PURG, attualmente in fase di revisione con la Variante n.1 al PGT, e l'area oggetto di PTI saranno definite nella fase di progettazione dello stesso con particolare attenzione all'integrazione tra l'ambito produttivo, i servizi e il sistema trasportistico locale e sovralocale.



Stralcio PURG – Tav.6 - Schema di assetto territoriale

AMBITI TERRITORIALI

	AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE		Alta montagna		Silvo-zootecnici
	AMBITI DI ALTA MONTAGNA		Boschivi		Agricolo-paesaggistici
	AMBITI BOSCHIVI				
	AMBITI SILVO-ZOOTECNICI				
	AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO				
	AMBITI DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO				
	AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO				
	AMBITI DEI SISTEMI INSEDIATIVI DI SUPPORTO REGIONALE				
	AMBITI DEI SISTEMI INSEDIATIVI DI SUPPORTO COMPRESORIALE				
	AMBITI DEGLI ALTRI SISTEMI INSEDIATIVI				
	AMBITI DEGLI AGGLOMERATI INDUSTRIALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITI DI SVILUPPO TURISTICO MARINO				
	AMBITI DEI DEMANI SCIABILI				
	AMBITI DELLE ATTREZZATURE COMMERCIALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITI DELLE ATTREZZATURE PORTUALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITI DELLE ATTREZZATURE AEROPORTUALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITI DELLE ATTREZZATURE DI INTERSCAMBIO MERCI DI INTERESSE REGIONALE				

Piano di Governo del Territorio (PGT)

Con la LR n° 22/2009 *Avvio della riforma della pianificazione territoriale della Regione* è stato dato il via a una riforma urbanistica basata su:

- una disciplina organica in termini di pianificazione territoriale costituita da un corpus normativo di innovazione del settore, basato, fra l'altro, su un sistema inter-relazionale fra gli enti competenti, che presuppone l'abbandono del sistema urbanistico a cascata e l'avvio della co-pianificazione,
- Il PGT, composto in particolare da: Quadro Conoscitivo, Carta dei Valori (CDV), Documento Territoriale Strategico Regionale (DTSR), Norme Tecniche di Attuazione.

Il DTSR è lo strumento con il quale la Regione stabilisce le strategie della propria politica territoriale, individua i sistemi locali territoriali e ne definisce i caratteri, indirizza e coordina la pianificazione degli enti territoriali, nonché i piani di settore.

La CDV è il documento nel quale sono contenuti i valori fondamentali della Regione, gli elementi del territorio che devono essere disciplinati, tutelati e sviluppati da parte dei soggetti territorialmente competenti in quanto costituiscono, per vocazione e potenzialità, patrimonio identitario della Regione il cui riconoscimento è presupposto fondamentale per il corretto governo e per la cura del territorio. Il PGT è stato adottato con D.Pres. Reg. il 31/10/2012 n. 227 e pubblicato sul Supplemento Ordinario del BUR del 09/11/2012. L'art. 1 comma 14ter della L.R. 22/2009, come modificato dall'art. 9 comma 1 della L.R. 5/2020, ha sancito che "L'entrata in vigore del PGT è sospesa fino alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione dell'approvazione della prima variante, la cui procedura viene definita con apposita disciplina di settore".

Nella nuova visione dello strumento di governo del territorio regionale, prevista dalla legge e delineata nelle linee guida di cui alla DGR 563/2010, il PGT si configura prevalentemente come un processo pianificatorio complessivo aperto, che intercetta vocazioni territoriali, raccoglie le istanze di più soggetti territoriali e favorisce la composizione di interessi territorialmente coerenti. Alla componente strategica del PGT quindi sono attribuite funzioni di coordinamento, di eventuale adattamento dei piani a tutti i livelli (di livello locale e di settore), nonché di verifica di coerenza con la programmazione regionale. Le strategie attengono a scelte territoriali di livello regionale e sono costantemente monitorate per la valutazione della loro efficacia.

Compete al PGT la definizione della cornice territoriale per la pianificazione di settore e gli indirizzi per la pianificazione di area vasta. In sintesi, le caratteristiche della componente strategica del PGT riguardano:

- la visione di grandi strategie territoriali;
- il consenso su obiettivi e azioni costruito costantemente con i soggetti territoriali;
- il consenso con i livelli istituzionali;
- la ricerca di nuove forme di concertazione e cooperazione con i diversi soggetti presenti sul territorio (istituzionali e non);
- la visione del piano come processo dinamico da monitorare che definisce specifiche priorità;
- l'attenzione alle risorse finanziarie e alla capacità di promuovere investimenti privati.

Sono funzioni del PGT:

- la progettazione delle trasformazioni territoriali individuando i sistemi fisici-funzionali e prestando massima attenzione alle risorse e ai patrimoni in termini di valore e vulnerabilità;
- la verifica delle coerenze territoriali, il coordinamento di piani, programmi e progetti di livello regionale, costituendo cornice di riferimento territoriale nella quale collocare la programmazione economico-finanziaria della Regione;
- l'elaborazione di indirizzi per la pianificazione di area vasta e per i piani di settore;
- la proposta di una visione d'insieme delle trasformazioni del territorio regionale interconnettendo esigenze di sviluppo economico e di salvaguardia dei valori ambientali;
- la definizione di una adeguata coesione del territorio come risorsa globale e presupposto di sviluppo degli STL.

Le Politiche e le Azioni a valenza territoriale aventi interesse diretto per l'area in oggetto sono di seguito riportate

Politica strategica n.1: Sviluppo della competitività dei territori come miglioramento della qualità della mobilità e della produzione

L'obiettivo consiste nel perseguire il miglioramento dell'efficienza territoriale complessiva (delle infrastrutture materiali e immateriali, dei trasporti e dell'interscambio e delle loro modalità di gestione) per una migliore qualità ed efficienza dei sistemi produttivi, dei servizi, della mobilità e delle telecomunicazioni al fine di accrescere l'attrattività e la competitività territoriale della Regione, quest'ultima intesa come la capacità di far coesistere lo sviluppo economico con il mantenimento o il miglioramento dei livelli di qualità della vita dei propri cittadini.

Il miglioramento dell'efficienza territoriale complessiva, unito a modalità di governance efficienti e alla semplificazione amministrativa, può contribuire in maniera sostanziale a aumentare l'attrattività del territorio regionale, mentre la competitività territoriale della Regione dipende in gran parte dalla capacità di generare, attrarre e di trattenere risorse essenziali materiali e immateriali (tecnologia, capitale, risorse umane qualificate). Altri fattori che rendono competitivo un territorio sono la presenza di centri di ricerca, università, imprese operanti in settori avanzati e professionalità qualificate e dipendono anche dalla capacità delle pubbliche amministrazioni di attrarre queste risorse. In questo senso le politiche strategiche pubbliche devono promuovere lo sviluppo sinergico delle risorse presenti in regione, ponendo le basi per la futura costituzione di cluster nei settori innovativi.

Di seguito si elencano gli obiettivi e le azioni che il PGT intende perseguire per lo sviluppo della competitività dei diversi territori regionali.

Obiettivi

1.1 Favorire l'integrazione territoriale del telaio infrastrutturale di valenza europea e nazionale (Corridoio Adriatico-Baltico - Corridoio Mediterraneo) secondo strategie di mobilità sostenibile che favoriscano il trasporto su ferro.

Azioni generali:

– Realizzare i corridoi europei potenziando l'accessibilità internazionale, secondo modalità di progettazione delle infrastrutture che tengano conto della rete ecologica e che rispettino gli elementi di interesse regionale indicati nella CDV.

– Definire nella progettazione dei corridoi europei le forme di integrazione infrastrutturale con i nodi logistici, con le aree produttive e con i poli di 1° livello.

– Promuovere la pianificazione integrata delle reti trasportistiche con una progettazione che:

- minimizzi il consumo di suoli naturali e agricoli;
- integri gli interventi infrastrutturali con gli aspetti paesaggistici e ambientali;
- definisca le misure di compensazione e mitigazione degli impatti (o delle perdite di valori regionali);
- identifichi le attività agricole che possono permanere sui territori attraversati dalle infrastrutture (agricoltura "no food" per biomasse, biodiesel, ecc.) e le colture specifiche di pregio da ricollocare;
- Disincentivi l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di connessione viabilistica.

Azioni localizzate:

Il PGT riconosce la valenza dei nodi primari del telaio infrastrutturale di valenza europea già indicati dal Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica.

Il Piano, inoltre, indica la necessità di attivare uno o due distinti Progetti di territorio (lo strumento è da definire in legge) relativi ai corridoi trans-europei, poiché riguardando parti rilevanti del territorio regionale è necessario assicurare il coordinamento delle azioni, dei tempi, delle modalità, dei finanziamenti ed di ogni altro adempimento connesso.

I Piani di area vasta sono tenuti a mettere in atto strategie territoriali sovralocali per:

– Favorire la realizzazione dei collegamenti tra i porti di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro e la rete transnazionale.

– Prevedere la localizzazione di adeguate aree retroportuali a supporto delle attività portuali che sviluppino sinergie con i poli produttivi.

– Realizzare le dotazioni logistiche necessarie a rendere il Polo intermodale di Ronchi dei Legionari il nodo di collegamento prioritario dell'infrastruttura ferroviaria regionale con le reti nazionali dell'alta velocità/alta capacità e con l'aeroporto.

– Completare il collegamento con la rete autostradale dell'Interporto di Cervignano.

– Ruolo strategico dell'asse logistico Cervignano - Udine

8.4. Progetto per il supporto alle attività produttive (distretti, consorzi industriali, energia, aree portuali)

8.4.1. Contesto

La notevole diffusione di aree artigianali e industriali in Friuli Venezia Giulia evidenzia un modello di

sviluppo produttivo caratterizzato dall'uso estensivo del territorio, soprattutto nella maggior parte dei Comuni di pianura e di collina.

Questa situazione deriva dallo sviluppo spontaneo di una moltitudine di piccole imprese che specializzandosi in settori manifatturieri tradizionali e concentrandosi territorialmente hanno replicato il sistema organizzativo distrettuale che contraddistingue tutte le regioni del Nord Est. A differenza di molte di queste aree, però, il "modello friulano" è caratterizzato principalmente dalla presenza di zone ad economia diffusa che non sono riuscite a sviluppare tutti quei servizi di carattere trasversale capaci di garantire una crescita qualitativa delle piccole imprese. Le criticità di tale modello riguardano in particolare la concentrazione di attività produttive lungo le direttrici viarie primarie, l'esistenza di aree artigianali o industriali con un basso grado di saturazione e la mancanza di compatibilità tra gli insediamenti produttivi e quelli residenziali.

Per superare queste difficoltà è necessario innescare un processo di sviluppo del sistema economico che promuova l'integrazione degli insediamenti produttivi nel contesto territoriale in cui ricadono, in modo da facilitare i fenomeni di aggregazione e specializzazione delle imprese operanti lungo la stessa filiera e incrementarne la competitività.

Per migliorare la performance del sistema produttivo è fondamentale che questi aggregati di aziende e istituzioni diventino capaci di sfruttare al meglio la loro dotazione di risorse territoriali, in modo da generare, anche attraverso l'azione di traino delle grandi imprese presenti, crescenti livelli di produttività e innovazione.

Le azioni operative, prioritarie rispetto all'obiettivo di una crescita strutturata della competitività del sistema economico regionale, mirano a rafforzare lo stesso con azioni trasversali che, tramite un'azione comune e concordata con gli operatori economici interessati, pongano le basi per uno sviluppo durevole basato sui sistemi di clusters. In particolare, esse prevedono di:

- incrementare la qualità della produzione manifatturiera al fine di accrescere la competitività dei distretti tradizionali;
- rafforzare i distretti esistenti attraverso interventi prioritari legati all'incremento delle interazioni tra imprese anche in ottica intersettoriale, in modo da approfondire le filiere produttive;
- investire sui clusters emergenti, contraddistinti da assets e competenze tali da offrire notevoli opportunità di sviluppo futuro;
- creare cluster d'eccellenza nei settori tecnologicamente più innovativi in grado di attrarre investimenti e capitale umano dall'estero;
- sviluppare, attraverso il potenziamento dell'infrastruttura materiale e immateriale di accesso alla regione e dei nodi intermodali, e la valorizzazione delle competenze sviluppate dagli operatori presenti, un sistema logistico integrato in grado di acquisire un ruolo di primaria importanza a livello nazionale ed europeo.

Rispetto a questi interventi strategici il POR-FESR prefigura la necessità una serie di azioni trasversali miranti a rafforzare l'intero sistema economico regionale garantendone uno sviluppo durevole basato sui clusters. Tali azioni sono principalmente finalizzate a:

- promuovere la capacità innovativa delle piccole e medie imprese regionali;
- potenziare le infrastrutture di telecomunicazione in modo da garantire alle imprese un'adeguata capacità di accesso alle reti informatiche, soprattutto nei distretti industriali, e la possibilità di sviluppare servizi informatici avanzati, anche nel campo dell'offerta turistica;
- rafforzare i collegamenti fra cluster sinergici (ad esempio mobile-sedia, turismo agroalimentare, biotecnologie-strumentazione medica-servizi sanitari).
- migliorare l'attrattività del territorio regionale, salvaguardando e valorizzando le risorse ambientali in una logica di sviluppo economico sostenibile che privilegi la qualità della vita;

8.4.3. Azioni

Il progetto di territorio prevede un impegno specifico della Regione per sviluppare la competitività dei sistemi produttivi di rango regionale attraverso azioni di coordinamento tra gli strumenti di pianificazione di area vasta che coinvolgono diversi cluster produttivi.

Inoltre, l'attività della Regione si attuerà in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione degli Enti e dei Consorzi industriali e gli obiettivi del PGT e sarà finalizzata ad integrare gli interventi territoriali nei sistemi produttivi di rango regionale con lo sviluppo sostenibile dell'infrastruttura logistica e portuale e delle reti energetiche.

In particolare, le azioni si concretizzeranno nella costituzione di un Osservatorio territoriale regionale per il coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi, della rete energetica e logistica e per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi definiti dal PGT.

Il PGT, quindi, oltre alla definizione dei *Clusters* di rango regionale e alla costituzione dell'Osservatorio territoriale sopra indicato, indica gli approfondimenti che gli strumenti di pianificazione di area vasta dovranno effettuare per concorrere al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Le azioni alle quali gli strumenti di pianificazione di area vasta sono tenuti dare risposte riguardano in primo luogo il completamento e la riqualificazione degli ambiti produttivi esistenti, attraverso la previsione di discipline che garantiscano la tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico.

Il livello di saturazione e quindi le potenzialità ricettive, il grado di collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la capacità di sostenere il complesso insediativo rispetto al quadro urbanistico e ambientale definiscono il riferimento e il presupposto degli interventi regionali finalizzati allo sviluppo del sistema produttivo. In un'ottica di incremento della competitività dei *clusters* di rango regionale gli strumenti di pianificazione dovranno prevedere:

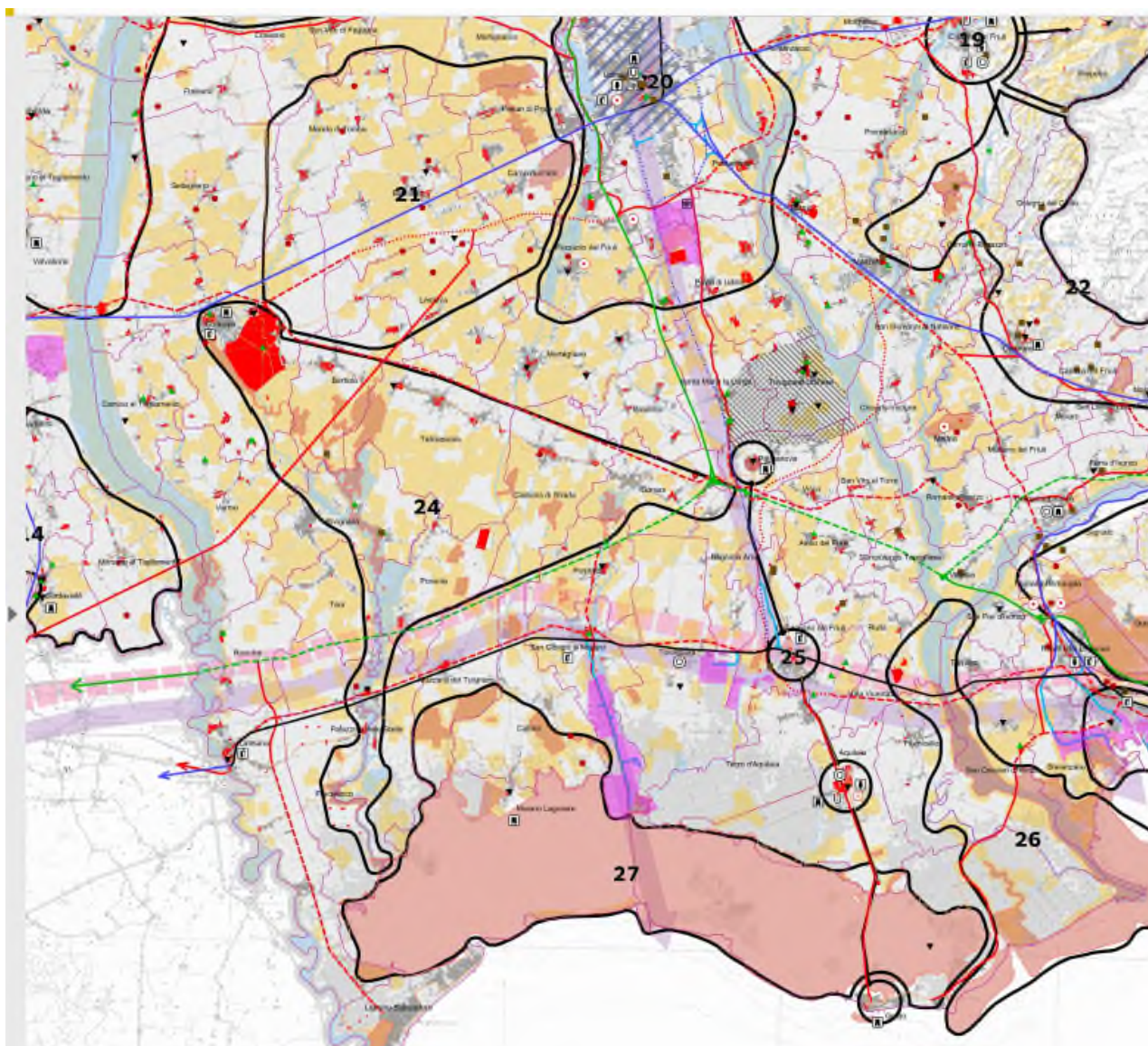
- ridurre i consumi e i costi energetici attraverso misure volte ad accrescere l'efficienza e ad aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili;
 - favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata attraverso interventi di promozione economica e sociale nelle aree montane e nelle zone lagunari svantaggiate;
 - l'inserimento di funzioni complementari a quella produttiva (ricerca e sviluppo, servizi alle imprese e alle persone, attività terziarie ed espositive);
 - la promozione di azioni dirette al miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con le attività produttive dell'indotto specificamente individuate, oltre al riordino della viabilità con infrastrutture adeguate a servire gli insediamenti stessi;
 - il riconoscimento, in coerenza con la pianificazione di settore, di adeguate aree destinate a ospitare impianti tecnologici per la produzione energetica e per il recupero e la riutilizzazione delle risorse impiegate durante il ciclo produttivo;
 - l'individuazione di superfici edificabili da riservare alla rilocalizzazione delle attività produttive collocate impropriamente in ambiti residenziali o in zone incompatibili sotto il profilo paesaggistico-ambientale.
- In particolare, le azioni principali devono tendere a:
- incentivare la riagggregazione delle attività economiche disperse sul territorio in aree omogenee per tipologia di prodotto o di filiera e fornite di strutture e servizi adeguati;
 - riorganizzare la viabilità esistente, in fase di realizzazione o prevista dal Piano regionale delle infrastrutture, proponendo soltanto interventi limitati in funzione dei *Clusters* di rango regionale;
 - identificare le aree produttive da sviluppare in sinergia e a supporto della piattaforma logistica intermodale transazionale;
 - favorire le agglomerazioni produttive energeticamente efficienti e potenziare i collegamenti delle reti di distribuzione energetica nei poli industriali e artigianali realizzando progetti di integrazione territoriale paesaggistica e ambientale;
 - riordinare il territorio ed in particolare il sistema delle aree produttive attraverso gli strumenti di pianificazione di area vasta i quali devono indicare le zone esistenti da confermare, quelle da ampliare e quelle da destinare ad altri usi. Gli indirizzi da perseguire per la riorganizzazione delle aree produttive sono:
 - localizzazione per STL in modo da razionalizzare i servizi e soddisfare le esigenze dei diversi Comuni che compongono il sistema di area vasta;
 - collocazione in ambiti dotati di adeguate infrastrutture di accesso e collegamento alla rete viaria e informatica e preferibilmente contigui alle zone già destinate all'attività produttiva, prevedendo la realizzazione di servizi di mobilità collettiva a livello di STL per il collegamento dei punti nevralgici del sistema imprenditoriale;
 - definizione delle modalità di ripristino e di riuso delle aree industriali dismesse in modo da contribuire all'aumento qualitativo del territorio di riferimento;
 - determinazione del dimensionamento dei nuovi interventi in base al fabbisogno riscontrato a livello di STL e del grado di saturazione delle aree industriali esistenti;
 - promozione della sostenibilità delle nuove previsioni in relazione al contesto insediativo e urbanistico, agli effetti ambientali, alla compatibilità paesaggistica, al grado di accessibilità ed alle connessioni con il sistema dei trasporti;
 - indicazione delle soglie dimensionali massime d'impermeabilizzazione dei suoli e dei relativi interventi di mitigazione ambientale;
 - previsione di incentivi per l'insediamento di attività caratterizzate dalla produzione di energia da fonti rinnovabili e da processi di riduzione delle emissioni inquinanti.

L'iterazione delle previsioni infrastrutturali con l'area oggetto di PTI saranno definite nella fase di progettazione dello stesso con particolare attenzione all'integrazione tra l'ambito produttivo e il sistema trasportistico locale e sovralocale in particolare dove si declina di:

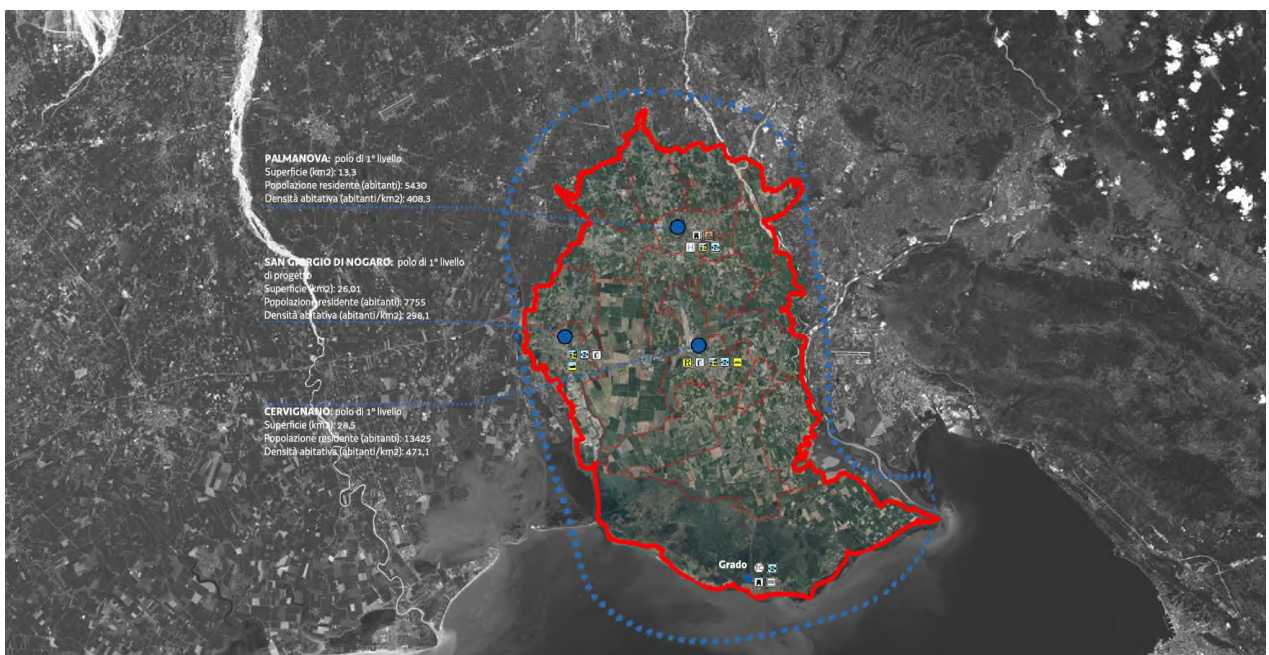
- *Prevedere la localizzazione di adeguate aree retroportuali a supporto delle attività portuali che sviluppano sinergie con i poli produttivi.*

E ancora:

- incrementare la qualità della produzione manifatturiera al fine di accrescere la competitività dei distretti tradizionali;
- rafforzare i distretti esistenti attraverso interventi prioritari legati all'incremento delle interazioni tra imprese anche in ottica intersettoriale, in modo da approfondire le filiere produttive;
- investire sui clusters emergenti, contraddistinti da assets e competenze tali da offrire notevoli opportunità di sviluppo futuro;
- creare cluster d'eccellenza nei settori tecnologicamente più innovativi in grado di attrarre investimenti e capitale umano dall'estero;
- sviluppare, attraverso il potenziamento dell'infrastruttura materiale e immateriale di accesso alla regione e dei nodi intermodali, e la valorizzazione delle competenze sviluppate dagli operatori presenti, un sistema logistico integrato in grado di acquisire un ruolo di primaria importanza a livello nazionale ed europeo



Stralcio PGT – carta dei valori sintesi componenti territoriali



Stralcio PGT – STL02 Bassa Pianura e Laguna

Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica (PRITMML)

Il Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica (di seguito Piano o PRITMML) è stato approvato con Decreto del Presidente n. 300 d.d. 16.12.2011 (pubblicato sul BUR n. 1 del 04.01.2012). Esso aggiorna le previsioni in merito alla politica dei trasporti e della logistica in ambito regionale e va a sostituire i previgenti Piano delle Infrastrutture e Trasporti e il Piano Regionale della Viabilità, in rispetto di quanto deliberato il 28 maggio 2009 (n. del. 1250) dalla Giunta regionale, che ha stabilito che la pianificazione del Sistema regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, si sviluppi congiuntamente e converga in uno strumento pianificatorio unitario. Conseguentemente i previgenti Piano delle Infrastrutture e Trasporti e Piano Regionale della Viabilità sono abrogati.

Lo strumento pianificatorio unitario individuato definisce le strategie di pianificazione di breve – medio – lungo termine della politica dei Trasporti della Regione Friuli Venezia Giulia e costituisce il riferimento strategico per l'individuazione degli interventi di natura infrastrutturale, gestionale e istituzionale finalizzati al conseguimento di un sistema integrato dei trasporti. L'obiettivo strategico di tale piano è la definizione di un "Sistema di Trasporto Regionale", attraverso l'adozione di azioni decisive e mirate ad affermare una pianificazione integrata di infrastrutture e servizi volte a generare un innalzamento del livello complessivo degli interventi regionali nel settore.

Attuare una pianificazione integrata dei trasporti significa affrontare sia la necessaria integrazione tra il sistema economico-territoriale e il sistema dei trasporti, sia la necessaria integrazione fisica, funzionale, organizzativa e gestionale tra le diverse componenti del sistema dei trasporti. Il Piano sulla base degli scenari economici, territoriali e del sistema dei trasporti individua le azioni che costituiscono le proposte del Piano stesso. La scalarità temporale prevista è dettata dal grado di "maturazione" delle azioni stesse e relativo processo nell'ambito di uno scenario sia di livello regionale sia di livello trans - regionale. Lo scenario trasportistico individuato è rivolto a rappresentare un assetto di rete e di servizi che configuri il Friuli-Venezia Giulia come un'entità unitaria ed integrata che si pone nel contesto nazionale ed internazionale come un unico nodo interconnesso con l'esterno. Prevedere una tale struttura nodo-Regione significa individuare un assetto di rete di collegamenti e servizi atto a soddisfare la necessità di potenziare le relazioni intraregionali assumendo ancora più rilevanza il ruolo di "cerniera" che la regione ricopre grazie alla sua posizione geografica. Il Progetto trasportistico, infrastrutturale, organizzativo e gestionale consiste nel riconoscimento e valorizzazione delle infrastrutture esistenti attraverso il potenziamento dei nodi della rete connettiva e del sistema dei servizi.

Il nodo-Regione è quindi definito da una rete costituita da archi quali corridoi plurimodali (intesi come porzioni delle direttrici del sistema europeo e mediterraneo), su cui si attestano nodi quali porti, centri intermodali, aeroporto stazioni ferroviarie di interscambio che consentono l'interconnessione con l'esterno e l'integrazione interna. Il progetto nodo-Regione, individuato dal Piano si realizza con la:

- definizione dei corridoi plurimodali, costituiti dalla rete dei collegamenti e del sistema dei nodi di interesse nazionale ed internazionale;
- definizione della rete a maglie larghe interna al territorio regionale come parte dei corridoi plurimodali;
- definizione della rete di base (infrastrutturale e di servizio) su cui appoggiare i diversi circuiti interni/ settoriali di relazione/integrazione;
- definizione dei nodi di interconnessione con l'esterno e per l'integrazione interna.

Il Piano si articola nelle due seguenti componenti:

- una relativa al settore "sistemi infrastrutturali di viabilità"
- una relativa al settore "sistemi infrastrutturali per la logistica e trasporto delle merci".

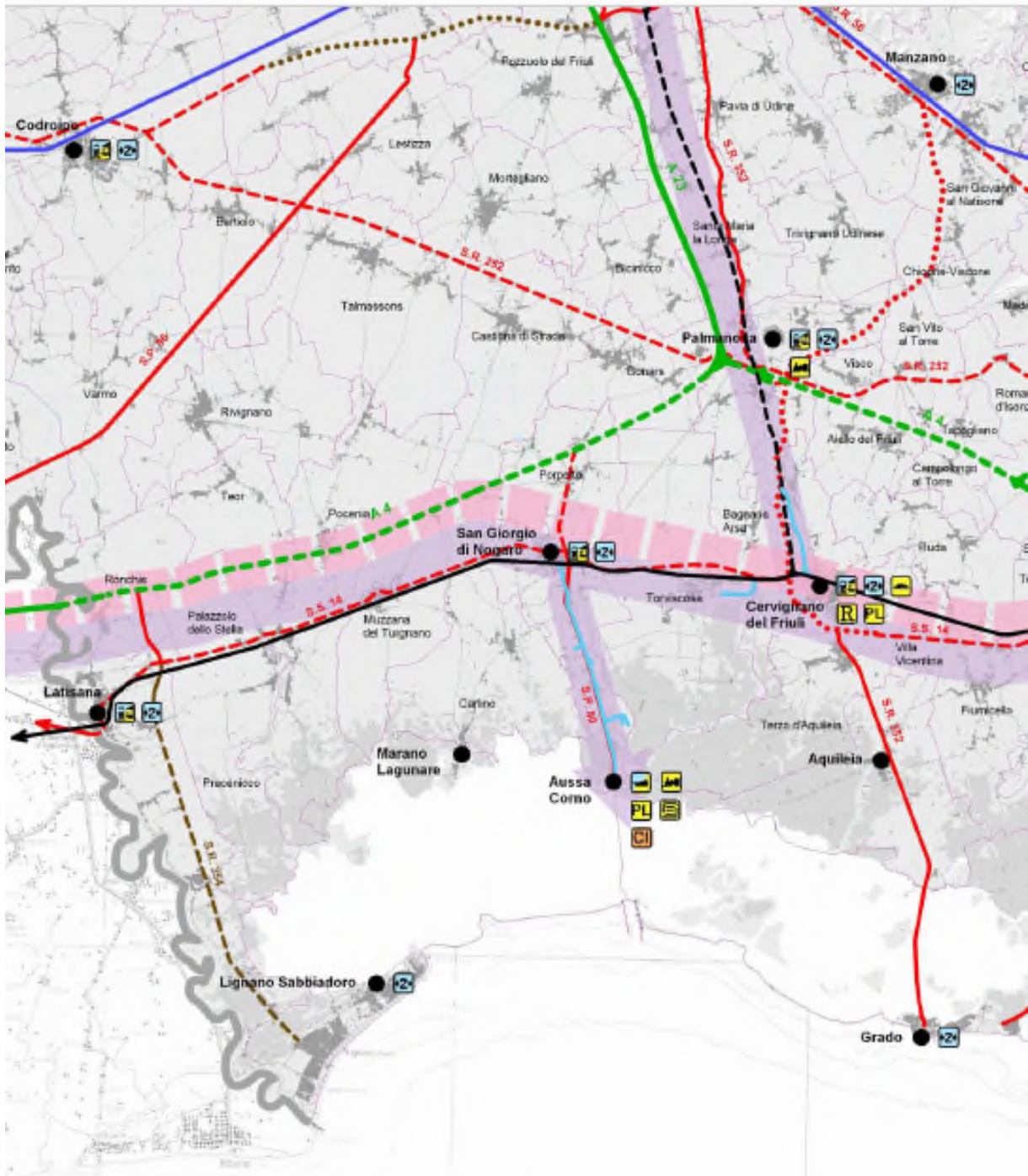
Per ogni settore è stato analizzato il contesto dal punto di vista fisico-spaziale, dei dati statistici, degli strumenti normativi e i piani vigenti nonché sono state evidenziate le criticità e gli obiettivi da perseguire contestualmente alle linee di indirizzo che emergono dalle programmazioni nazionale ed europea.

Di particolare interesse sono la “Rete delle infrastrutture autostradali e viarie di primo livello” e il “Repertorio degli obiettivi” che delinea l’albero degli obiettivi generali, specifici e delle azioni.

Le azioni a valenza territoriale aventi interesse diretto per l’area in oggetto sono:

- CORRIDOIO BALTICO ADRIATICO
- VIABILITÀ DI LIVELLO PRIMARIO ESISTENTE (SRUD80)
- LINEA FERROVIARIA TERZO LIVELLO
- NODI FUNZIONALI INFRASTRUTTURE: Piattaforma logistica Porto Commerciale Nodo ferroviario merci.

L’iterazione delle previsioni infrastrutturali con l’area oggetto di PTI saranno definite nella fase di progettazione dello stesso con particolare attenzione all’integrazione tra l’ambito produttivo e il sistema trasportistico locale e sovralocale.



Stralcio PRITMML



Piano Regolatore di Porto Nogaro (PRPN)

Art.16 Ambiti delle attrezzature portuali di interesse regionale

Sono costituiti dai territori della Regione attualmente interessati da attrezzature portuali di interesse regionale o suscettibile di poter recepire lo sviluppo futuro di esse. Coerentemente agli obiettivi del presente Piano, tali indicazioni hanno come finalità quella di fornire un primo orientamento per la loro salvaguardia, al fine di permettere un organico sviluppo delle attrezzature portuali regionali nel quadro di integrazione funzionale del sistema portuale regionale. I piani regolatori dei porti regionali, ivi compresi quelli di interesse turistico, sono soggetti al preventivo parere dell'Assessorato della pianificazione e del bilancio. Nella predisposizione dei piani di grado subordinato tali ambiti devono essere indicati come zona omogenea L1 con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art.43.

Art.43 Zona omogenea L

I piani di grado subordinato dovranno prevedere una classificazione di tale zona secondo una o più delle seguenti categorie:

- Zona omogenea L1- corrispondente agli ambiti delle attrezzature portuali di interesse regionale di cui al precedente art.16
- Zona omogenea L2- corrispondente agli ambiti delle attrezzature portuali di interesse comunale e comprensoriale

In tale zona è consentito l'insediamento di tutte le attrezzature edilizie, servizi e impianti, connessi con l'esercizio delle attività portuali. I piani di grado subordinato si attuano attraverso piani particolareggiati o piani di lottizzazione convenzionata.

Il Piano Regolatore di Porto Nogaro è attualmente in fase di ridefinizione da parte della regione FVG Direzione centrale infrastrutture e territorio. Servizio portualità e logistica integrata.

Il PRPN all'epoca della formazione era di competenza del Consorzio ZIAC e in fase di approvazione (DPGR n. 0307 del 4 settembre 1996) ha costituito variante al PPG relativamente ad una porzione delle aree attestate alla foce.

Il predetto P.R.P.N, riferito alla denominazione di Porto Nogaro, ma esteso all'intero sistema portuale dell'Aussa-Corno, riguarda nel suo complesso:

- l'idrovia del sistema portuale, costituita dall'insieme di otto tratte navigabili, così individuate: Tratta A, Tratta B, Tratta C, Tratta D, Tratta E, Tratta F, Tratta G,
- Tratta Fiume Corno dal ponte di Villanova a P. le Margreth escluso;
- Fiume Corno da P.le Margreth incluso alla confluenza Aussa-Corno esclusa;
- Area di confluenza Aussa-Corno;
- Canale translagunare; Canale Marittimo; Fiume Aussa;
- Canale Banduzzi;

I porti commerciali, così individuati:

1. Bacino Margreth;
2. Porto Nogaro Vecchio;
3. Darsena di Torviscosa

Per quanto riguarda il redigendo PTI, i Porti Commerciali risultano essere il Bacino Margreth e Porto Nogaro vecchio in comune di San Giorgio di Nogaro

Rispetto al Piano approvato sono state promosse tre varianti come di seguito elencate:

- o Variante n. 1
- o Variante n. 2
- o Variante n. 3

Con deliberazione n. 34/1383 del 19 marzo 2001, ratificata con delibera dell'Assemblea Ordinaria del 27/04/2002 n.1/2063, e la successiva delibera n. 40/1746 del 10 aprile 2002 di rettifica della precedente, veniva approvata la "Sospensione dell'iter della variante n.1 al Piano regolatore di Porto Nogaro" e l'adozione della "variante n.2 al Piano regolatore di Porto Nogaro".

Successivamente con deliberazione del Consiglio di Amministrazione 115/2004 del 20 dicembre 2004 veniva deliberato di ritirare la Variante n.2 al Piano regolatore di Porto Nogaro in quanto non più funzionale agli obiettivi consortili, demandando di sottoporre la stessa alla ratifica dell'Assemblea consortile nella sua prima riunione utile.

Dalla documentazione messa a disposizione parrebbe non si sia completato l'iter procedurale di approvazione sia per la var. n. 1, per la quale è certa soltanto la sospensione dell'iter di

approvazione, sia per la variante n. 2, per la quale si ha la sola certezza del ritiro della stessa *“in quanto non più funzionale agli obiettivi consortili”* da parte del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, peraltro comunicato anche alla Regione con nota prot. n. 816 del 02.03.2004, senza però che tale delibera sia stata formalmente ratificata dall'Assemblea generale del Consorzio, con la conseguenza da un lato che tali previsioni non hanno ad oggi alcun effetto pianificatorio, dall'altro che, in ogni caso, anche l'eventuale salvaguardia attivata a seguito della loro adozione è da tempo scaduta (massimo due anni dall'adozione).

Verificato che per quanto sopra le varianti n.1 e n. 2 al PRPN non hanno avuto un seguito procedimentale di approvazione, l'unica variante intervenuta al PRPN risulta essere la n.3 approvata con DPR n. 041/pres dd. 19 febbraio 2006.

La Variante n.3 al Piano Regolatore di Porto Nogaro

La Variante n.3 ha riguardato nello specifico:

a) a livello azzonativo, l'introduzione di alcune modifiche relative esclusivamente al completamento del porto commerciale individuato come “Bacino Margreth” (comprensivo dell'ambito portuale di “P.le Margreth” e dell'annesso “bacino idrico di evoluzione”), operando nel contempo un aggiornamento della zonizzazione riferita all'area considerata, mediante trasposizione e adattamento della stessa su base cartografica aggiornata, derivata dalla Carta tecnica regionale numerica;

b) a livello normativo, l'introduzione di alcune modifiche ed integrazioni relative ad alcuni punti specifici delle norme di attuazione, operando nel contempo un “assestamento” generale della normativa valida per l'intero ambito territoriale interessato dal Piano regolatore di Porto Nogaro (ma con riflessi, di fatto, riferiti sostanzialmente al solo piazzale Margreth e, in piccola parte, alla sponda del Fiume Corno in Comune di San Giorgio di Nogaro).

Si segnala peraltro che a seguito della mancata efficacia della variante n. 2, le seguenti modifiche alle NTA proposte dalla variante n. 3:

- i commi aggiunti alla fine del paragrafo “1.3 Elaborati” – pag. 8 e alla fine del paragrafo “4.0 Variante all'area di foce” – pag. 28, che fanno riferimento alla suddetta variante n. 2, risultano privi di efficacia normativa;

- nel comma aggiunto alla fine del paragrafo 3.1 di pag. 15, il riferimento alla variante n. 2 è privo di efficacia normativa.

La modifica intervenuta come individuabile dalla lettura combinata della tavola A6 e P2 della suddetta variante, è stata inserita nella tavola di stato di fatto del PPG in quanto risulta non aggiornato a tale modifica che ha rettificato la perimetrazione della zona L1 (piazzale Margreth) come descritto al paragrafo 3.1

Le previsioni del PRP non hanno subito modifiche rispetto al Piano approvato se non quanto relazionato in ordine alla variante 3.

I rapporti salienti con tale pianificazione rispetto la zona D1 COSEF del PTI in formazione sono oggetto di specifica direttiva di piano (cfr *CdA n.38 del 11/7/2024 Ulteriori indirizzi di Piano punto15*)

Le interazioni entro la zona D1 degli aspetti connessi alla logistica/con la portualità (Zone L1 del PRGC), alla produzione/con le attività ricettivo-ricreative connesse alle Nautiche (Zone L2 del PRGC) risultano fortemente connesse sia in ambito di Porto Nogaro Vecchio con la banchina in forte sottoutilizzo e la sua connessione diretta con l'area ex Montecatini, sia in ambito di Banchina Margreth che presenta un'organizzazione funzionale a fasce banchina/deposito/movimentazioni mezzi che si caratterizza come naturale completamento della zona D1.

Al di là degli aspetti funzionali e relazionali le componenti più propriamente programmatiche e pianificatorie relative alle zone L1 sono attualmente in fase di definizione da parte del Servizio portualità e logistica integrata della Direzione Centrale infrastrutture e territorio della Regione FVG con l'avvio di studi propedeutici alla predisposizione di un nuovo strumento urbanistico per la portualità d'interesse regionale, (comprendenti un Nuovo Piano Regolatore di Porto Nogaro) organicamente inserito all'interno del redigendo PGT_FVG in cui sarà fondamentale trovare tutte le relazioni necessarie per uno sviluppo organico del settore all'interno del territorio di riferimento.

b.1.2 Il quadro della pianificazione locale e di settore

Piano Regolatore Generale Comunale di S.Giorgio di Nogaro

Ai fini della presente ricognizione si sono presi a riferimento gli elaborati della Variante n. 44 al PRGC che ha operato delle modifiche con riflessi sull'attuale assetto della zona L2 posta alla foce del fiume Corno e delle previsioni del PRP di San Giorgio di Nogaro relativamente all'approdo n.4.

In particolare la Variante n.44 ha interessato un'area situata presso la foce del Fiume Corno articolata tra una parte a mare, già riservata a funzioni nautiche (dell'estensione di circa ha 2,60) e una parte a terra, solo parzialmente destinata ad attrezzature portuali (dell'estensione di circa ha 2,65).

A seguito della previsione della nuova zona L2, la Variante 44 ha inteso stralciare anche l'area prevista nel citato Piano Regolatore della Foce Fiume Corno e destinata a parcheggio a servizio della diportistica con carattere di provvisorietà, così come "registrata" nel PRGC (alla variante n.43) nella zona produttiva D1.

Relativamente alla porzione della nuova zona L2 compresa nel succitato P.P.G. della zona industriale dell'Aussa-Corno, pur rilevando che l'area interessata dalle modifiche è tuttora destinata da tale strumentazione rispettivamente a Verde attrezzato/Verde pubblico, a Parcheggi e a Bar-Ristoro a servizio delle attività industriali, nonché a zona E.P. di Protezione della Laguna, a seguito dell'intesa avvenuta tra il Comune e il Consorzio ZIAC sull'approvazione della suddetta variante al PRGC, le previsioni azzonative e normative della stessa prevalgono su quelle del PPG .

Per effetto di quanto approvato con la variante n.44, il vigente PRGC all'art. 28.2 delle NTA ha disposto che su tre delle quattro aree pianificate dal PRPSGN si fa riferimento a quest'ultimo, mentre per quanto attiene alla zona L2_4 (ex approdo n.4 Foce Fiume Corno), nelle more della formazione di un Piano attuativo di iniziativa pubblica vigono esclusivamente le norme della zona L2 del PRGC.

Ulteriori elementi di interesse per la zona D1 e le aree di competenza COSEF afferenti il redigendo PTI sono presenti nelle successive varianti n. in cui sono state inserite delle modifiche D1*, D1** D1***

È attualmente in fase di predisposizione la Variante n.56 di Conformazione al PPR FVG che introduce significative modifiche alla pianificazione dell'ambito industriale in particolare per quanto attiene la definizione della Rete Ecologica Locale, Rete Beni Culturali e Rete Mobilità Lenta.

ART. 24.1 - Zone industriali ed artigianali di scala regionale - D1

ATTUAZIONE: indiretta (Piano Territoriale Infraregionale)

Corrispondono alle aree di cui alla L. 633/64, perimetrata con D.M. in data 3/7/1970 sino alla formazione del PTI di cui alla L.R. 3/2015 e s.m.i.

La competenza pianificatoria per dette aree è del Consorzio di Sviluppo economico del Friuli (COSEF) ai sensi dell'art. 14 della L.R. 5/2007.

USI

La zona è riservata ad insediamenti industriali e a tutte le attività produttive connesse al settore secondario, nonché attività tecniche, amministrative e di servizio, depositi ed edifici per la commercializzazione dei prodotti dell'attività, servizi per finalità istituzionali dell'Ente Consorzio ZIAC. Potranno essere realizzate nella fascia costiera unità ricettive per visitatori e addetti, nonché centro servizi per Enti ai fini della salvaguardia e valorizzazione ambientale della fascia di tutela verso la laguna; dette strutture potranno essere corredate anche da impianti tecnologici, pontili, percorsi ciclabili e pedonali, parcheggio e sistemazione aree esterne (con vegetazione autoctona) dovranno essere realizzate conformemente all'edilizia tradizionale lagunare (casoni).

Potranno essere realizzati impianti di produzione energetica e di attività per la logistica sia a servizio delle singole ditte produttrici sia più in generale anche per altre, sempre comprese nella zona D1, o per finalità del Consorzio ZIAC.

E' ammessa la costruzione di un solo alloggio per azienda, purché destinato al personale di custodia e non alla residenza dei famigliari.

*Viene individuata e indicata con il simbolo D** una zona per servizi ed attrezzature pubbliche, o private di interesse pubblico, di carattere energetico impianti di produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili di cui all'art 12, comma 1, del D.Lgs 387/2003.*

*Viene individuata e indicata con il simbolo D1*** una ZONA PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI ANCHE INSTALLATI AL SUOLO E CON REGIME DI CESSIONE TOTALE.*

INDICI E PARAMETRI

- 1- Lotto minimo per nuovi insediamenti mq 5.000
- 2- Rapporto di copertura mq/mq 0,50
- 3- Altezza definita dal Piano Infraregionale.
- 4- Distanza dalla viabilità di connessione primaria (SP80) m 20,00
- 5- Distanza dalle altre strade esterne al Piano Infraregionale:
 - edifici in genere min m 10,00
 - tettoie aperte con H max m 3,5 a copertura dei parcheggi min m 5,00
- 6- Distanza dai confini di proprietà
 - edifici in genere min m 5,00
 - tettoie aperte con H max m 3,50 a copertura dei parcheggi a confine o m 5,00
- 7- Distanza tra edifici m 10,00 all'interno dello stesso lotto non definita
- 8- Distanza tra edifici collocati in diversa zona omogenea esterni al perimetro di Piano Attuativo min m 40,00
- 9- Superficie verde e attività collettive interna ai lotti min 20%
- 10- Volume edificio per custode max mc 600

PRESCRIZIONI:

a- Il rilascio del Permesso di costruire è subordinato all'esecutività di un Piano Territoriale Infraregionale, ai sensi della LR 3/99 e s.m.i., esteso all'intera zona, che dovrà prevedere superfici da destinare a servizi ed attrezzature collettive secondo quanto disposto dall'art. 17 del DPGReg. 0126/Pres del 1995; nell'ambito del medesimo dovrà essere destinata a servizi e ad attrezzature una superficie non inferiore a mq 15 per addetto, ferma restando la superficie a parcheggi prescritta nell'art. 17 del DPGR succitato.

a bis - Limitatamente al settore contrassegnato con il simbolo D1* nella Tavola P2s - Zonizzazione sud della Variante n. 47 del PRGC, che è ricompreso nella Zona D1 di competenza COSEF, e in deroga a quanto prescritto nella precedente lett. a, il rilascio del Permesso di Costruire non è subordinato alla esecutività di un Piano Territoriale Infraregionale (PTI).

L'edificabilità nella Zona D1* è comunque condizionata al rispetto degli INDICI E PARAMETRI previsti per la Zona D1, nonché all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- Attività insediabili: ampliamenti delle attività industriali esistenti contermini, attività industriali già assentite al Consorzio di Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa Corno mediante atti di assegnazione e cessione dei terreni industriali ricompresi nella zona delimitata come D1*. Nelle more di approvazione del PTI, l'insediamento di attività industriali di natura diversa dovrà essere preliminarmente valutato in analogia con le disposizioni vigenti per l'agglomerato industriale D1 di cui al PPG ZIAC che disciplinano l'ammissibilità delle nuove iniziative e le relative condizioni.

- Altezza max dei fabbricati m 35,00

- Nell'ambito delle aree di pertinenza dei lotti industriali dovrà essere prevista una dotazione di parcheggi stanziali in misura non inferiore ad un posto macchina ogni due addetti, con un minimo di un posto macchina, e di parcheggi di relazione, comprensivi di aree di distribuzione e di manovra, in misura non inferiore dal 10% della superficie utile degli edifici.

- Quale opera di mitigazione ambientale dovrà essere realizzata, verso la Zona di tutela ambientale F2 ricadente negli ambiti boschivi e verso l'insediamento abitativo "Località Planais", una fascia a verde, della larghezza minima di 10 m, multi-filare pluristratificata costituita da specie arboree e arbustive autoctone con funzione di mascheramento paesaggistico, protezione del suolo, isolamento dai rumori, controllo dell'inquinamento, effetto frangivento ed influsso positivo su flora e fauna locali. La destinazione a verde del suddetto diaframma naturale dovrà essere prevista nel progetto relativo agli edifici o manufatti la cui realizzazione sarà verificata all'atto di rilascio dell'agibilità.

- Alle istanze di Permesso di costruire dovrà essere allegata una relazione illustrativa delle materie trattate, del ciclo produttivo, degli effetti sull'ambiente e del rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti. Ogni variazione dovrà essere autorizzata, previa presentazione di una nuova relazione".

b- Contenuti del Piano Territoriale Infraregionale:

- localizzazione dei servizi collettivi;

- individuazione del tracciato ferroviario;
 - individuazione della viabilità;
 - determinazione del modo di approvvigionamento idrico e delle quantità d'acqua presumibilmente necessarie;
 - determinazione delle modalità di prelievo energetico;
 - piano del verde, compreso quello da inserire nei lotti;
 - assetto dei canali e delle idrovore;
 - utilizzazione delle sponde del F.Corno, con indicazioni di dettaglio sulle modalità per ricavare le eventuali darsene interrompendo la fascia di verde;
 - verifica sulla compatibilità funzionale - produttiva delle industrie esistenti, valutando gli effetti sinergici delle emissioni;
 - studio dei modi di inserimento nel paesaggio, in assonanza ai criteri impartiti nella circolare Regionale n. 3/1990;
 - studio dettagliato delle zone di intermodalità;
 - modalità di allacciamento al depuratore;
 - definizione dei tipi di attività da escludersi;
 - modalità di gestione dei servizi e del verde;
 - previsione di elementi verdi come elementi di mitigazione ambientale, con particolare attenzione alla zona prospiciente la Laguna.
- c- L'area ex-Montecatini, quale elemento di archeologia industriale, riveste un notevole interesse; il Piano Territoriale Infraregionale dovrà avere cura di dare indicazioni miranti alla salvaguardia degli edifici facenti parte di questo complesso ex industriale. In tale area non potranno comunque essere insediate le seguenti industrie:
- quelle inserite nell'elenco delle industrie insalubri di cui al decreto del Ministero della Sanità 02.03.1987 pubblicato sulla G.U. n. 74 del 30.03.1987 limitatamente a:
Parte I – Industrie di 1.a classe:
 - A sostanze chimiche – produzione;
 - B prodotti e minerali – produzione, impiego, formulazione, distillazione, trattamento, vulcanizzazione e trattamento con prodotti chimici non ammessi di cui al punto A;
 - Parte II – Industrie di 2.a classe:
 - A sostanze chimiche - produzione;
 - B materiali e prodotti – produzione, trattamenti con sostanze chimiche di cui alla Parte I punto A), essiccazione, formulazione, lingottatura.
 - con emissione di odori sgradevoli di qualsiasi origine;
 - con emissioni in atmosfera di qualsiasi tipo di fumi, pur se nel rispetto dei limiti di cui alla vigente normativa di settore, ad eccezione di quelli derivanti dal riscaldamento dei locali di produzione, e per gli usi dei servizi alla produzione;
 - con produzione, quale residuo di lavorazione, di rifiuti tossici nocivi di qualunque genere nonché stoccaggio provvisorio in conto terzi;
 - con produzione di carichi liquidi contenenti, oltre a sostanze di origine organica, che sono ammesse, sostanze di origine chimica comprese nell'elenco delle sostanze chimiche di cui al D.M. 02.03.1987 parte I – A) con valori di concentrazione superiori a quelli previsti nella alla vigente normativa di settore con emissioni di rumori superiori ai limiti previsti dalla legge
- d- Il Piano Territoriale Infraregionale dovrà prevedere i modi di attrezzare le sponde del Corno, individuando le modalità per realizzare i punti di attracco, le sistemazioni degli argini e delle darsene, la sistemazione a verde di schermatura della fascia di m 20 retrostante l'argine.
- e- La fascia di rispetto lagunare, così come individuata nella zonizzazione (tav. scala 1/5.000), e le aree a confine (Bosco Coluna) con la perimetrazione di cui alla L.R. n. 42/1996 e ss.mm.ii. dovranno essere preservate dall'edificazione di edifici industriali; potranno, viceversa trovarvi posto attrezzature a prevalenza verde, (attrezzature sportive e per il tempo libero, etc.)
- f- I lotti destinati a deposito all'aperto dovranno essere recintati lungo l'intero perimetro fino all'altezza di m 2,00; lungo l'intera linea non edificata di separazione da altre zone omogenee è obbligatoria la messa a dimora di siepi e alberature di medio e/o alto fusto a contatto.
- g- Alle istanze di permesso di costruire dovrà essere allegata una relazione illustrativa delle materie trattate, del ciclo produttivo, degli effetti sull'ambiente e del rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti; ogni variazione dovrà essere autorizzata, previa presentazione di una nuova relazione.
- h- Le opere di verde devono essere previste nel progetto relativo agli edifici o manufatti e saranno verificate in sede di agibilità.
- i- In deroga alle previsioni del PPG, approvato con DPGR N. 0433/Pres. Del 22.10.1993 in vigore, e comunque in pendenza della sua revisione sono ammesse le seguenti deroghe:
- per gli edifici residenziali esistenti ed abitati alla data di adozione del PPG in vigore può essere

concesso un ampliamento una tantum pari a mc 100 per ogni edificio;

- per gli edifici con funzione di ristoro esistenti alla data di adozione del PPG in vigore può essere concesso un ampliamento una tantum fino ad un massimo di mq 60 di superficie utile ed altezza pari all'esistente.

- tutti gli ampliamenti sopra previsti potranno essere eseguiti in allineamento agli edifici esistenti in deroga alle distanze previste dalla presente zona.

I- Gli immobili localizzati nell'area Foce del Fiume Corno, perimetrati e contrassegnati con il simbolo a stella★, di proprietà consortile, possono essere destinati a servizi per attività legate alla salvaguardia ambientale/meteorologica – didattica, consentendo la realizzazione di limitate strutture funzionali per centro servizi, attrezzature e impianti tecnologici, pontili, percorsi pedonali e ciclabili, parcheggio e sistemazioni aree esterne. Le tipologie delle attrezzature dovranno riferirsi all'edilizia tradizionale lagunare (casoni) e le aree esterne all'impianto di vegetazione autoctona.

La precisa regolamentazione della zona D1, che dovrà essere assorbita dal redigendo PTI, si era resa necessaria per l'assenza di uno strumento di pianificazione prolungatosi per oltre 20 anni.

I rapporti salienti con la pianificazione comunale rispetto alla D1 COSEF del PTI in formazione sono oggetto di specifica direttiva di piano (cfr Direttive di seguito riportate)

CdA n.38 del 11/7/2024 Ulteriori indirizzi di Piano:

8. specificatamente per il contesto ex P.P.G.:

- adeguamenti e verifiche di tipo grafico-localizzativo sulle "aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi" nonché sulle "connessioni ferroviarie" esistenti o da prevedere in incremento;

- incremento della dotazione di nuove aree a parcheggio per la sosta (in sede propria) di autovetture e mezzi pesanti;

- adeguamenti-aggiornamenti correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse

successivamente all'approvazione delle Varianti urbanistiche del livello comunale per gli imprescindibili accertamenti di reciproca compatibilità tra Piani (tra PTI e PRGC)

aspetti ambientali

- correlato al p.to 1 (in aggiornamento 2024), per la componente ambientale: recepimento indirizzo urbanistico del Comune di S. Giorgio di N. (rif. nota Cosef prot.770/2024) relativo a "potenziare di fatto la zona EP di protezione ambientale già prevista dal vigente PURG (fascia di rispetto parco lagunare)" - anche mediante implementazione della rete della mobilità dolce a servizio degli spostamenti sistematici degli addetti dell'area produttiva (c.d. casa-lavoro), e a servizio degli spostamenti legati al tempo libero nelle aree di pregio paesaggistico ed ambientale della laguna;

- aggiornamento per la componente produttiva: verifica del dimensionamento delle superfici produttive tenuto conto della situazione esistente ed avuto riguardo delle esigenze espresse dagli insediati (ad es. esigenze complementari alla funzione tipicamente produttiva), nonché fissazione dello schema complessivo (morfologia) dei lotti urbanistici produttivi correlati o correlabili all'attualità dell'assetto proprietario di riferimento;

- non oggetto di revisione/confermato, per restanti indirizzi del p.to 8 (2021)

9. Promozione di scelte progettuali per la tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici del comparto industriale, anche in coerenza agli esiti della procedura di conformazione del PRGC del Comune di S. Giorgio di Nogaro al Piano Paesaggistico (L.R. 5/2007, art. 57ter, c.2bis), attualmente in itinere, e all'adempimento procedurale di cui alla medesima L.R. 5/2007 art. 14 c. 2bis (articolo aggiunto), ovvero procedura di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (Variante n.1), in vigore dal 06.04.2023. Il piano dovrà in particolar modo trattare le aree sensibili della fascia lagunare e perilagunare e ivi individuare ambiti e misure di tutela

Le interazioni tra la zona D1 e le attività ricettivo-ricreative connesse alle Nautiche (Zone L2 del PRGC) risultano fortemente connesse in particolare ma non esclusivamente, nell'ambito della punta Sud. L'area oggetto di recente pianificazione generale di conformazione del PRGC del Comune di S. Giorgio di Nogaro al Piano Paesaggistico (Variante n.1), trova una sua prima trattazione delle aree sensibili della fascia lagunare e perilagunare con individuazione di ambiti e misure di tutela ecologiche e ambientale che troveranno attuazione all'interno del PTI del COSEF in linea con gli indirizzi e prescrizioni del PRGC in conformazione, a partire da un riconoscimento dei differenti areali d'intervento e dalla necessaria gerarchizzazione delle tutele.

La zona L2 di PRGC localizzata in Punta sud risulta da un lato contigua alla zona D1 e servita

dalla medesima viabilità di accesso costituita dall'asse della SRUD80, e necessitante di un adeguato ambito a parcheggio in grado di coprire gli standard previsti per questo tipo di insediamenti. Dall'altro lato, tuttavia, risulta piuttosto autonoma dal punto di vista funzionale e del proprio rapporto con l'ambito lagunare relativamente all'attività diportistica.

Piano Regolatore Generale Comunale di Carlinò

Ai fini della presente ricognizione si sono presi a riferimento gli elaborati della Variante n. 29 al PRGC che non ha operato delle modifiche rispetto alla zona D1

CAPO III° - ZONE PRODUTTIVE

Art. 18 - Z.t.o. "D1" - Zona industriale di interesse regionale

- 1.- La z.t.o. D/1 individua gli ambiti destinati alla realizzazione di impianti produttivi del settore secondario, complete delle attrezzature di servizio tecnico-produttivo e sociale, soggette a piano attuativo.
- 2 Le destinazioni d'uso ammesse all'interno della zona sono quelle indicate dal Piano Particolareggiato della zona industriale dell'Ausa Corno.
- 3 All'interno della zona valgono i parametri urbanistici ed edilizi indicati dal Piano Particolareggiato della zona industriale dell'Ausa Corno.
- 4 Nel caso di modifica o decadenza del piano attuativo vigente, si dovranno rispettare le seguenti disposizioni:
 - a) destinazioni d'uso
 - a1- impianti industriali ed artigianali;
 - a2- magazzini e depositi commerciali connessi con l'attività produttiva;
 - a3- uffici;
 - a4- attrezzature di servizio tecnico produttivo;
 - a5- attrezzature di tipo sociale.
 - b) Indici e parametri
 - b1- lotto minimo mq 5.000;
 - b2- rapporto di copertura mq/mq 0,50;
 - b3- distanza dalle strade estere al comparto ml.20,00;
 - b4- distanza dalle strade interne al compartoml. 10,00
 - b5- distanza tra edifici (minima) ml 10,00;
 - b6- distanza dai confini (minima) ml 5,00;
 - b7- distanza tra edifici nel caso siano destinati a residenza (tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti) ml. 10,00;
5. E' consentita la costruzione di un solo alloggio per custode o proprietario con una volumetria massima di mc. 500 410 subordinatamente all'esistenza di una attività produttiva.
6. Le aree incluse nelle fasce di rispetto stradali nonché quelle poste a confine con le proprietà private o pubbliche concorrono alla determinazione del rapporto di copertura.
7. Le superfici da destinare agli spazi pubblici, ad attività collettive, a verde pubblico o da parcheggi (escluse le sedi viarie) non potrà essere inferiore a 15 mq/addetto.
8. In conformità a quanto disposto dall'art. 17 del DPGR 126/95 nell'ambito delle aree di pertinenza dei lotti dovranno essere individuate aree da destinare a parcheggi stanziali in misura non inferiore a un posto macchina ogni due addetti, con un minimo di u posto macchina.
9. Riguardo ai parcheggi di relazione, questi potranno essere ricavati in aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile industriale, in misura non inferiore al 30% della superficie utile degli edifici.
- 10.- Per le aree sottoposte a pericolosità idraulica così come perimetrata nella tavola A3 – Vincoli ai sensi del D.Lgs. n°42/2004, in recepimento alle prescrizioni del PAIR, valgono le disposizioni contenute nell'art. 51, co. 3, delle presenti norme.

La regolamentazione della zona D1, che riporta ancora il riferimento al Piano Particolareggiato della zona industriale dell'Ausa Corno. dovrà essere assorbita dal redigendo PTI, è limitata ad un solo lotto insediato non presenta iterazioni problematiche.

Piano Regolatore Generale Comunale di Terzo di Aquileia

Ai fini della presente ricognizione si sono presi a riferimento gli elaborati della Variante n. 6 al PRGC che non ha operato delle modifiche rispetto alla zona D1

È attualmente in fase di predisposizione la Variante n.7 di Conformazione al PPR FVG che introduce significative modifiche alla pianificazione dell'ambito industriale in particolare per quanto attiene la definizione della Rete Ecologica Locale, Rete Beni Culturali e Rete Mobilità Lenta, senza interessare in maniera diretta le zone D1.

VARIANTE N. 6 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

CAPO VI - ZONE D - Produttive industriali e artigianali

ART. 29 - Zona D1n - Zona ricadente nel Piano Infraregionale Aussa - Corno:
aree a prevalente funzione produttiva connessa alla nautica da diporto

Descrizione:

Area ricadente nell'ambito del Consorzio di Sviluppo industriale della zona dell'Aussa - Corno e del relativo Piano Territoriale Infraregionale, destinate prevalentemente alla funzione produttiva connessa alla nautica da diporto

Destinazioni d'uso ammesse:

- a) attività produttive collegate prevalentemente alla nautica, comprendenti spazi produttivi ed impianti, uffici, magazzini, depositi all'aperto, sale di esposizione, mense, spazi di servizio e supporto, spazi tecnici e spazi per la commercializzazione dei prodotti di tali attività, la cui dimensione non dovrà essere prevalente rispetto alla superficie destinata alla produzione;*
- b) strutture di servizio o collaterali alle attività produttive della nautica, quali: mense e locali di ristoro, sale riunioni, infermerie, centri di calcolo, locali per esposizione e vendita di generi connessi con la produzione della nautica, la cui dimensione non dovrà superare quella destinata alla commercializzazione di prodotti propri della produzione, apparecchi di sollevamento delle imbarcazioni connessi con le attività;*
- c) aree verdi, percorsi pedonali attrezzati e/o attrezzature finalizzate all'educazione ambientale;*
- d) abitazione per gli addetti alla sorveglianza con volumetria massima di mc 400 per attività produttiva, da realizzarsi entro il fabbricato principale senza soluzione di continuità.*

Interventi ammessi:

- Nuova costruzione
- Ampliamento
- Ristrutturazione edilizia
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Demolizione.

Procedure d'intervento:

Il Piano si attua attraverso il Piano territoriale infraregionale di cui all'art. 14 della L.R. n. 5/2007 e agli artt. 3 e 4 della L.R. n. 3/1999 e s.m.i.

Indici e parametri:

Rapporto di copertura

• per le destinazioni d'uso a), b), previa individuazione del lotto di pertinenza: max mq/mq 0,40 max ml 7,50, ad eccezione di specifiche esigenze funzionali delle attività produttive, degli impianti di e/o per elementi e corpi tecnici, che dovranno essere motivate tecnicamente

Distanze

Distanza tra edifici:

- da altre zone omogenee: min 40,00 ml
- tra pareti finestrate di fabbricati in genere (compresa la residenza): min 10,00 ml

Distanza dalla strada (ad eccezione dei servizi che necessariamente devono essere ubicati all'ingresso degli stabilimenti):

- viabilità esterna di connessione: min 20,00 ml
- viabilità interna: min 10,00 ml
- tettoie aperte di altezze non superiori a 3,50 ml: min 5,00 ml

Distanza dai confini:

- edifici in genere: min 10,00 ml
- tettoie aperte di altezze non superiori a 3,50 ml: min 5,00 ml o a confine

Dovranno essere garantiti, nel caso di nuove realizzazioni, adeguati spazi da destinare a:

- parcheggi stanziali nell'ambito di pertinenza dei lotti in misura non inferiore ad un posto macchina ogni due addetti, con un minimo di un posto macchina
- parcheggi di relazione da ricavare in aree di pertinenza, ovvero in prossimità dell'immobile

industriale, in misura non inferiore al 10% della Superficie Utile degli edifici

Gli spazi liberi, salvo quelli destinati alla viabilità e parcheggi, dovranno essere sistemati a verde, con alberature d'alto fusto scelte fra quelle indicate nell'Allegato al PTI.

Le tipologie dei pontili di ormeggio e delle strutture di servizio ed i materiali da impiegare dovranno adeguarsi alle necessità di tutela dell'ambiente e del paesaggio circostante, privilegiando le finiture in materiali naturali o similnaturali.

Lungo le sponde del Fiume Ausa dovrà essere previsto un percorso pedonale, della larghezza di almeno ml 3,00, dotato di alberature, panchine ed altri eventuali elementi di arredo urbano, liberamente accessibile al pubblico.

Interventi di sistemazione spondali potranno essere realizzati senza modificare il profilo della sponda esistente e utilizzando tecniche di bioingegneria quali palizzate in legno in modo da minimizzare gli impatti; tali prescrizioni non si applicano ai corsi d'acqua pubblici o comunque demaniali per i quali l'ente interventore sia l'Amministrazione Regionale.

Compatibilità ambientale

In considerazione della compatibilità ambientale richiesta agli insediamenti produttivi dalla "sensibilità" ambientale dell'area e della concomitanza con zone d'interesse paesaggistico-ambientale, ai fini dell'insediamento di nuove attività nell'ambito del PTI della ZIAC sono espressamente esclusi:

1. l'insediamento e l'attivazione di tutti gli impianti relativi alle operazioni di smaltimento di cui all'Allegato B del D. lgs. 03.04.2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, ad eccezione delle aree individuate dal PTI e destinate ad impianti tecnologici e servizi ecologici (D1e) in Comune di San Giorgio di Nogaro

2. L'insediamento e l'attivazione di nuove attività che producano o utilizzino come materia prima le sostanze ed i preparati classificati dalla vigente normativa sull'etichettatura dei prodotti come cancerogeni e/o mutageni e/o teratogeni. E' altresì vietata la modificazione dei cicli produttivi di attività esistenti con nuovi cicli che producano o utilizzino le sostanze ed i preparati sopraccitati.

3. L'attivazione degli impianti industriali soggetti a rischio di incidenti rilevanti, sottoposti alle procedure di cui al D.lgs 26.06.2015, n.105 e successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda l'insediamento delle attività consentite, la domanda volta ad ottenere il rilascio permesso di costruire deve essere corredata da una relazione in cui devono essere indicati:

- a) Relativamente ai cicli produttivi, le fonti di prelievo d'acqua ed i relativi consumi previsti;*
- b) i sistemi obbligatori di depurazione delle acque reflue;*
- c) gli accorgimenti obbligatori atti ad evitare in modo assoluto la dispersione del corpo idrico di liquidi e materiali di qualsiasi tipo.*

In particolare:

d) Non è consentita la realizzazione di serbatoi interrati;

e) non sono consentiti depositi a cielo aperto di materiali, merci o sostanze pulverulenti o comunque che possano disperdersi sull'ambiente.

E' fatto obbligo, inoltre, attenersi alle disposizioni di legge vigenti in materia: si cita, fra le altre, quella relativa all'insediamento di Industrie di prima classe di cui all'elenco delle Industrie Insalubri - art. 216 T.U. Leggi Sanitarie, Decreto Ministeriale 05.09.94 e successivi aggiornamenti, fatto salvo parere favorevole per il loro insediamento da parte della competente A.S.S..

Ambiti PAIR

Nelle aree sottoposte a pericolosità idraulica, così come perimetrare nella tavola "V1 – Ambiti soggetti a pericolosità idraulica (PAIR)", valgono le disposizioni contenute nell'art. 5bis.

ART. 30. - Zona D1v - Zona ricadente nel Piano Infraregionale Aussa - Corno:

aree a verde del sistema paesaggistico naturale

Descrizione:

Area ricadente nell'ambito del Consorzio di Sviluppo industriale della zona dell'Aussa - Corno e del relativo Piano Territoriale Infraregionale destinate a verde di protezione ambientale.

Destinazioni d'uso ammesse:

Sono consentite le funzioni compatibili con la destinazione prevalente di salvaguardia e valorizzazione ambientale.

Interventi ammessi:

a) interventi diretti al mantenimento e all'incremento delle caratteristiche di natura biologica e paesaggistica che tali aree esprimono;

b) interventi di modellazione del suolo per la realizzazione di terrapieni arborati per la mitigazione degli effetti indotti dall'inquinamento acustico e visivo, realizzazione di canali e riapertura degli esistenti;

c) percorsi pedonali e ciclabili, gli accessi ai lotti limitrofi, limitate attrezzature per il gioco all'aperto.

Non è ammessa nuova edificazione.

Locali e impianti tecnologici esistenti (cabine, tralicci, box servizi, ecc), potranno essere mantenuti, con opportuni interventi di mascheratura e inserimento ambientale.

La sistemazione a verde dell'area dovrà seguire i criteri progettuali previsti dalle Norme Tecniche del Piano Infraregionale.

Procedure d'intervento:

Il Piano si attua attraverso il Piano territoriale infraregionale di cui all'art.14 della L.R. n. 5/2007 e agli artt. 3 e 4 della L.R. n. 3/1999 e s.m.i.

ART. 31 - Zona D1vi - Zona ricadente nel Piano Infraregionale Aussa - Corno:
aree a verde del sistema paesaggistico industriale

Descrizione:

Area ricadente nell'ambito del Consorzio di Sviluppo industriale della zona dell'Aussa - Corno e del relativo Piano Territoriale Infraregionale interne alle zone industriali che fanno riferimento agli spazi comuni quali strade e aree di connettivo destinate a funzioni di decoro e di potenziale protezione dall'inquinamento ambientale.

Destinazioni d'uso ammesse:

Sono consentite le funzioni compatibili con la destinazione prevalente di protezione salvaguardia ambientale in relazione agli insediamenti produttivi.

Interventi ammessi:

a) alberature stradali, fasce alberate di mascheramento;

b) piccole estensioni di verde organizzate a radure e boschette in prossimità degli spazi adibiti a servizi (centro servizi e spazi informativi)

Non è ammessa nuova edificazione.

Procedure d'intervento:

Il Piano si attua attraverso il Piano territoriale infraregionale di cui all'art.14 della L.R. n. 5/2007 e agli artt. 3 e 4 della L.R. n. 3/1999 e s.m.i.

Ambiti PAIR

Nelle aree sottoposte a pericolosità idraulica, così come perimetrare nella tavola "V1 – Ambiti soggetti a pericolosità idraulica (PAIR)", valgono le disposizioni contenute nell'art. 5bis.

La regolamentazione della zona D1 dovrà essere assorbita dal redigendo PTI. I rapporti salienti con la pianificazione comunale rispetto alla D1 COSEF del PTI in formazione sono oggetto di specifica direttiva di piano (cfr Direttive di seguito riportate)

CdA n.38 del 11/7/2024 Ulteriori indirizzi di Piano:

16. Verifica della possibile allocazione entro la zona D1 nel Comune di Terzo di Aquileia di ulteriori destinazioni produttive legate al settore della nautica e della cantieristica.

Piano Particolareggiato Generale della ZIAC (PPG)

Sull'area della zona industriale dell'ex Consorzio ZIAC e limitrofe aree fluviali e lagunari, interne alla delimitazione approvata con DM 02.10.1962 e successivamente modificato con DM 03.07.1970, per la D1 entro il territorio di S.Giorgio di Nogaro e Carlino è attualmente vigente e prevalenti su eventuale diverse indicazioni pianificatorie, il PPG approvato con DPGR 0433/93, valgono le norme dello stesso, così come modificato dal "Piano Regolatore di Porto Nogaro" e tenuto conto delle modifiche apportate dalla pianificazione urbanistica comunale d'intesa con l'ex Consorzio ZIAC Per le aree poste all'interno del perimetro del PPG come individuate dal vigente PRGC.

La validità decennale del PPG permane fatto salvo per le aree soggetto ad esproprio fino alla predisposizione in corso del PTI che realizzerà l'obiettivo programmatico del Consorzio COSEF di superamento dell'impasse istituzionale (ex Consorzio ZIAC, liquidato) in ordine all'assenza dello strumento PTI di tali territori.

Piano Regolatore del Porto di San Giorgio di Nogaro (PRPSGN)

Per le aree poste all'interno delle **zone omogenee L2** come individuate dal vigente PRGC, valgono parzialmente le norme del "Piano Regolatore del Porto di San Giorgio di Nogaro" approvato con DPGR 0412/99. (come si vedrà in seguito per effetto dell'avvenuta approvazione della variante 44 a PRGC, per l'area approdo 4 Vecchia foce fiume Corno, valgono le norme del PRGC e non anche il PRP di San Giorgio di Nogaro).

Detto piano riguardava nella versione approvata, quattro distinte aree così elencate:

3.2.1 Approdo 1 – Villanova centro

3.2.2 Approdo 2 Nogaro Centro

3.2.3 Approdo 3 Foce fiume Zumello

3.2.4 Approdo 4 Vecchia foce fiume Corno

A seguito dell'approvazione di tale strumento, sono intervenute due varianti il cui esito non ha visto una formale approvazione per effetto di quanto segue:

- comunicazione del Comune di San Giorgio di Nogaro dd. 01.08.2002, indirizzata al Servizio della pianificazione territoriale subregionale con protocollo in entrata 9864 dd. 0108.2002 (PT/UD 4213 719/002), con la quale per effetto dell'adottata variante n.2 al PRP di San Giorgio di Nogaro contestuale alla Variante n.2 al PRP Nogaro veniva richiesta la sospensione dell'iter istruttorio sulla variante n.1 al PRP di San Giorgio di Nogaro (cfr: *in quanto la suddetta variante n.2 includerà le previsioni della variante n.1 al PRP di San Giorgio di Nogaro*)

- comunicazione già richiamata nella sezione dedicata al PRP Nogaro (par 3.2), che per completezza si riporta, con la quale (atteso che la giunta comunale di San Giorgio di Nogaro con deliberazione n. 450 del 21 febbraio 2001 ha delegato il consorzio per la redazione di una variante al piano regolatore del porto di San Giorgio di Nogaro) con deliberazione del Consiglio di Amministrazione 115/2004 del 20 dicembre 2014 veniva deliberato di ritirare la Variante n.2 al Piano regolatore di Porto Nogaro (e pertanto la collegata variante n.2 al PRP di San Giorgio di Nogaro) in quanto non più funzionale agli obiettivi consortili, demandando di sottoporre la stessa alla ratifica dell'Assemblea consortile nella sua prima riunione utile.

Per agevolare la consultazione degli elaborati che compongono il PRP di San Giorgio di Nogaro (PRPSG), è stata prodotta una tavola che riprende i contenuti del Piano, escludendo le previsioni per l'approdo n.4 per quanto si relazionerà al successivo paragrafo 3.4

Sul lato sinistro della tavola è stato proposto uno schema diagrammatico di inquadramento degli approdi soggetti alle disposizioni del PRPSGN.

Sul lato destro della tavola sono riportati in ordine i seguenti estratti:

- tav P1.1 Zonizzazione (approdo 1 Villanova centro e approdo 2 Nogaro centro), nella versione approvata al 1999 in quanto non sono intercorse varianti al PRPSGN per tali approdi);

- tav P1.2 Zonizzazione (approdo 3 Foce fiume Zumello), nella versione approvata al 1999 in quanto non sono intercorse varianti al PRPSGN per tali approdi;

Le norme tecniche di attuazione vigenti sono quelle del Piano approvato, accertata l'assenza di varianti successive approvate.

Relativamente alla interazione con il redigendo PTI l'approdo n.4 Vecchia foce fiume Corno come descritto in precedenza relativamente alla definizione del PRGC in conformazione risulta da un lato fortemente connessa con la contigua la zona D1 e servita dalla medesima viabilità di accesso costituita dall'asse della SRUD80, dall'altro lato, mantiene una sua autonomia sia funzionale sia relazionale con l'ambito lagunare relativamente all'attività diportistica.

b.1.3 Sintesi grafica del quadro pianificatorio

Al fine di una più immediata consultazione delle previsioni pianificatorie vigenti sull'area oggetto della presente ricognizione viene prodotto uno schema per competenze riepilogativo degli strumenti operanti sulla stessa.


Allegati

All.1 Schema competenze pianificatorie

All.2 Schema zone D1 Comunali

LEGENDA

Competenza Consorzio COSEF


 Zona D1 perimetro di PTI

Competenza Regionale FVG

 L1 (Piano Regolatore di Porto Nogaro - PRPN - 1996 e ss. varinati)

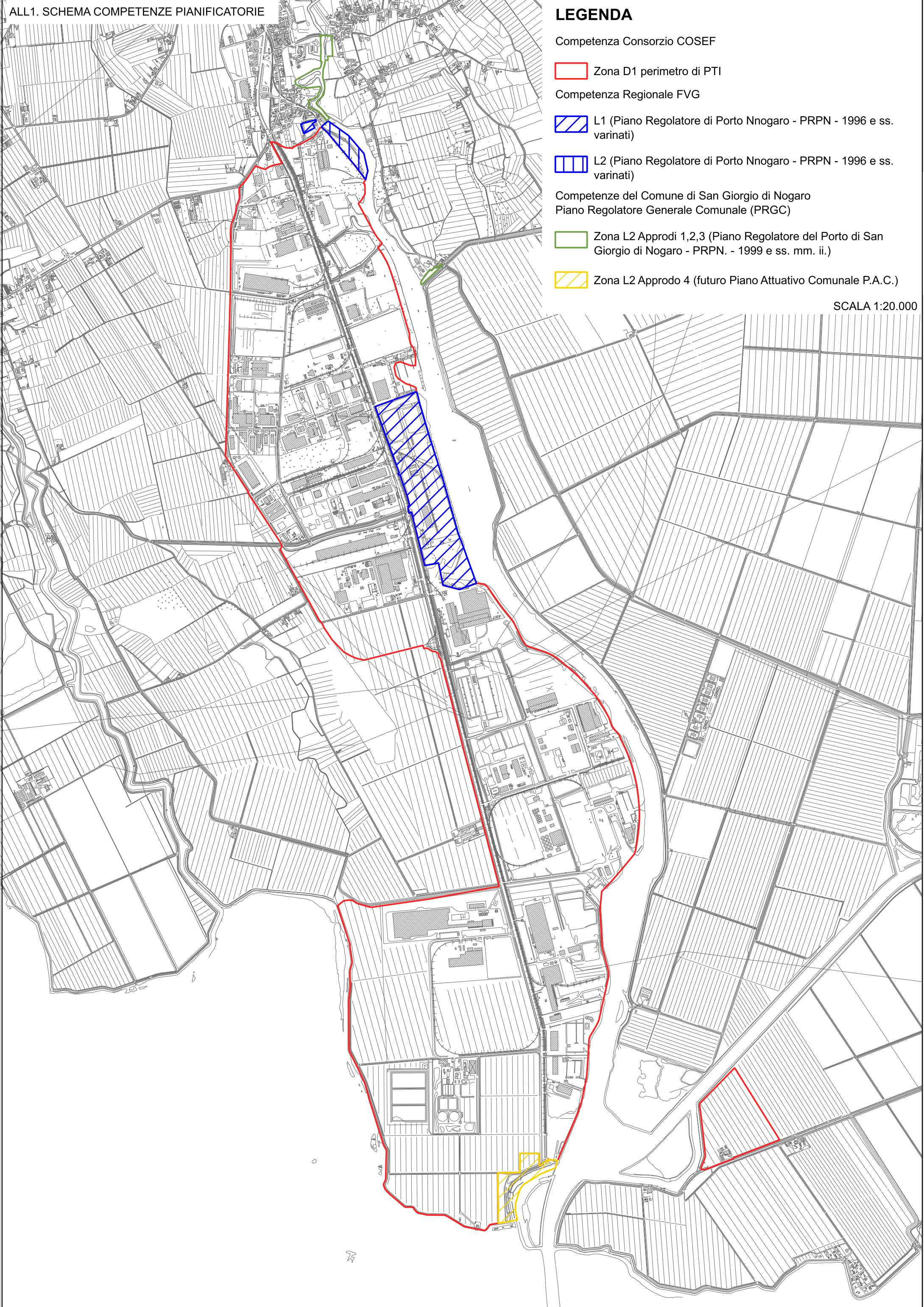
 L2 (Piano Regolatore di Porto Nogaro - PRPN - 1996 e ss. varinati)

Competenze del Comune di San Giorgio di Nogaro
Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)

 Zona L2 Approdi 1,2,3 (Piano Regolatore del Porto di San Giorgio di Nogaro - PRPN. - 1999 e ss. mm. ii.)

 Zona L2 Approdo 4 (futuro Piano Attuativo Comunale P.A.C.)

SCALA 1:20.000



LEGENDA

San Giorgio di Nogaro PRGC- vigente VAR n.56

 Zona D1


Art. 24.1 NTA - Lotti compresi all'interno della zona D1


 Zona D1*

 Zona D1**

 Zona D1***

Terzo d'Aquileia PRGC-vigente VAR n.7

 Zona D1n - Aree a prevalente funzione produttiva connesse alla nautica da diporto

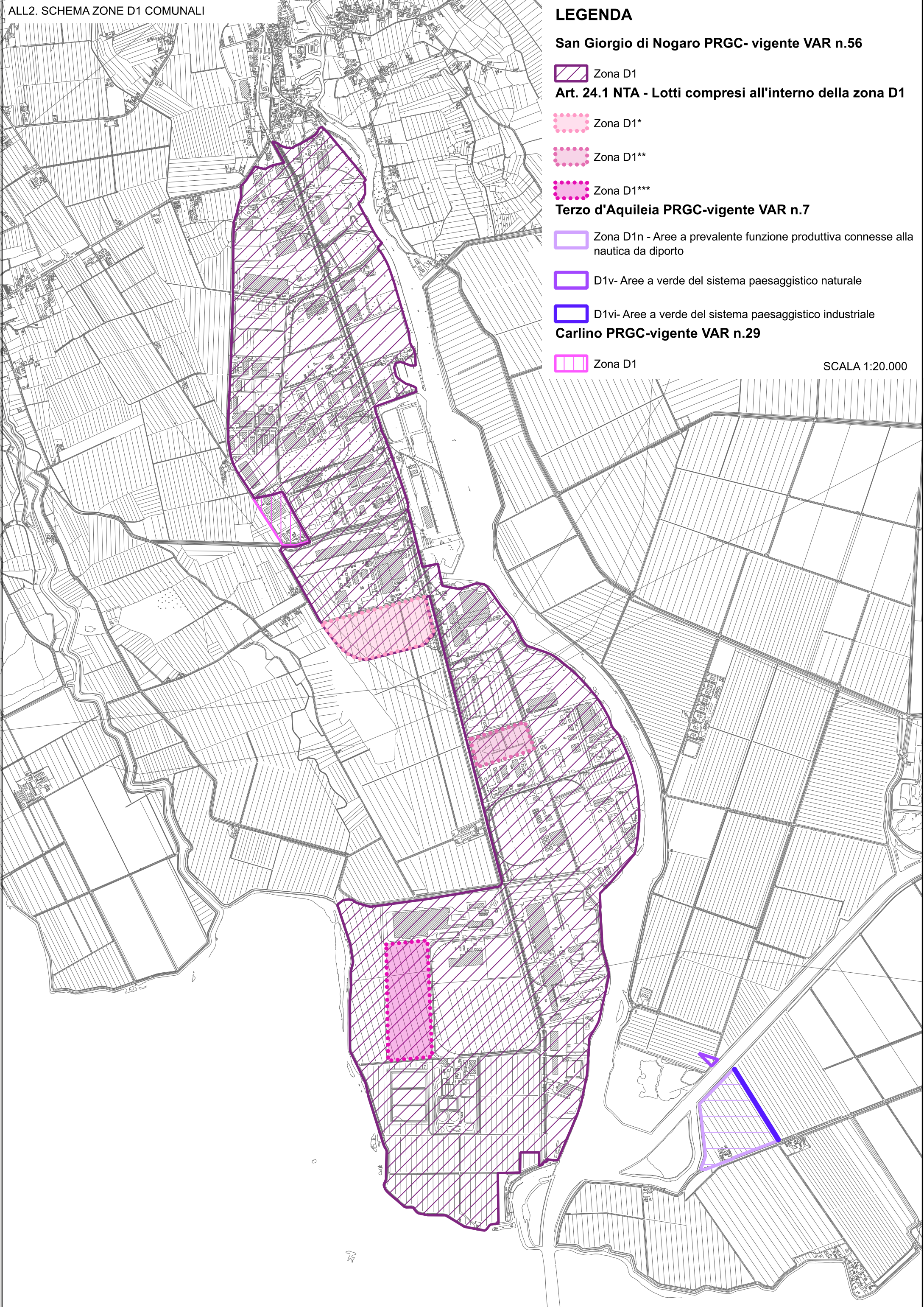
 D1v- Aree a verde del sistema paesaggistico naturale

 D1vi- Aree a verde del sistema paesaggistico industriale

Carlino PRGC-vigente VAR n.29

 Zona D1

SCALA 1:20.000



B.2 QUADRO CONOSCITIVO

La presente sottosezione B2 illustra gli elaborati grafici di analisi della FASE 1, cui corrispondono i singoli capitoli di seguito riportati.

b.2.1 Inquadramento territoriale

Elaborati grafici di riferimento:

Elab.A.01- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, INFRASTRUTTURE ESISTENTI E PROGRAMMATE

Nel territorio dell'Aussa-Corno è sorto, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, uno dei poli industriali dimensionalmente più rilevanti del contesto friulano (ex provincia di Udine) e regionale dal 2018 gestite dal COSEF dopo la lunga parentesi del Consorzio ZIAC, caratterizzato, come di seguito descritto nel cap. b.2.2e b2.3 da una prevalente destinazione produttiva di tipo industriale e in parte artigianale ormai consolidata da decenni di attività e una forte integrazione con la logistica terrestre e i trasporti marittimi.

Questa parte del territorio della Bassa Pianura Friulana presenta una specifica organizzazione bipolare: una parte, comprendente la fascia territoriale compresa tra l'abitato di San Giorgio di Nogaro e la foce dei fiumi Aussa e Corno, fortemente antropizzata; e un'ulteriore parte, a sud-ovest e a sud-est, comprese entro l'ambito lagunare la SS14 e la linea ferroviaria, a forte valenza agricola e naturalistico-ambientale.

La zona antropizzata in questa parte di territorio è posta a cavallo della linea di demarcazione tra i terreni a scolo naturale delle acque e quelli a scolo meccanico; presenta infatti marcate problematiche connesse all'allontanamento delle acque meteoriche e alla difesa dalle esondazioni, sia delle acque fluviali che di quelle lagunari (portata dei corsi d'acqua ed azione delle maree e delle mareggiate). L'intero ambito territoriale è stato interamente trasformata da un radicale intervento di bonifica, attuato in gran parte negli anni dal 1935 al 1940 circa.

Una maglia di canalizzazioni permette la raccolta delle acque e il convogliamento nelle idrovore, che le sollevano scaricandole nei fiumi Corno e Aussa. I corsi d'acqua sono incanalati in arginature che consentono un franco di 1,20 metri, a protezione dell'area di bonifica, franco valutato in condizioni di alta marea e moto ondosso provocato dal transito delle imbarcazioni. Anche a sud la zona in depressione è difesa dalle tracimazioni mediante all'argine di conterminazione lagunare.

Il triangolo territoriale compreso tra i fiumi Aussa e Corno è caratterizzato, poi, per la gran parte da coltivazioni intensive condotte da un'unica grande azienda agricola.

Il territorio sopra descritto, caratterizzato dagli insediamenti della zona industriale e delle coltivazioni agrarie, presenta inoltre ai margini residui dei boschi planiziali che un tempo ricoprivano tutta la pianura, il più prossimo dei quali alla zona industriale è il Bosco Sacile in comune di Carlino e più a ovest i boschi di Muzzana.

Nell' Elab. A.01- sono rappresentati l'assetto insediativo e infrastrutturale e l'assetto ambientale integrati da altre informazioni di natura infrastrutturale caratterizzante l'ambito.

Le aree COSEF nel subcomparto della ZIAC, classificate come zone D1, si trovano localizzate nel quadrante centrale dell'Ambito ricompreso tra la Bassa Pianura Friulana e la Laguna di Marano e Grado (cfr. Ambito di Paesaggio di PPR e STL del PGT) quale territorio compreso tra Muzzana a ovest S.Giorgio di Nogaro e Terzo di Aquileia a est e Marano Lagunare a sud e a contatto con l'ambito lagunare.

La parte dimensionalmente più rilevante si trova nella parte meridionale del comune di S. Giorgio di Nogaro, su una configurazione territoriale fortemente caratterizzata da un'assialità longitudinale che si sviluppa per circa km 7,00 dall'intersezione della ex provinciale con la v.Annia fino alla foce del F.Corno e da un più contenuto sviluppo trasversale con uno sviluppo variabile che arriva a circa km 1,6 tra v. Alessandro Volta e banchina Margreth nella parte settentrionale,

tra la SRUD80 e il F.Corno nella parte centrale, tra la linea perilagunare e il F.Corno nella parte meridionale.

Sono inoltre compresi nel subcomparto un lotto posto nella parte orientale del comune di Carlino oltre che alcune aree localizzate nella parte sud-occidentale del comune di Terzo di Aquileia, in corrispondenza dell'ultimo tratto del F.Aussa, in prossimità della foce e della confluenza tra il F.Aussa stesso e il F.Corno. Le aree sono contermini alla struttura portuale di Porto Nogaro banchina Margreth e dal canale di accesso del fiume Corno.

Ancora più a est lungo la SS 14 si trova Torviscosa, sorta contestualmente all'intervento di bonifica. A ridosso dell'abitato sorge lo stabilimento della Chimica del Friuli, già SNIA Viscosa, classificata come zona D1, che al suo interno ingloba la darsena Banduzzi, collegata all'Aussa da un canale artificiale realizzato nel 1940 circa.

Oltre a Torviscosa sono presenti ulteriori zone D1 afferenti il Comune di Cervignano del Friuli

Quasi tutto l'ambito produttivo COSEF risulta concentrato in comune di S.Giorgio di Nogaro in riva destra del F. Corno, da Porto Nogaro Vecchio fino alla confluenza tra il F.Corno e il F.Aussa. Al fine dell'utilizzo produttivo e commerciale dell'ambito entrambi i corsi d'acqua sono stati regolarizzati e canalizzati sia contestualmente alla bonifica dei terreni, sia successivamente, al fine di renderli navigabili.

La viabilità stradale di connessione territoriale risulta costituita dalla SS14 e più a nord dall'autostrada A4, mentre la viabilità di penetrazione alla zona industriale è data dalla SRUD80 e dalla recente SRUD80 var (circonvallazione di Porpetto), che collegano centralmente l'ambito produttivo alle viabilità autostradale, mentre la SRUD118, con la SRUD3, la collega più a ovest alla SS14.

La viabilità ferroviaria è costituita dalla linea a doppio binario Trieste-Venezia, dalla stazione ferroviaria di S. Giorgio di Nogaro si dirama un raccordo ferroviario non elettrificato a binario unico, fino all'altezza di Porto Nogaro; prosegue poi fino al fascio di presa e consegna all'inizio della zona industriale e da qui fino alla foce del Corno, parallelamente alla SRUD80.

Al centro della zona industriale è situato il Piazzale Margreth, principale infrastruttura del Porto regionale di Porto Nogaro, la cui realizzazione a partire dalle banchine e del retrostante piazzale omonimo è iniziata nel 1978. Tale infrastruttura ha sostituito quella di Porto Nogaro Vecchio, caratterizzato nel contesto anche da insediamenti residenziali (abitati di Villanova e Porto Nogaro).

L'accesso idroviario all'area è consentito, a partire dalla Litoranea Veneta, dai fiumi Aussa e Corno. In relazione diretta con le vie navigabili va citato il progressivo sviluppo delle funzioni diportistiche, che comprende una serie di approdi, esistenti e in progetto, che inducono un consistente carico di natanti lungo le aste fluviali.

Per quanto riguarda le vie d'acqua l'area è servita dal canale navigabile Aussa, con profondità di 4,50 metri, e da una darsena (Banduzzi).

Due Corridoi infrastrutturali: Corridoio V e Corridoio Baltico-Adriatico interessano l'ambito produttivo, attraversando entrambi trasversalmente il territorio in direzione est-ovest immediatamente a nord della zona D1. Il Corridoio Baltico-Adriatico all'altezza del centro di S.Giorgio di Nogaro prevede una diramazione perpendicolare alla direttrice principale e connette l'intera zona fino alla confluenza tra il F.Aussa e il F. Corno

b.2.2 Stato dei luoghi

Elaborati grafici di riferimento:

- Elaborato A.02 STATO DI FATTO - PLANOALTIMETRICO (zona nord/sud)

in cui la base CTRN relativamente ad edificato e viabilità è stata aggiornata alla data del 31/12/2024 in modo da avere una fotografia realistica della situazione insediativa integrata da profili verticali in grado di definire lo skyline dell'ambito e i principali scostamenti rispetto alle altezze standard definite dalla strumentazione urbanistica attuativa e generale in essere;

- Elaborato A.03 STATO DI FATTO - DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO E DEGLI EDIFICI (zona nord/sud).

Per quanto attiene specificamente le aree a destinazione industriale, si presenta di seguito una breve sintesi d'inquadramento.

Territori D1 entro il Comune di S.Giorgio di Nogaro

Interessano la parte più consistente della ZIAC per estensione territoriale, aziende insediate (manifatturiere, di costruzioni, commercio, trasporti e magazzinaggio, servizi, ecc.) addetti, presenza di servizi consortili (Consorzio depurazione e risanamento acque, Consorzio Smaltimento rifiuti Bassa Friulana, Stazione elettrica Terna e relativi elettrodotti di alta tensione, ecc.) e infrastrutture trasportistiche, tra le quali il Porto di interesse regionale di Porto Nogaro.

La viabilità stradale (SRUD 80) che connette e distribuisce l'intera zona risulta a due corsie per senso di marcia con spartitraffico fino alla seconda rotatoria su v.Enrico Fermi e sezione variabile di circa m 14,00. L'altra viabilità stradale di connessione e distribuzione è il primo tratto di v. Toppo Wasserman (che poi prosegue sulla SRUD 118) e la v. Alessandro Volta entrambe a una corsia per senso di marcia e banchina con una sezione variabile di circa m 8,00 situate a ovest della zona industriale.

Problemi di traffico, derivanti dall'attraversamento dei centri abitati di Porpetto e S.Giorgio di Nogaro, sono riscontrabili esternamente alla zona industriale in quanto attengono i collegamenti con l'autostrada in parte mitigati dalle realizzazioni della circonvallazione di Porpetto e con l'Interporto e lo scalo ferroviario di Cervignano del Friuli. La viabilità ferroviaria che si dirama dalla linea VE-TS distribuisce l'intera zona in direzione longitudinale e con un sistema di raccordi ortogonali a servizio di singole aziende.

Per quanto riguarda le vie d'acqua l'area è attraversata longitudinalmente dal canale navigabile Corno, con profondità variabili da -7,50 a -6,50 metri, come risulta da batimetria consultabile su cartografia regionale.

La dotazione delle reti infrastrutturali è allo stato di fatto quasi completa come di seguito descritto al cap.b.2.4 Particolare rilievo assumono gli aspetti idraulici che afferiscono al sistema di canalizzazioni della rete di bonifica e alle capacità di scarico dell'idrovora Planais.

Gli insediamenti si sono attestati principalmente lungo la SRUD 80 e ortogonalmente a questa con un sistema di viabilità di connessione e penetrazione a gruppi di aziende o a singola azienda. Nel periodo più recente si sono sviluppati delle 'lottizzazioni industriali' in grado di raggruppare e organizzare più aziende attorno a una viabilità e a un sistema di infrastrutture a rete (area via Ettore Maiorana, area Planais, ecc.) come desumibile dal sopra richiamato Elab. A.03

Le aree denominate della "Punta Sud" interessano in parte terreni agricoli non ancora occupati, e in parte interessati dalla presenza di grandi insediamenti produttivi di rilevanti dimensioni (Officine Tecnosider e Vetreria SiseCam Flat Glass) e dall'impianto di trattamento reflui del CAFC. Le aree ricadono entro l'ambito paesaggistico tipico della bassa pianura delle bonifiche a scolo meccanico, la tessitura agraria è di tipo esclusivamente intensivo a seminativo, a campi aperti. Non sono presenti elementi segna confine riconducibili a filari o siepi e/o corridoi vegetati. I terreni sono livellati e vanno a definire e delineare la morfologia del territorio a quote mediamente al di sotto dello 0 slmm (-1,8-2,0), con inclinazione da nord a sud

Territori D1 entro il Comune di Terzo di Aquileia

Interessa la zona alla foce del Canale Aussa-Corno posta a contatto con l'ambiente lagunare, decentrata rispetto al sistema delle infrastrutture stradali trasportistiche e degli insediamenti

industriali. L'area a prevalente utilizzo agricolo vede la presenza di un'azienda del settore primario, la sede di nautiche e la presenza di numerosi approdi lungo le sponde come desumibile dalla consultazione delle ortofoto o foto aeree dell'area.

Per quanto riguarda l'accessibilità l'area risulta servita dalla SRUD81 e da vie d'acqua costituite dal canale navigabile Aussa, con profondità di 4,50 metri. Dal punto di vista ambientale la zona è localizzata a ridosso della laguna in un ambiente di interesse dal punto di vista vegetazionale e avifaunistico.

La dotazione delle reti infrastrutturali è allo stato di fatto molto limitata come di seguito descritto al cap.b.2.4. Particolare rilievo assumono gli aspetti idraulici, che afferiscono alle capacità di scarico dell'idrovora Salmastro.

I terreni sono livellati e vanno a definire e delineare la morfologia del territorio a quote mediamente al di sotto dello 0 slmm (-1,3-1,4), con leggera inclinazione est-ovest

Territori D1 entro il Comune di Carlino

Interessa una parte limitata delle aree ZIAC nella Zona Industriale, con n.3 lotti di cui due attivi (manifatture e costruzioni) e uno con attività dismessa, compresi tra la Strada Lamars e via Toppo Wassermann.

La dotazione delle reti infrastrutturali è allo stato di fatto quasi completa come di seguito descritto al cap.b.2.4.

I terreni sono livellati e vanno a quote mediamente al di sopra dello 0 slmm (+2,4).

Complessivamente all'interno dell'ambito oggetto del redigendo PTI assumono rilevanza insediativa, per le particolari e delicate situazioni ecologico-ambientali presenti, le aree localizzate nel parte di territorio denominato Punta Sud (ad oggetto, peraltro, di specifica direttiva di Piano) che risulta così delimitato:

- a nord dalla linea del canale che porta all'idrovora Planais
- a est dal fiume Corno;
- a sud dalla foce del fiume Corno e dall'ambito lagunare

a ovest dall'ambito lagunare.

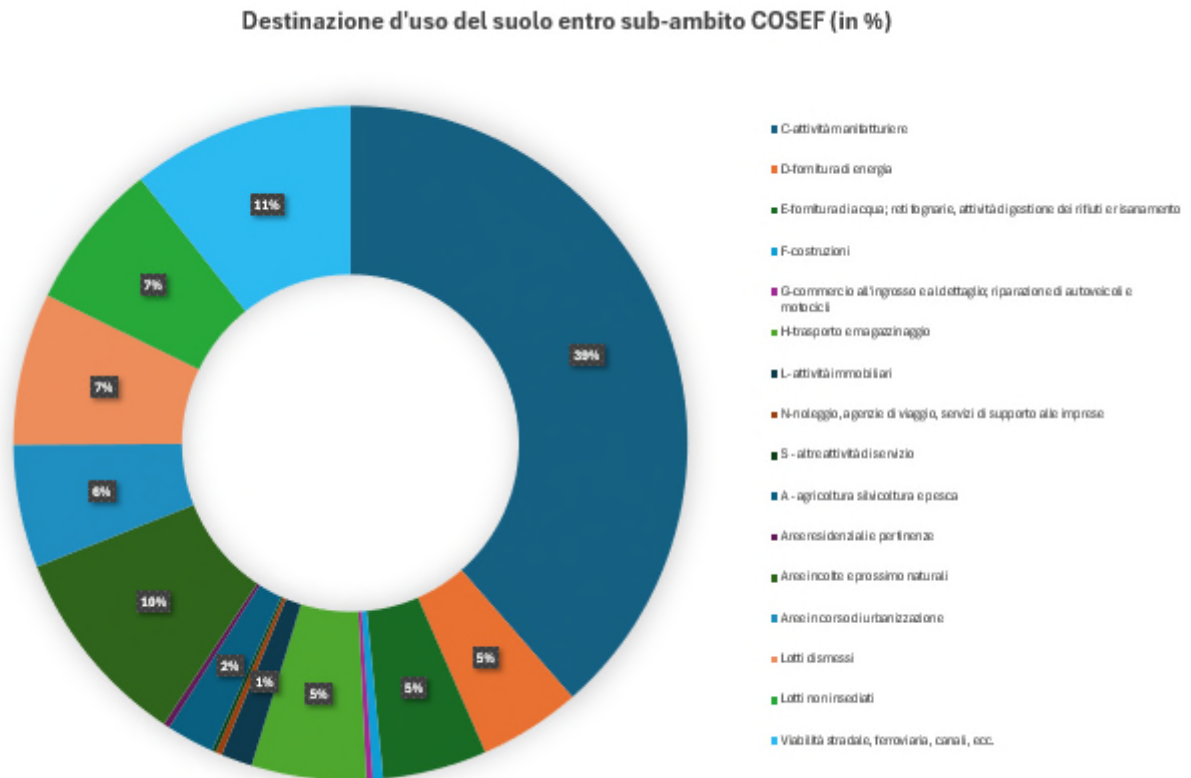
Elementi caratterizzanti il comparto: tipologie di utilizzo e caratteri dimensionali

In termini di tipologia d'utilizzo dalla computazione degli areali riportati nell' Elaborato A.03 per l'intero comparto oggetto di analisi si registrano i dati riportati nella tabella seguente.

attività	mq	%
C-attività manifatturiere	2.821.601	38,6
<i>Fotovoltaici a terra interni al lotto</i>	131.193	
D-fornitura di energia	359.170	4,9
E-fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	364.828	5,0
F-costruzioni	37.162	0,5
G-commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	18.483	0,3
H-trasporto e magazzinaggio	398.670	5,5
<i>Darsene entro attività</i>	14.780	
L- attività immobiliari	107.033	1,5
N-noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20.103	0,3
S - altre attività di servizio	11.443	0,2
A - agricoltura silvicoltura e pesca	166.852	2,3
Aree residenziali e pertinenze	23.499	0,3
Aree incolte e prossimo naturali	705.324	9,7

Aree in corso di urbanizzazione	430.375	5,9
Lotti dismessi	533.012	7,3
Lotti non insediati	520.740	7,1
Viabilità stradale, ferroviaria, canali, ecc.	782.835	10,7
totale	7.301.130	100,0

Tab.1 Destinazioni d'uso del suolo entro sub-ambito COSEF



In sintesi, si può evidenziare come all'interno dell'ambito le attività produttive in senso esteso e nelle varie articolazioni (manifatture, trasporti e logistica, servizi di erogazione) rivestano un ruolo assolutamente predominante con oltre il 49%; particolare riferimento va alle attività manifatturiere (che rappresentano il 38,6% della superficie insediata con 40 unità locali presenti). Di queste sono presenti 39 unità in comune di San Giorgio di Nogaro, 1 unità in comune di Carlino e nessuna unità in comune di Terzo.

Le aree libere o da reinsediare ammontano complessivamente a mq 1.053.752 pari al 14,4% del totale d'ambito di queste 25 unità sono in comune San Giorgio di Nogaro, 1 unità in comune di Carlino e nessuna unità in comune di Terzo.

Altri elementi dimensionalmente rilevanti per l'ambito risultano essere le infrastrutture trasportistiche (strade, parcheggi, aree ferroviarie, ecc.) con il 10,7% e le aree incolte e prossimi naturali con il 9,7 % della superficie insediata con mq 705.324, tutte localizzate in comune di San Giorgi di Nogaro e principalmente nella parte denominata Punta sud.

Infine, sempre all'interno do comune di San Giorgio di Nogaro, si trovano ricomprese aree residenziali e relative pertinenze per una superficie complessiva di mq 23.499,00 pari al 0,3% della superficie d'ambito.

b.2.3 Caratteristiche degli insediamenti produttivi esistenti

Elaborati grafici di riferimento:

Elab. A.03 STATO DI FATTO - DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO E DEGLI EDIFICI (zona nord/sud), A.04.1 STATO DI FATTO INDIVIDUAZIONE ATTIVITÀ INSEDIATE (zona nord/sud) e l'Elab A.04.2 ELENCO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ESISTENTI (zona nord/sud)

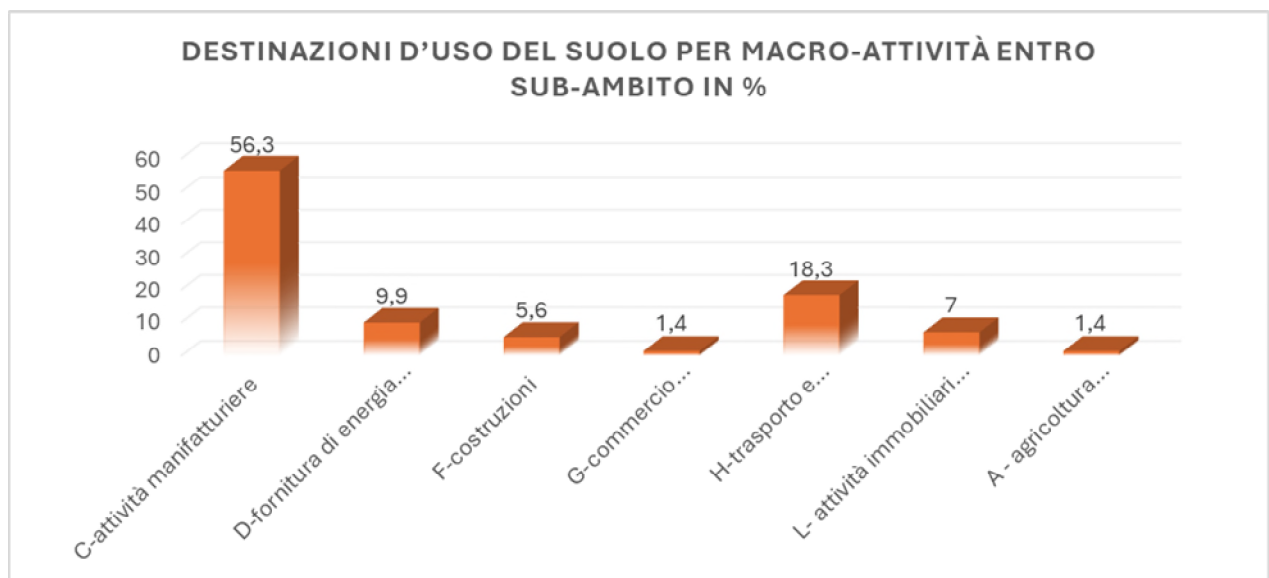
Dall'elaborazione dei dati numerici e dalla loro graficizzazione negli Elab. A.03, Elab. A.04.1 ed Elab A.04.2 si deriva che il tessuto produttivo dell'area di Aussa-Corno è costituito allo stato attuale da 74 attività (71 u.l., impianti fornitura utilities e n.3 ristoranti pubblici esercizi) con 3.122 addetti impiegati.

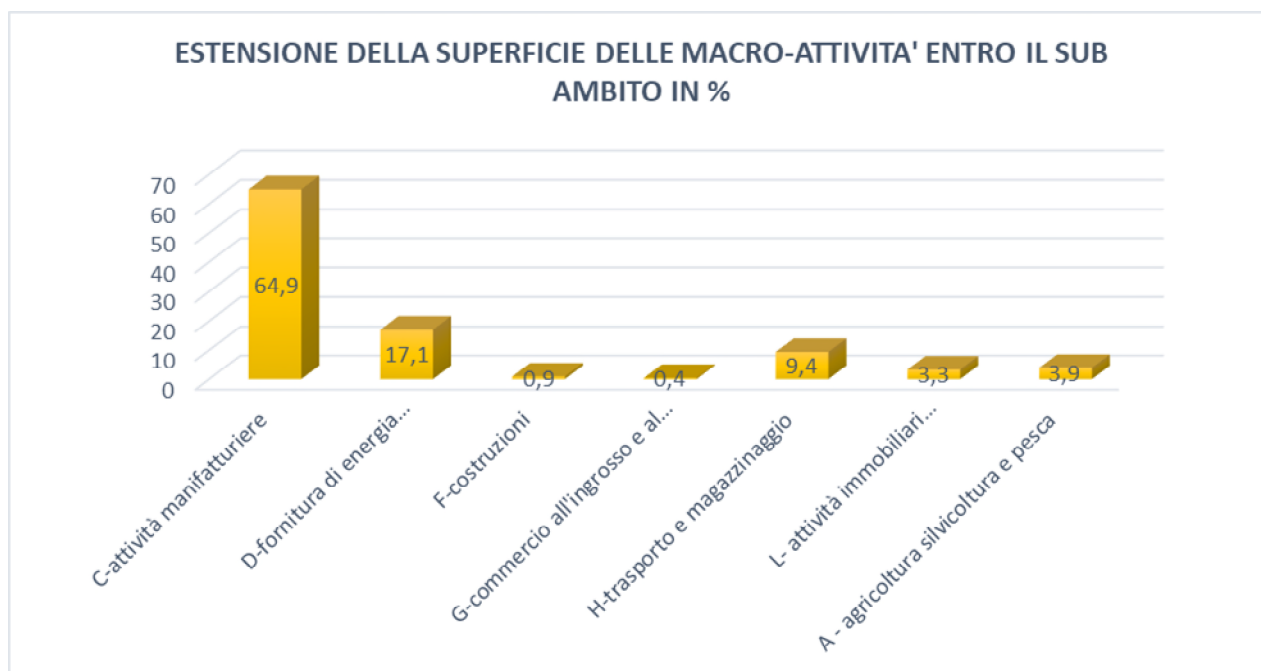
Dal punto di vista insediativo il quadro occupazione e degli usi del suolo all'interno dell'ambito ZIAC viene sintetizzato nelle tabelle di seguito riportate.

<i>attività</i>	<i>v.a.</i>	<i>v.%</i>	<i>mq</i>	<i>v.%</i>
C-attività manifatturiere	40	56,3	2.821.601	65,5
D-fornitura di energia E-fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7	9,9	723.998	16,8
F-costruzioni	4	5,6	37.162	0,9
G-commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1	1,4	18.483	0,4
H-trasporto e magazzinaggio	13	18,3	398.670	9,3
L- attività immobiliari N-nolegg, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese S - altre attività di servizio	5	7,0	138.579	3,2
A - agricoltura silvicoltura e pesca	1	1,4	166.852	3,9
totale	71	100	4.305.345	100

*Non comprese n.3 attività di ristoro e pubblici esercizi

Tab.2 Destinazioni d'uso del suolo per macro-attività entro sub-ambito COSEF





In termini di unità e di superficie per specializzazione delle aziende attive insediate

attività	v.a.	v. %	m ^q	v. %
C-attività manifatturiere				
10 Industrie alimentari	2	2,8	141.943	3,4
11 industria delle bevande	1	1,4	89.966	2,1
13 industrie tessili	1	1,4	31.938	0,8
14 confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1	1,4	141.148	1,5
16 industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1	1,4	29.850	0,7
19 fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1	1,4	28.705	0,7
20 fabbricazione di prodotti chimici	3	4,2	157.260	3,7
22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	4,2	368.779	8,7
23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	4,2	449.554	10,6
24 metallurgia	6	8,5	687.214	16,3
25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	8	11,3	452.089	10,7
28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	4	5,6	65.417	1,5
30 fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2	2,8	44.220	1,0
33 riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3	4,2	120.689	2,9
D-fornitura di energia E-fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento				
35 fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	2,8	359.170	8,5
36 raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	1,4	243.359	5,8
38 attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4	5,6	121.469	2,9

F-costruzioni				
41 costruzione di edifici	2	2,8	28.814	0,7
43 lavori di costruzione specializzati	2	2,8	8.348	0,2
G-commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli				
46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1	1,4	18.483	0,4
H-trasporto e magazzinaggio				
49 trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	6	8,5	200.407	4,7
52 magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	8	11,3	211.110	5,0
L-N-S altre attività				
68 attività immobiliari	2	2,8	122.251	2,9
77 attività di noleggio e leasing operativo	1	1,4	1.053	0,0
80 servizi di vigilanza e investigazione	1	1,4	3.814	0,1
94 attività di organizzazioni associative	1	1,4	11.433	0,3
A - agricoltura silvicoltura e pesca				
	1	1,4	166.852	3,9
totale	71	100	4.227.543	100

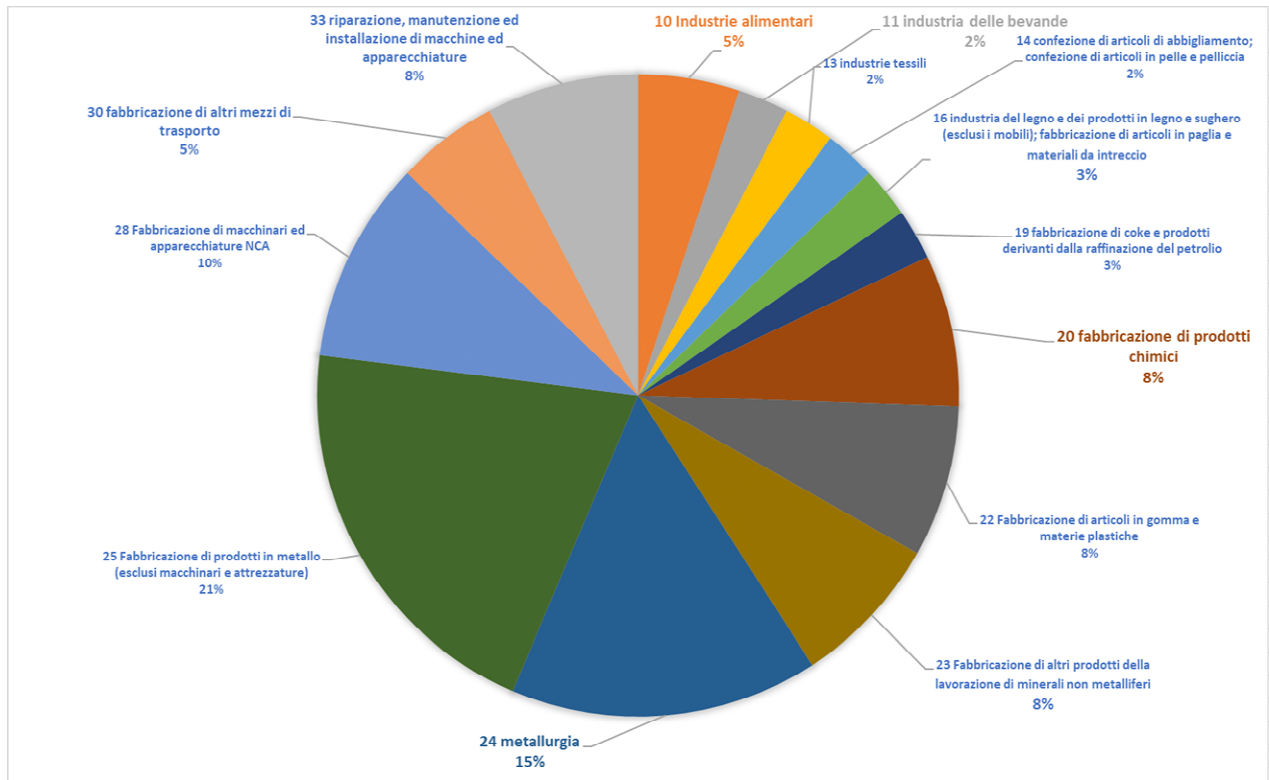
Tab.3 Destinazioni d'uso del suolo per specializzazione entro sub-ambito COSEF

Come emerge dagli istogrammi sopra riportati e dalla tabella 3, le **attività manifatturiere** sono quelle con il maggior numero di unità locali nel sub ambito del COSEF, ovvero il 56,3% delle unità locali insediate (occupando una superficie del 64,9%).

Andando a dettagliare il settore manifatturiero, è possibile constatare come il numero di unità locali più elevato è relativo al settore della fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (n.8 unità) insieme alla metallurgia (n.6 unità) e alla fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA (n. 4 attività)



Il settore della metallurgia e quello della fabbricazione di prodotti in metallo risulta essere il settore preponderante in termini percentuali.



In sintesi, anche con riferimento al paragrafo precedente, si può evidenziare, anche in termini insediativi, cioè relativi a utilizzo del suolo, come all'interno dell'ambito le attività produttive rivestano un ruolo assolutamente predominante con particolare riferimento alle attività manifatturiere (64,9% del totale) nelle differenti specializzazioni, seguite dalle infrastrutture di servizi quali: fornitura di energia, fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (17,1%) e dalle attività di logistica (trasporto e magazzinaggio con il 9,7%)

In termini di specializzazione si evidenzia che tra le attività manifatturiere la maggior occupazione di suolo è determinata dal settore Metallurgico e Siderurgico con mq 678.214 pari a 16,3%, seguito dai settori Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) e Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi rispettivamente con il 10,6% e 10,7% e da fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata con 8,5%. Il settore del trasporto e magazzinaggio nella sua articolazione in: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte registra un 4,7%, magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti registra un 5,0%.

La quasi totalità delle attività sopra citate sono presenti in comune di San Giorgio di Nogaro; mentre n. 1 lotto adibito alla fabbricazione di altri mezzi di trasporto e n.1 lotto per la fabbricazione di prodotti in metallo sono presenti in comune di Carlino.

Non sono presenti attività di carattere produttivo in comune di Terzo.

Un ulteriore dato che emerge nella mappa allegata al presente capitolo denominata

Carta dei lotti dismessi e non insediati

Le attività dismesse e attualmente non attive risultano essere n. 11 per complessivi mq 533.012.

I lotti e le aree ancora non insediate risultano essere n. 12 per complessivi mq 604.404

Di queste n. 12 aree ancora non insediate e n. 10 attività dismesse e attualmente non attive si trovano in comune di San Giorgio di Nogaro, n.1 attività dismesse e attualmente non attive in comune di Carlino. Infine, non sono state rilevate aree non insediate o dismesse in comune di Terzo.

Un dato conclusivo che emerge nella mappa allegata al presente capitolo denominata Carta della saturazione dei lotti - Indice Ls

Ai fini insediativi risulta essere il livello di saturazione (Ls inteso come rapporto tra superficie coperta e superficie fondiaria, rispetto al valore di 50% definito dalla normativa tecnica) delle attività insediate.

A tal fine sono stati individuati n.4 range percentuali di saturazione relati alle aziende attive:

Di queste la maggior parte sono in comune di San Giorgio di Nogaro, tranne 1 lotto attivo con Ls 0-10%, 1 lotto non attivo con Ls 10-25% e 1 lotto attivo con Ls 40-50% in comune di Carlino. Infine, in comune di Terzo sono presenti n.2 lotti attivi con Ls 0-10%,

- Ls 0-10% interessanti n.14 lotti attivi e n. 5 lotti non attivi/dismessi per rispettivamente mq 993.001,00 e mq 396.660,00;
- Ls 10-25% interessanti n.29 lotti attivi e n.5 lotti non attivi per rispettivamente mq 1.364.352,00 e mq 102.849;
- Ls 25-40% interessanti n.29 lotti e n.1 lotto non attivo per rispettivamente mq 1.708.652,00 e mq 33.503;
- Ls 40-50% interessanti n.8 lotti per mq 198.167.

Allegati

All.1a-1b Carta della saturazione dei lotti - Indice Ls

All.2a-2b Carta dei lotti dismessi e non insediati

b.2.4 Dotazione di impianti a rete e tecnologici

Elaborati grafici di riferimento:

A.05.1.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti energetiche e illuminazione: energia elettrica illuminazione pubblica);

A.05.2.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti telecomunicazioni: telefono, SRB e fibra ottica)

A.05.3.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti gas: metano)

A.05.4.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti gas tecnici: ossigeno, azoto, idrogeno)

A.05.5.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Rete idraulica: pozzi approvvigionamento idrico, canali di bonifica, areale scolo meccanico, scarichi acque reflue industriali)

A.05.6.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti fognarie e smaltimento: acque nere; acque bianche: canali smaltimento acque meteoriche e canali tombati)

Descrizione:

L'analisi della dotazione delle reti e degli impianti tecnologici entro l'ambito ad oggetto del PTI è finalizzata alla ricognizione del livello dei servizi a rete in dotazione ai siti industriali.

Nell'ambito della Zona Industriale sono presenti i seguenti servizi a rete:

- rete distribuzione energia elettrica
- rete gas metano
- rete gas tecnici
- rete di fognatura
- rete canali bonifica
- approvvigionamento idrico (pozzi),
- rete illuminazione pubblica
- rete telematica e telefonica

Sono inoltre presenti i seguenti principali ulteriori impianti tecnologici:

- impianto di depurazione acque
- impianto di smaltimento rifiuti solidi
- sottostazione di trasformazione energia elettrica.

Si riporta di seguito una sintesi delle caratteristiche delle reti e impianti a servizio della zona.

Rete distribuzione energia elettrica

Elaborati grafici di riferimento: A.05.1.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti energetiche e illuminazione: energia elettrica illuminazione pubblica);

Dal punto di vista energetico la zona è servita da una sottostazione elettrica di trasformazione; alla stazione di trasformazione giungono una decina di terminazioni, tra cui le più importanti sono gli elettrodotti a 380 kV e a 220 kV che sovrappassano il Corno.

-In comune di S. Giorgio di Nogaro dalla sottostazione si dipartono le linee che corrono lungo la SP 80, a doppia linea interrata e aerea sui due lati della strada verso nord, mentre verso sud la linea prosegue inizialmente interrata, per poi sdoppiarsi e concludere in aerea verso la foce dell'Aussa-Corno. Le singole utenze, dotate di cabina di trasformazione sono servite con allacciamenti diretti derivati dalla linea lungo la SRUD80 e le diramazioni ortogonali a questa.

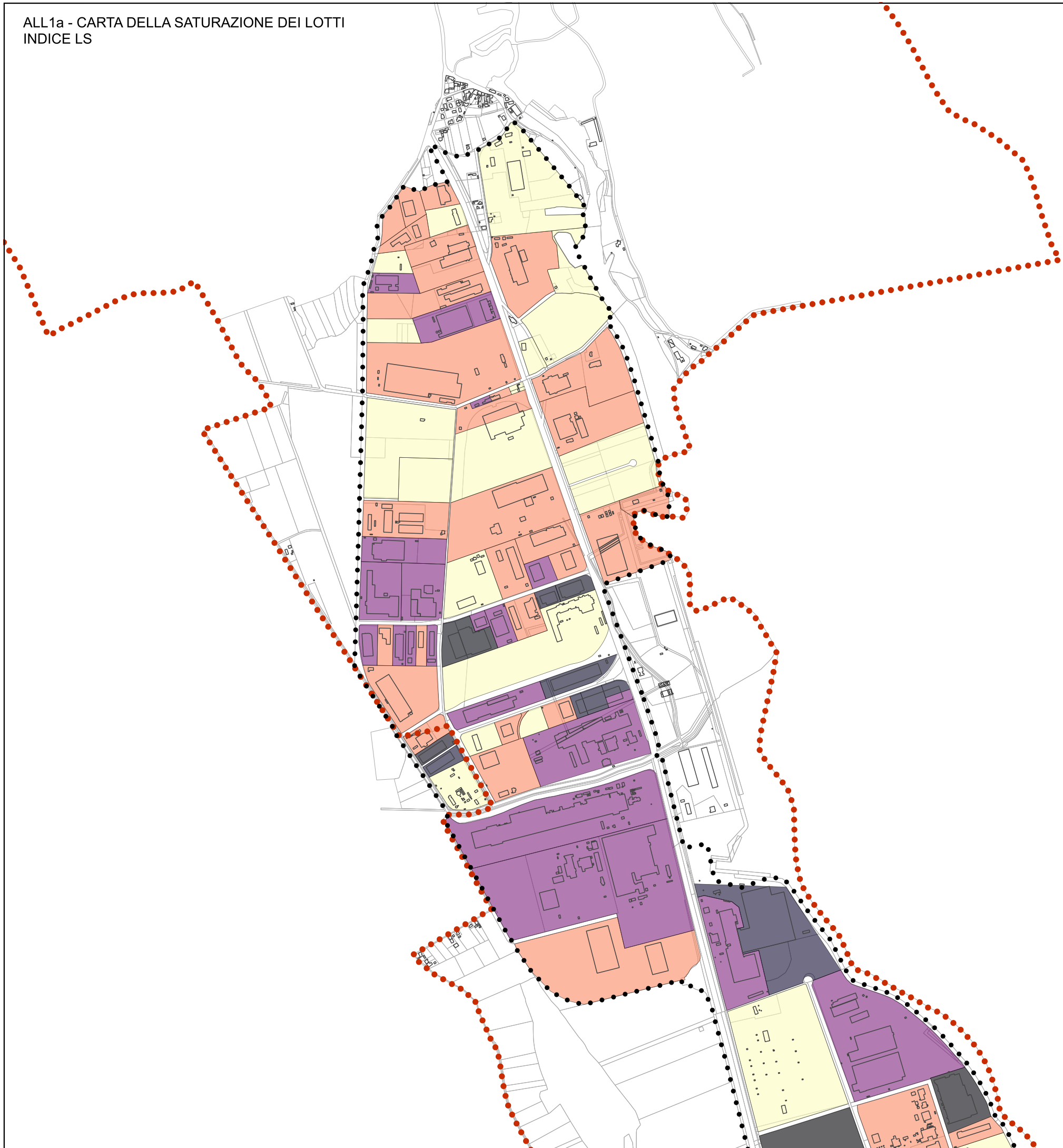
-In comune di Carlino: l'area risulta servita dalla rete energia elettrica.

-In comune di Terzo di Aquileia (zona foce): l'area risulta in parte servita da linea aerea su palo.

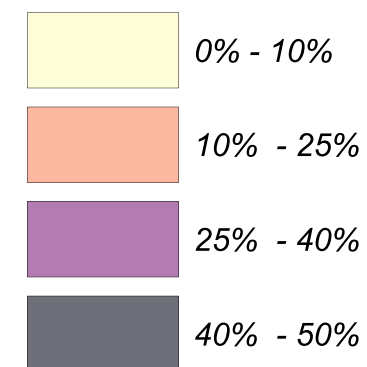
Rete distribuzione illuminazione pubblica

Elaborati grafici di riferimento: A.05.1.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti energetiche e illuminazione: energia elettrica illuminazione pubblica).


-In comune di S. Giorgio di Nogaro l'area risulta quasi interamente servita dall'illuminazione pubblica su palo lungo le viabilità di connessione, penetrazione e distribuzione. Risultano escluse



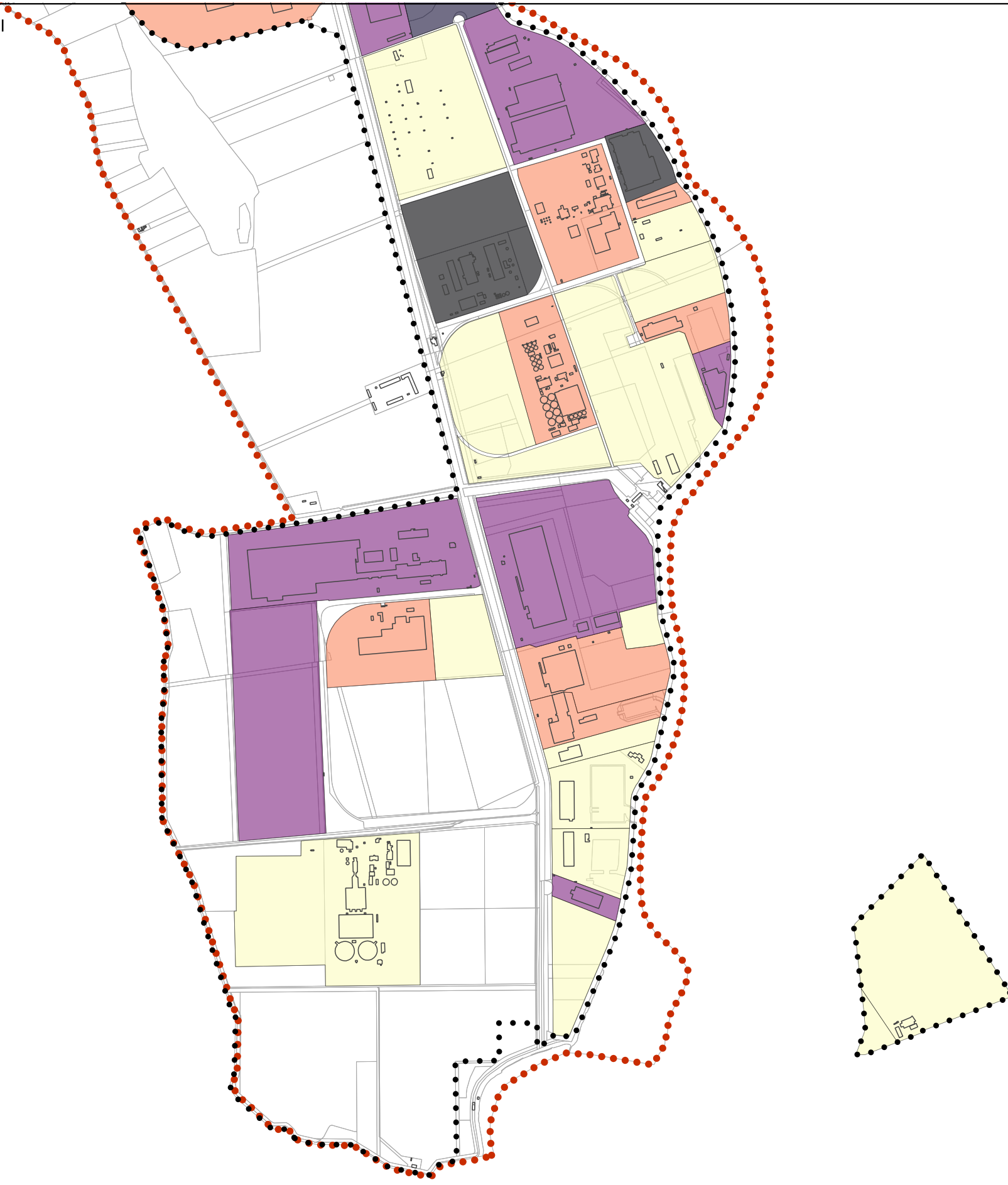
Saturazione lotti



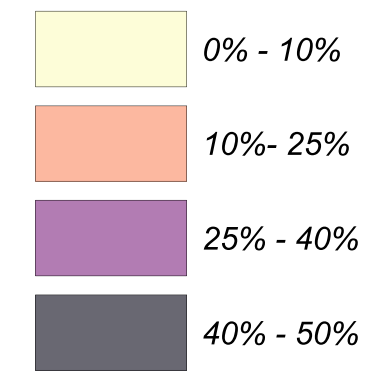
 Limite di PTI

 Limiti amministrativi comunali

Scala 1:15.000

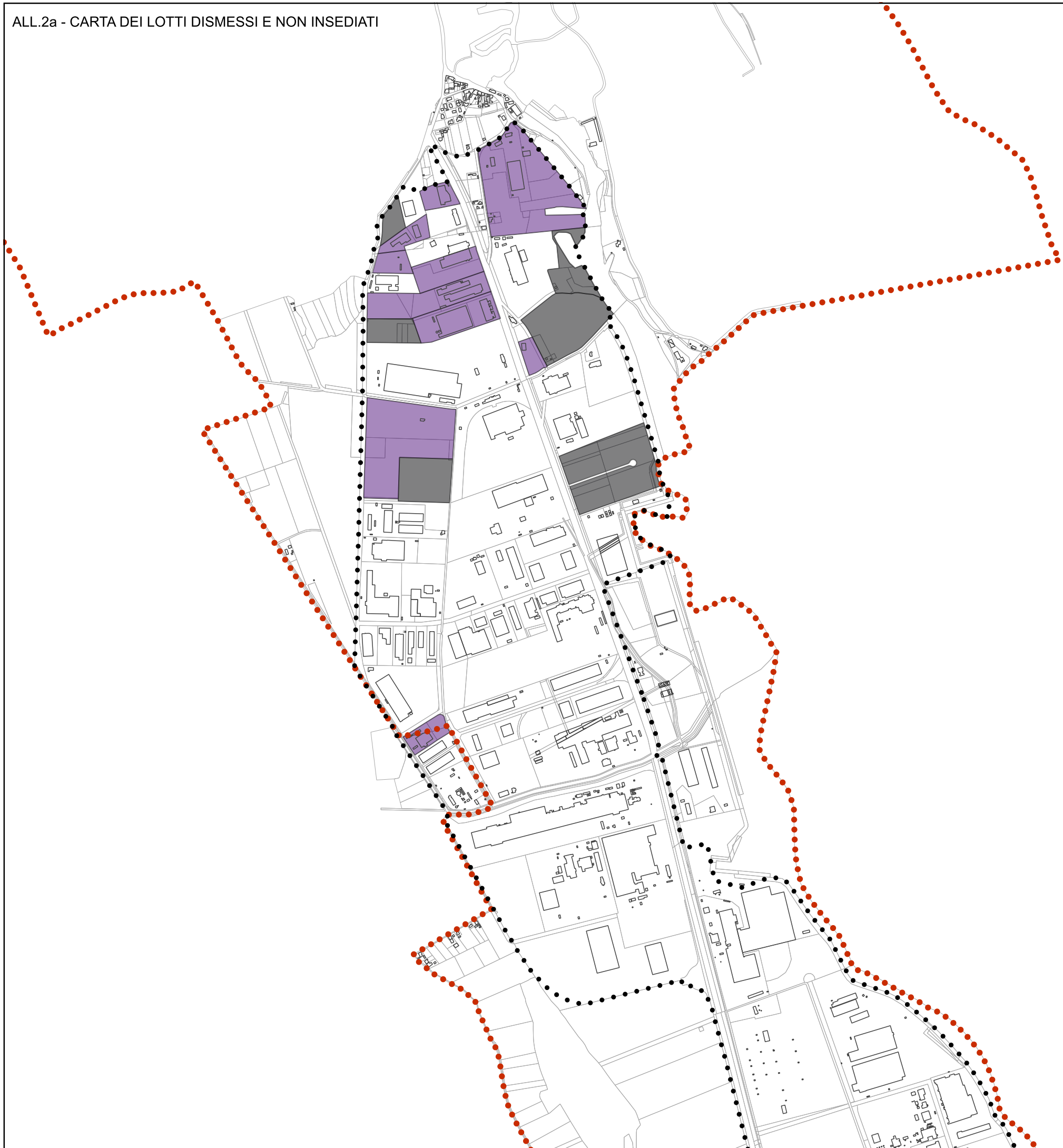


Saturazione lotti



Black dotted line: *Limite di PTI*


Red dotted line: *Limiti amministrativi comunali*




Classificazione lotti

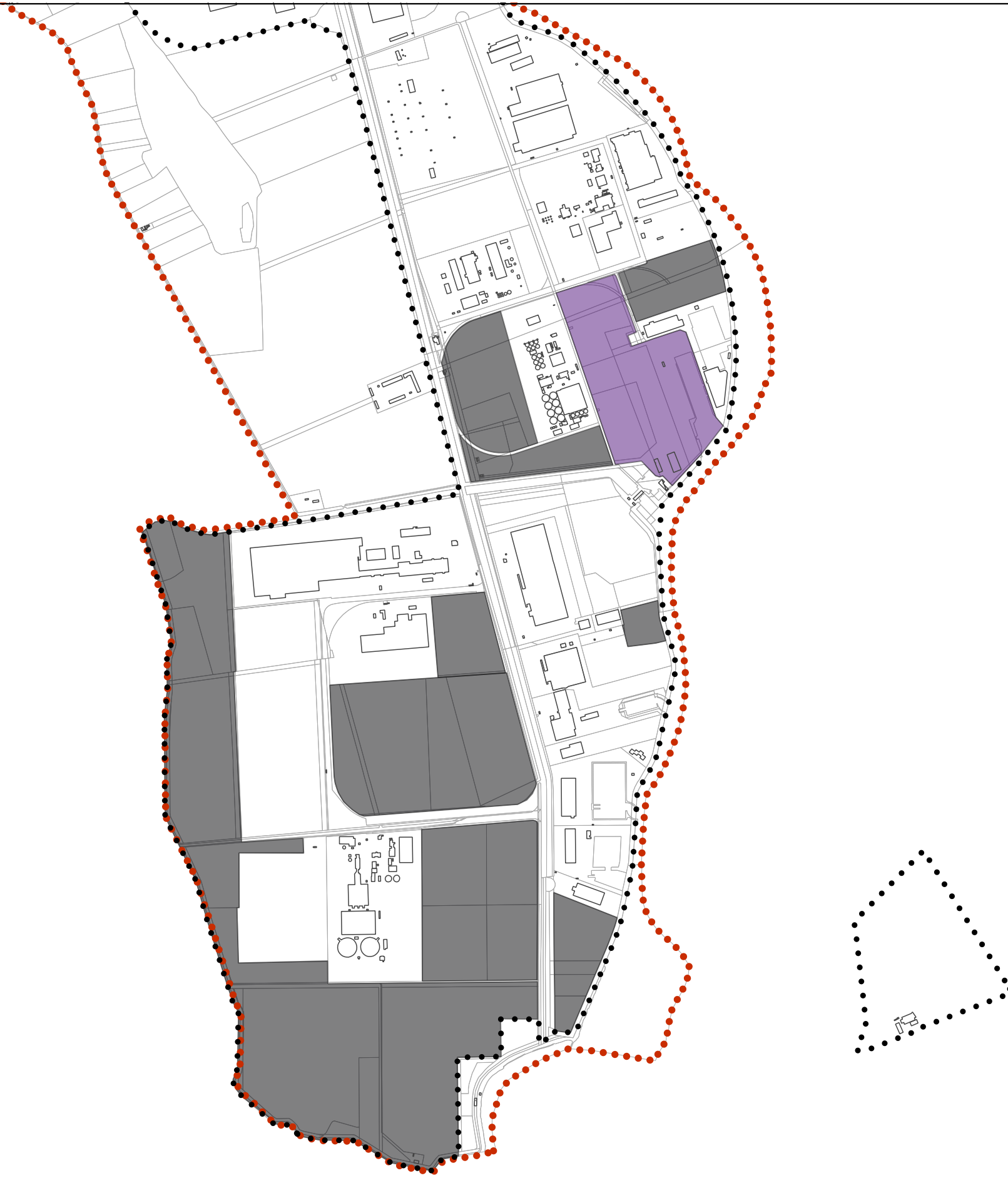
 *lotto dismesso*

 *lotto non insediato*

 *Limite di PTI*

 *Limiti amministrativi comunale*


Scala 1:15.000




Classificazione lotti

 *lotto dismesso*

 *lotto non insediato*

 *Limite di PTI*

 *Limiti amministrativi comunale*

alcune aree della parte a nord ovest (tratti di v. Alessandro Volta) e nella parte meridionale parti della punta sud, ultimo tratto SRUD80.

-In comune di Carlino l'area risulta servita dall'illuminazione pubblica su palo

-In comune di Terzo di Aquileia (zona foce) l'area risulta in parte servita da linea aerea su palo lungo la SRUD81.

Reti telecomunicazioni: telefono, SRB e fibra ottica

Elaborati grafici di riferimento: A.05.2.a-b STATO DI FATTO-OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti telecomunicazioni: telefono, SRB e fibra ottica)

-In comune di S. Giorgio di Nogaro l'area risulta interamente servita dalle reti di telecomunicazioni: telefono, SRB e fibra ottica

-In comune di Carlino l'area risulta servita dalle reti di telecomunicazioni

-In comune di Terzo di Aquileia (zona foce) l'area risulta in parte servita da linea aerea su palo.

Rete gas metano

Elaborati grafici di riferimento: A.05.3.a-b STATO DI FATTO- OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti gas: metano)

-In comune di San Giorgio di Nogaro la zona industriale è servita da rete SNAM a media pressione che corre per il primo tratto lungo la via Lignano e la via A. Volta, innestandosi poi, all'altezza dell'area portuale, sulla SRUD80 per proseguire fino alla rotonda in zona foce; da tale dorsale si dipartono alcuni tratti di linea ortogonali di penetrazione alla zona industriale; le singole utenze, dotate di cabina di decompressione e misura, si derivano dalla linea principale.

-In comune di presente la rete di metanizzazione

-In comune di Terzo di Aquileia la zona foce non è servita da rete di metanizzazione

Rete gas tecnici

Elaborati grafici di riferimento: A.05.4.a-b STATO DI FATTO- OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti gas tecnici: ossigeno, azoto, idrogeno)

-In comune di S. Giorgio di Nogaro e in comune Carlino alcune aziende della zona industriale sono servite dalla rete dei gas tecnici: ossigeno industriale e azoto forniti dalla SIAD (Società Italiana Acetilene e Derivati) localizzata sulla via Toppo Wassermann a confine con comune di Carlino con condutture lungo via Fermi, SRUD80 e via Maiorana.

È inoltre presente una linea di gas idrogeno che corre lungo la SRUD80, via Toppo Wassermann e via Volta.

-In comune di Terzo di Aquileia non sono presenti reti di gas tecnici

Rete canali bonifica

Elaborati grafici di riferimento: A.05.5.a-b STATO DI FATTO- OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Rete idraulica: pozzi approvvigionamento idrico, canali di bonifica, areale scolo meccanico, scarichi acque reflue industriali)

Le acque meteoriche dell'intero comprensorio industriale e del piazzale del porto, sono drenate attraverso i fossi colatori, ed immesse a gravità o mediante sollevamento nel fiume Corno; nei medesimi fossi sono ancora in atto alcuni scarichi assimilabili ai civili (gli uffici di alcune industrie). La rete dei fossi colatori, che in alcuni casi hanno il fondo rivestito in calcestruzzo, svolge quindi una doppia funzione di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche provenienti dagli appezzamenti agricoli ancora presenti all'interno della zona industriale e di smaltimento delle acque dei piazzali e delle coperture degli edifici industriali. Questo uso promiscuo determina una consistente diluizione delle acque di prima pioggia.

-In Comune di S. Giorgio di Nogaro la rete è costituita da una maglia di canali di scolo ad andamento parallelo e ortogonale al canale scolatore, che corre parallelo ai due lati della SRUD 80. La rete dei canali è attualmente servita dall'idrovora Planais.

-In comune di Carlino: sono presenti canali di bonifica afferenti le aree agricole

-In comune di Comune di Terzo di Aquileia (zona foce) non sono presenti canali di bonifica afferenti le aree agricole

Approvvigionamento idrico

Elaborati grafici di riferimento: A.05.5.a-b STATO DI FATTO- OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Rete idraulica: pozzi approvvigionamento idrico, canali di bonifica, areale scolo meccanico, scarichi acque reflue industriali)

Per quanto attiene l'approvvigionamento idrico, sia per uso civile sia industriale, si rileva che tutta la zona è dotata di punti di prelievo mediante pozzi; non è presente alcuna condotta acquedottistica.

In base al RD 11/12/1933 n. 1775 recante 'Testo unico delle leggi sulle acque interne e sugli impianti elettrici' le derivazioni di maggiori dimensioni sono di competenza del Genio Civile, quelle di piccola dimensione sono di competenza dell'Amministrazione Regionale.

-Nei comuni di S.Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia (zona foce) sono presenti esclusivamente pozzi di approvvigionamento

Rete di fognatura

Elaborati grafici di riferimento: A.05.6.a-b STATO DI FATTO- OPERE DI URBANIZZAZIONE A RETE (Reti fognarie e smaltimento: acque nere; acque bianche: canali smaltimento acque meteoriche e canali tombati)

La rete di fognatura recapita nell'impianto di depurazione consortile, dotato di scarico a mare, con lo scopo di allontanare dalla laguna i reflui provenienti dall'entroterra (comuni di Muzzana, Carlino, Marano Lagunare, San Giorgio di Nogaro, Cervignano, Torviscosa). I liquami prima dell'emissione in condotta sono sottoposti a un trattamento di depurazione chimico fisico e biologico-aerobico e anaerobico. La condotta Ø 1200 mm, in poliestere rinforzato con lana di vetro, parte dall'impianto di depurazione raggiunge il perimetro lagunare con una tratta a terra di 576 m, attraversa la laguna e il cordone litoraneo con una tratta di 4450 m e raggiunge il mare aperto a 6,00 Km dalla costa; il diffusore presenta una configurazione a Y il cui primo ramo è ricavato sulla stessa condotta Ø 1200 mm e gli altri due si riducono a Ø 700 mm e Ø 500 mm.

-In comune di S. Giorgio di Nogaro la rete esistente presenta una dotazione quasi completa del servizio per le aree industriali ed è costituita, per le sole acque nere e industriali che convogliano tutti i reflui al depuratore biologico, da un sistema di collettori fognari posti sulle strade di lottizzazione di Ø variabili tra 200 e 400 mm che si collegano al collettore principale lungo la SP 80. Esso, per la zona industriale, ha Ø 700 mm nel tratto iniziale, 1200 mm in prossimità del bacino Margreth e 1400 mm nella parte terminale. Per le industrie che si affacciano sulla strada è previsto l'allacciamento diretto. La configurazione del territorio pianeggiante e solcato da diversi canali ha imposto l'inserimento nella rete di impianti di sollevamento dei liquami.

-In comune di Carlino: sono presenti Reti acque nere e acque bianche: canali smaltimento acque meteoriche

-In comune di Terzo di Aquileia la zona foce non è servita da rete fognaria ne sono presenti canali smaltimento acque meteoriche

Smaltimento rifiuti

È presente un impianto di raccolta e smaltimento rifiuti dei comuni consorziati della Bassa Friulana. L'impianto atto alla raccolta differenziata, smaltimento rifiuti, risulta dotato di: ufficio pesa, sistema pressolegatura, piazzale per trattamento verde, linea di raffinazione, aia di maturazione e stoccaggio compost, aia di bioossidazione, fabbricato stoccaggio rdf e ferrosi, impianto trattamento acque.

Depurazione Acque

È presente un impianto di depurazione il cui scarico raggiunge il mare aperto attraversando tutta la laguna, ed a cui affluiscono o affluiranno tutti gli scarichi civili ed industriali della bassa pianura friulana. L'impianto di trattamento reflui conto terzi con impianto chimico fisico risulta dotato di: sistema di grigliatura e sollevamento, dissabatura e disoleatura, ossidazione fanghi, impianto di pretrattamento anaerobico, pretrattamento reflui a scarico indiretto, ecc. Risulta inoltre dotato di un inceneritore per la termodistruzione dei fanghi non entrato in esercizio.

b.2.5 Infrastrutture di trasporto stradali e ferroviarie

Elaborati grafici di riferimento:

Elab. A.06 STATO DI FATTO – INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE

Infrastrutture stradali

In una visione complessiva dell'area si può rilevare che l'armatura viaria a servizio delle aree ZIAC è costituita principalmente dalla A4 Trieste-Venezia, che connette l'area in oggetto attraverso il casello di Porpetto e che prosegue con diramazione a Palmanova verso Udine e l'Austria (A23) e dalle strade statali n. 14, 352 e 351.

La SS14 (classificata come viabilità di primo livello) lambisce il centro abitato di San Giorgio di Nogaro, a circa 2 km dalle zone industriali ZIAC, e si sviluppa in direzione est-ovest, per più di 88 Km dal confine con il Veneto fino alla Slovenia, attraversando i principali centri (per quanto attiene la Bassa Friulana: Latisana, Palazzolo dello Stella, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Cervignano del Friuli, ecc.); la statale si presenta come asse viario di tipo A i cui centri sono caratterizzati da indice di penetrabilità buono da Palazzolo a Pieris e scarso per gli altri.

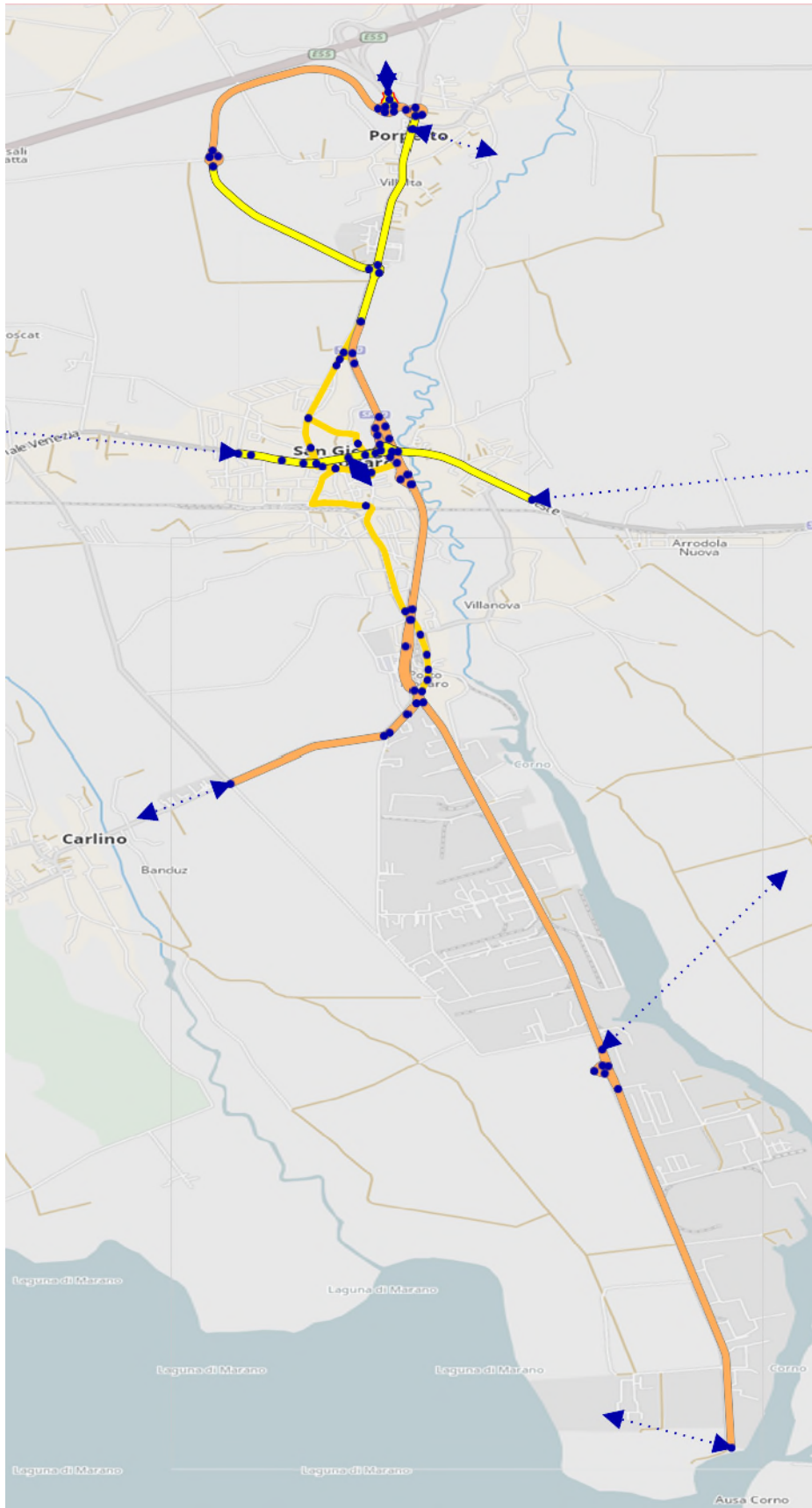
Perpendicolare alla SS14 si sviluppa la SS352 (viabilità di primo livello), che si estende per oltre 40 km da Udine a Grado. Nei primi centri attraversati l'indice di penetrabilità è piuttosto basso, mentre migliora quando l'arteria attraversa Cervignano, Aquileia e Grado. Da Cervignano si diparte la SS351 (classificata come viabilità di grande comunicazione) che si estende per circa 25 km fino a Gorizia; la penetrabilità dei centri minori è praticamente ottima, mentre risulta minore per Cervignano e Gradisca.

L'unica via di accesso alla ZIAC e all'ambito portuale è costituita dalla SRUD80 dell'Aussa-Corno (viabilità di primo livello), che collega la stessa alla SS 14 ed al casello autostradale di Porpetto; essa prende il nome di via E. Fermi nella zona industriale. La maggior parte della SRUD80 corre sostanzialmente indipendente rispetto ai centri abitati,

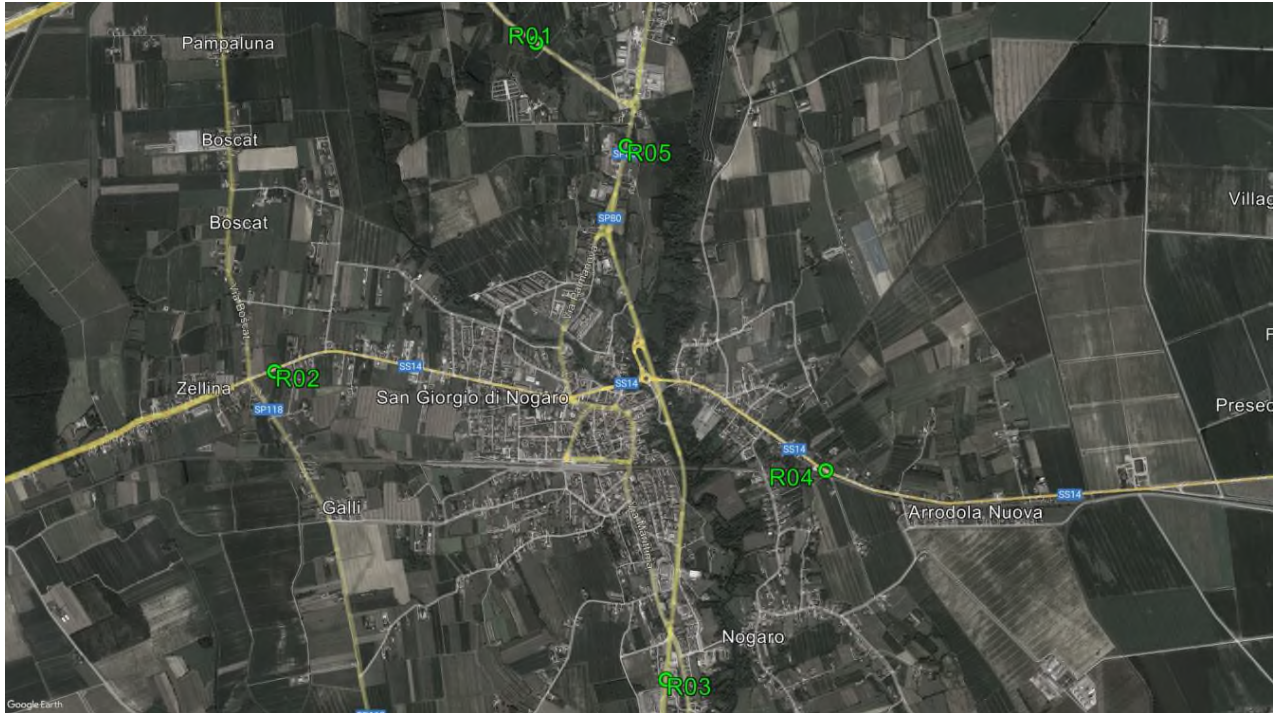
La viabilità che distribuisce il traffico nell'intera zona industriale risulta complessivamente adeguata in termini di sezione all'interno della zona stessa, ma presenta al contorno ed esternamente problemi di accessibilità e traffico, derivanti dall'attraversamento dei centri abitati di Porpetto (in parte risolto) e S. Giorgio di Nogaro, e dai necessari collegamenti con l'autostrada, con l'Interporto e lo scalo ferroviario di Cervignano. È stata realizzata la circonvallazione di Porpetto per ovviare almeno per il primo tratto a tale problematica. Completano la maglia viaria le arterie denominate d'interesse locale, costituite sostanzialmente dalle ex strade provinciali colleganti i principali centri abitati e dai tratti di statali non rientranti nelle classificazioni di cui sopra.

La SRUD80 presenta carreggiata a quattro corsie dal sovrappasso sulla SS 14 fino alla foce del fiume Corno. Il tratto dal casello fino al sovrappasso, invece, presenta sezioni molto limitate 6,5-7,0 m, ed è costellato da accessi laterali dovuti alle numerose attività commerciali prospicienti la sede viaria. Sono presenti alcuni tratti con una sola corsia per senso di marcia sia in corrispondenza dell'abitato di San Giorgio di Nogaro sia in alcuni punti dell'area industriale per favorire le manovre di accesso alle strade/impianti che si diramano lateralmente dalla dorsale stradale. Vale rilevare la presenza di alcuni passaggi a livello sulla strada da parte sia del raccordo ferroviario principale che serve la medesima area sia da parte dei rami che da esso si diramano per collegare le aziende raccordate, così come la presenza di un incrocio semaforizzato. Questa strada è stata classificata negli anni come una strada di importanza regionale proprio in quanto è stata concepita al servizio della zona industriale di Porto Nogaro. Sono presenti alcune intersezioni che consentono di mettere in collegamento la SRUD80 sia con la SS 14 sia con il centro abitato di San Giorgio di Nogaro sia infine con la ex provinciale in direzione Carlino. Il collegamento con la SR 14, che interseca la SP 80 a livelli sfalsati a 90°, si concentra in una rotatoria (il nodo N02) che attualmente non sembra presentare criticità.

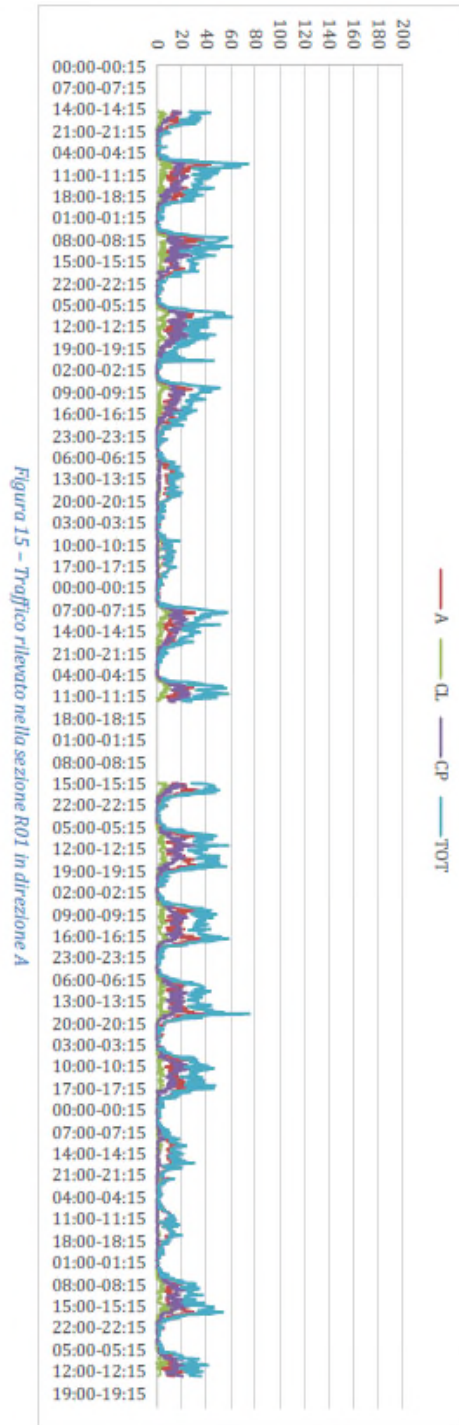
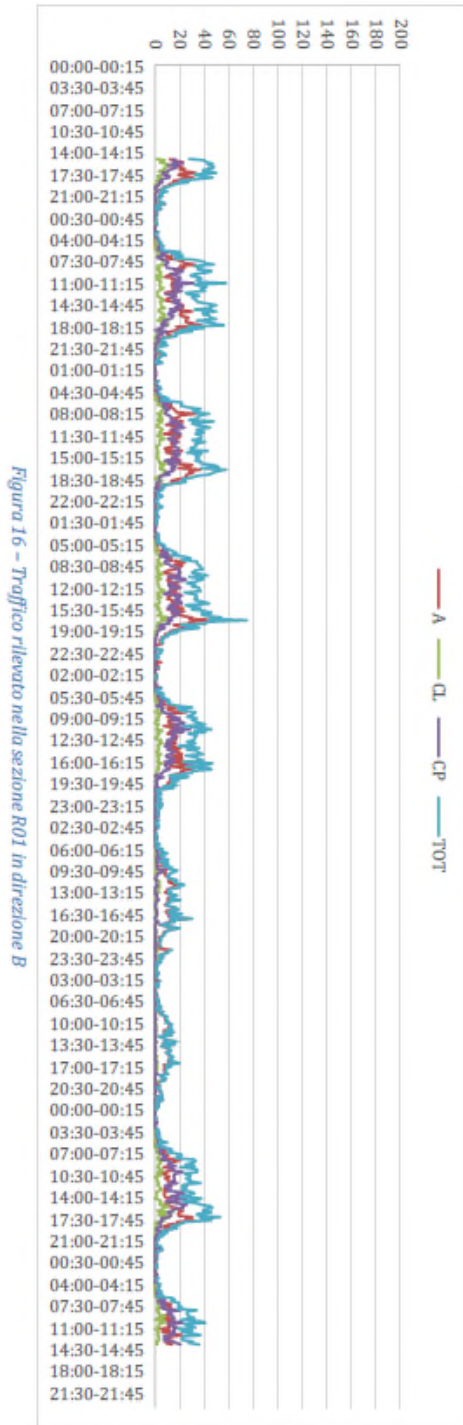
Dal recente studio sul trasporto in ambito ZIAC, denominato: ***Studio trasportistico per valutare gli effetti sulla rete stradale e ferroviaria dei flussi del traffico riconducibili allo sviluppo dell'area produttiva di San Giorgio di Nogaro*** (LIFT - Railway and Traffic Laboratory – Spin-off dell'Università di Trieste, luglio 2023) messo a disposizione dalla Direzione Centrale Attività Produttive e Turismo della Regione FVG e di seguito denominato: Studio trasportistico emergono alcune evidenze, di seguito riassunte per estratto e sintesi, funzionali al completamento del taglio “urbanistico” di questa parte delle Analisi di Piano.

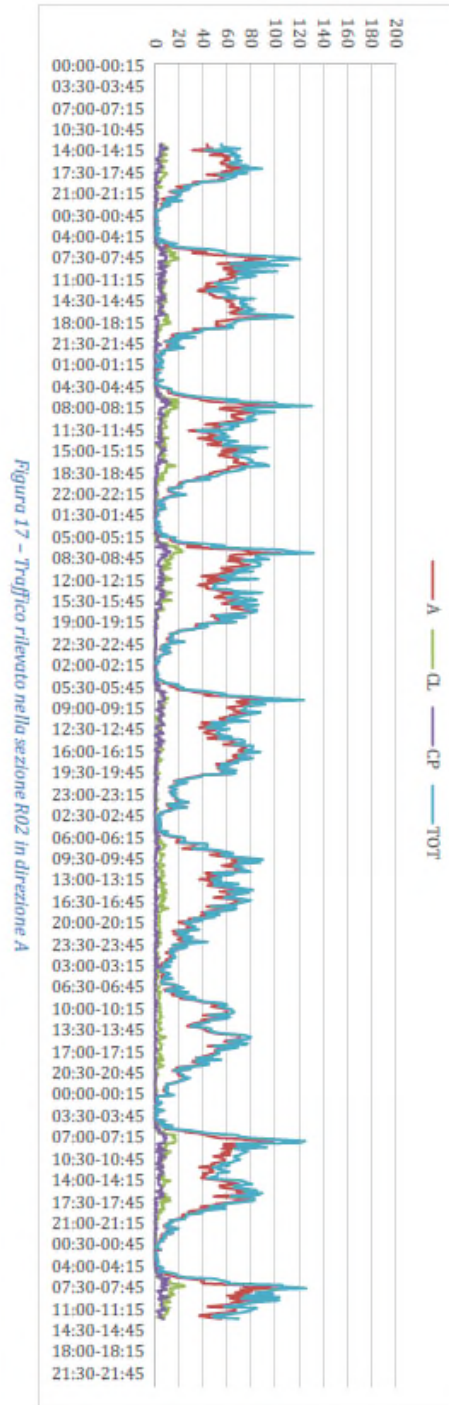
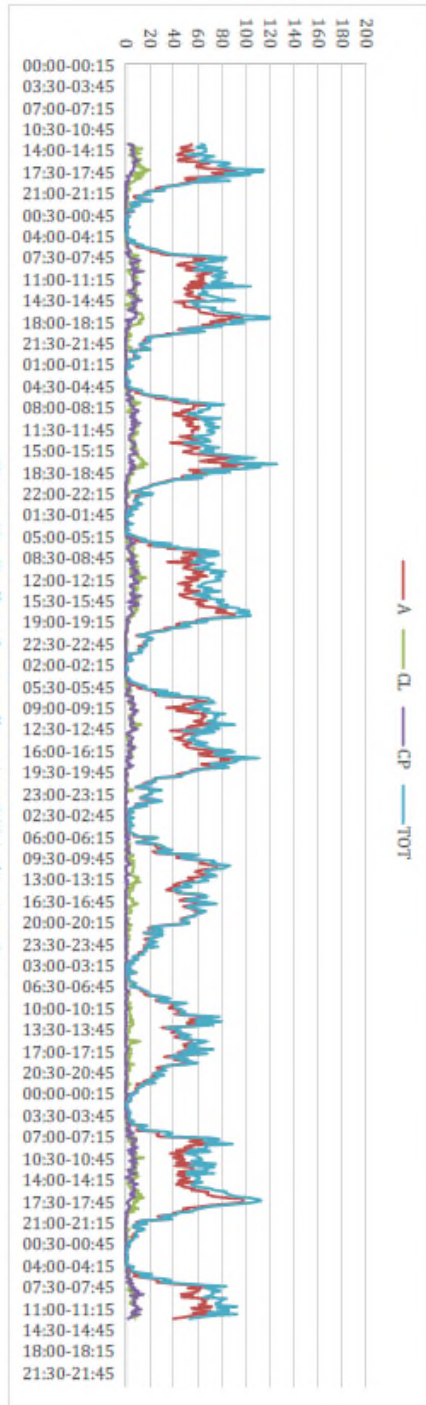


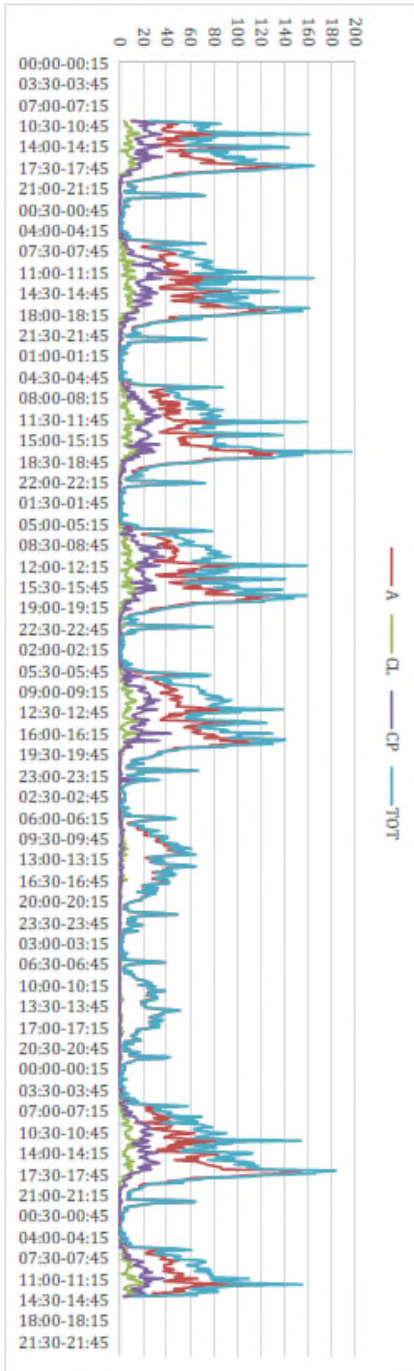
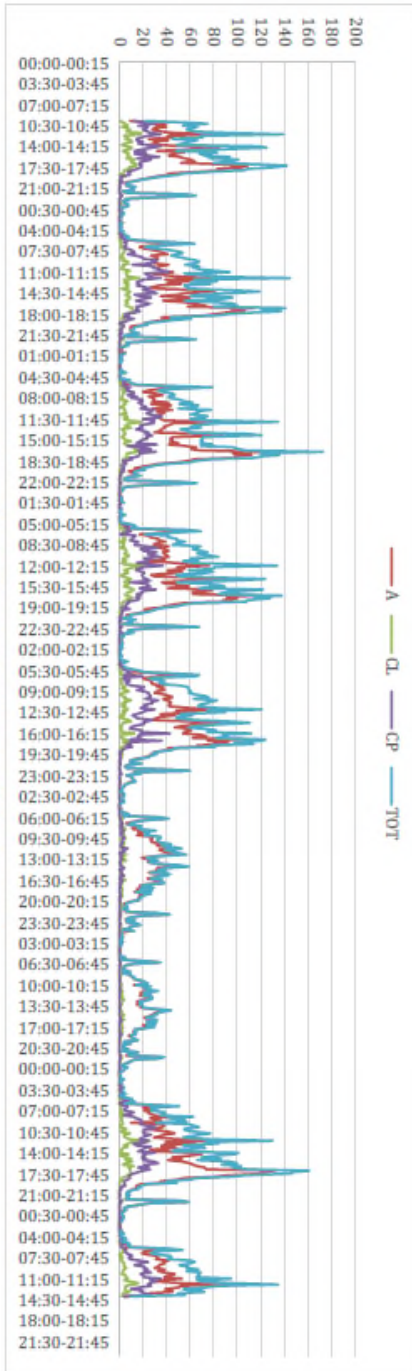
Grafo della rete stradale rilevante (estratto Figura 5 – Grafo della rete stradale rilevante) dello Studio Trasportistico Valutazione degli impatti sul sistema stradale e ferroviario par. La configurazione infrastrutturale pg.12

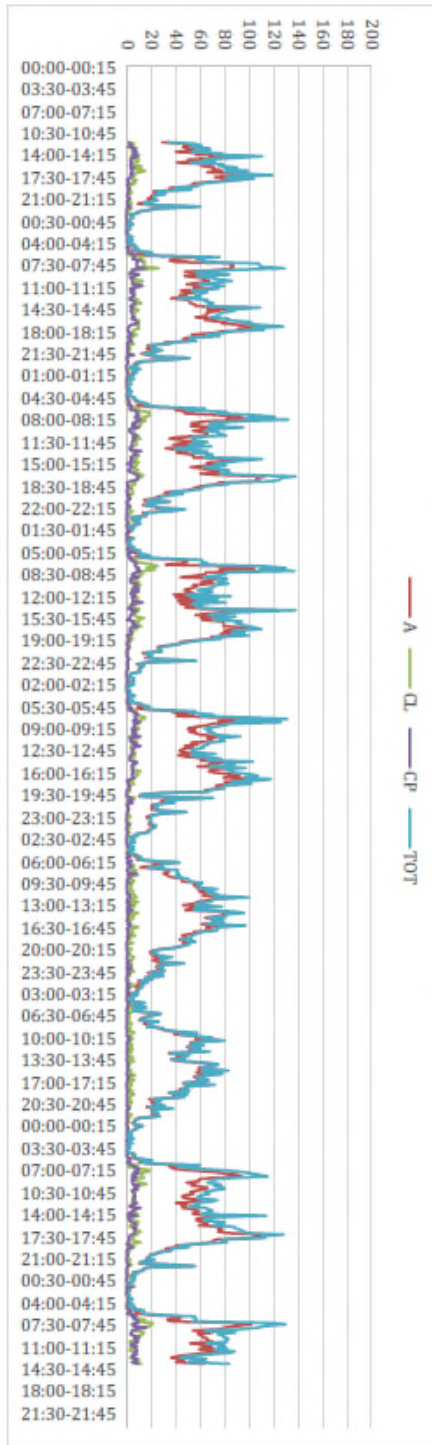


Conteggi classificati su sezione. Identificazione delle sezioni di osservazione (estratto Figura 5 – Grafo della rete stradale rilevante) dello Studio Trasportistico Valutazione degli impatti sul sistema stradale e ferroviario par. La configurazione infrastrutturale pg.18

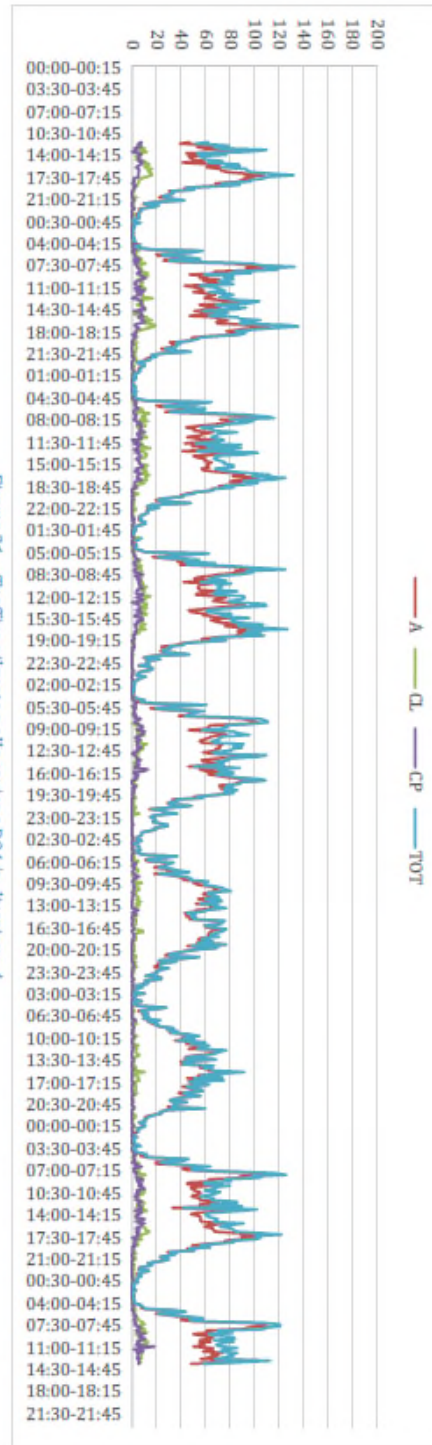


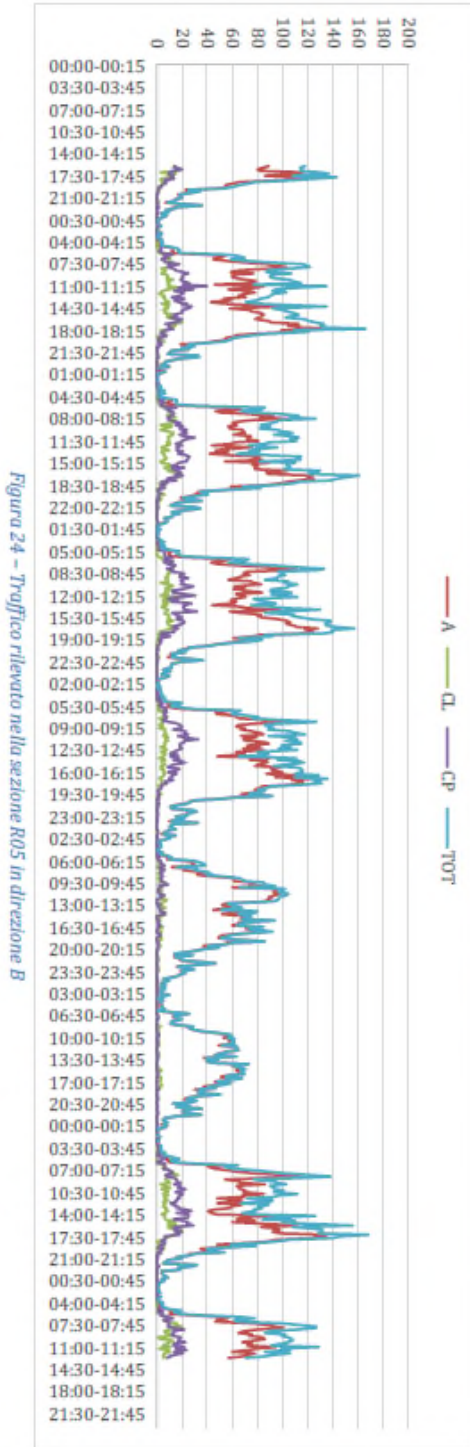




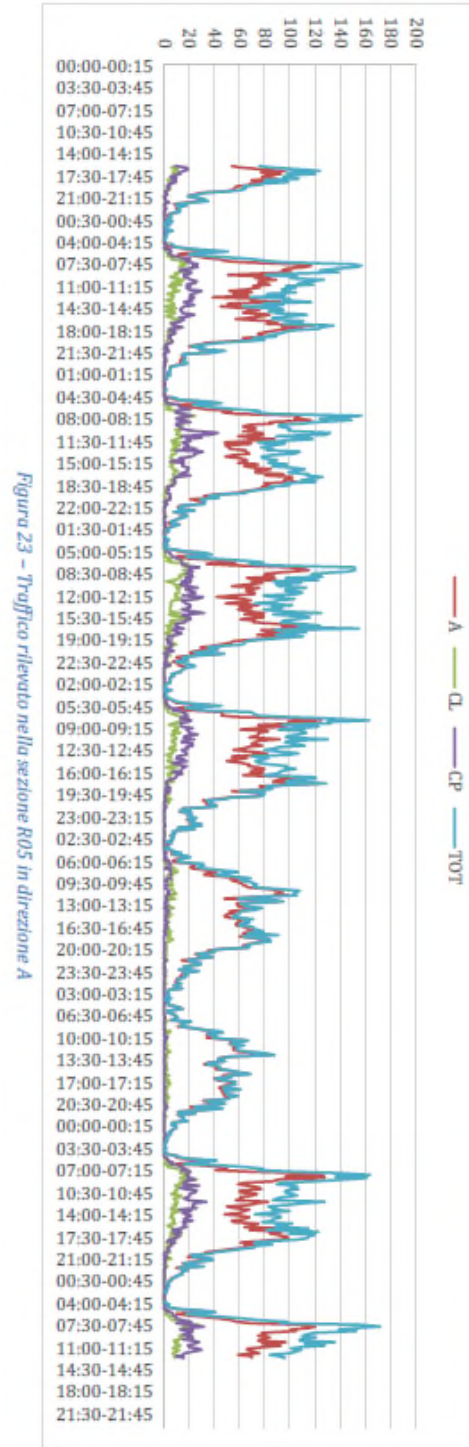


24





25



Diagrammi su traffico rilevato sulle sezioni (estratto Figure da 15 a 24–Traffico rilevato nelle sezioni da R01a R05 in direzione A e in direzione B) dello Studio Trasportistico Valutazione degli impatti sul sistema stradale e ferroviario par. Caratterizzazione della domanda allo stato attuale Conteggi di sezione pg.21-25

Analizzando i diagrammi sopra riportati – con l’obiettivo di fornire indicazioni di carattere urbanistico di prima analisi per la costruzione del PTI nel sub comparto in esame emergono le seguenti considerazioni, le quali evidenze sono da intendersi riferite specificatamente riferite/riferibili al citato Studio Trasportistico:

- Il profilo dei diagrammi di traffico presenta caratteristiche tipiche di ripetitività e sostanziale similitudine di andamento per quanto riguarda le giornate feriali con una riduzione durante le giornate di sabato e domenica;
- Anche la distribuzione oraria è abbastanza standard con la possibilità di individuare dei periodi di maggior presenza dei flussi nelle ore di punta della mattina e della sera;
- Le sezioni R02 e R04 sono caratterizzate da un andamento simile con una incidenza abbastanza limitata del traffico commerciale, soprattutto pesante, e una presenza dei flussi abbastanza sostenuti anche durante il weekend;
- Le sezioni R03 e R05, invece presentano da un lato una frazione di veicoli commerciali più elevata durante le giornate feriali e dall’altro lato flussi ridotti nei weekend;
- La sezione R03 è caratterizzata da alcuni picchi di traffico per le autovetture in orari che non si collocano nelle tradizionali e canoniche fasce di punta, perché sono rappresentative degli spostamenti in occasione di inizio/fine turno da parte degli addetti degli insediamenti industriali;
- Per le provenienze da Nord (Porpetto/autostrada) è ancora abbastanza limitato l’utilizzo della bretella attorno al centro abitato di Porpetto (aperta da poco tempo) come emerge analizzando i diagrammi delle sezioni R01 e R05.

Ricostruzione della matrice O/D (estratto pag. 26 dello Studio trasportistico)

Al fine di ricostruire la struttura distributiva degli spostamenti interessanti il sistema in esame, è stato eseguito un rilievo mediante telecamere per identificare ciascun veicolo transitante in corrispondenza delle sezioni significative mediante la lettura parziale (per ragioni di privacy) della targa.

L’area di interesse individuata include la rete viaria principale del comune di San Giorgio di Nogaro, identificata come di seguito descritto:

- SS14, a est e a ovest del centro abitato di San Giorgio di Nogaro;
- SP80/S.R.80UD, a nord e a sud del centro abitato di San Giorgio di Nogaro.

Al fine di ricostruire la struttura portante della domanda di mobilità nell’area in esame, nel corso della settimana di rilievo e con riferimento a 4 ore di una giornata feriale media è stata condotta anche la rilevazione e codifica oraria dei volumi veicolari in transito con il metodo delle targhe con l’impiego di telecamere opportunamente posizionate in modo da garantire la ripresa dei veicoli in transito su 10 sezioni monodirezionali in corrispondenza

delle sezioni individuate nella tabella 3, secondo le rispettive direzioni di marcia come segue:

- Direzioni
- direzione A: sezioni in ingresso all’area di studio;
 - direzione B: sezioni in uscita dall’area di studio.

Tabella 3 – Identificazione delle sezioni di osservazione a mezzo radar e calendario delle osservazioni (estratto pag. 27 dello Studio trasportistico)

Sezione	Località
T01	Comune di Porpetto, SP80var/S.R.80UD, tra l’intersezione con via delle Querce e l’intersezione con SP80 via Udine
T02	Comune di San Giorgio di Nogaro, SS14, viale Venezia, al chilometro 96+600 circa;
T03	Comune di San Giorgio di Nogaro, SP80/S.R.80UD, via Enrico Fermi, al chilometro 12+000 circa;
T04	Comune di San Giorgio di Nogaro, SS14, viale Trieste, al chilometro 99+900 circa;
T05	Comune di San Giorgio di Nogaro, SP80/S.R.80UD, via Martiri della Libertà, al chilometro 9+000 circa.

Tabella 3 - Identificazione delle sezioni di osservazione a mezzo radar e calendario delle osservazioni.

Orari

- 07:30-09:00, per ricostruire l’ora di punta della mattina;

- 12:00-14:30, che costituisce l'ora di morbida riferita al rientro a casa per l'ora di pranzo e che potrebbe essere interessata dal fenomeno dell'ingresso e dell'uscita dei "blu collars" in corrispondenza della fine del turno mattutino.

Dai dati rilevati (per il dettaglio si rimanda allo Studio citato nel presente capitolo) si può sintetizzare quanto segue.

- nella fascia tra le 08:00 e le 09:00, è presente un significativo movimento di autovetture attorno all'abitato di San Giorgio di Nogaro collocato sia in direzione est-ovest sulle SR 14 sia in direzione nord-sud sulla SRUD 80. Con particolare riferimento alla zona industriale dell'Aussa-Corno gli spostamenti sono squilibrati in quanto appare prevalente il verso che conduce alle attività produttive. La struttura della domanda di veicoli commerciali pesanti è invece prevalentemente disposta in direzione nord sud fra il casello autostradale di Porpetto e la zona industriale e solo parte degli spostamenti interessa la zona ovest che comunque sembra più rilevante di quella est.

- nella fascia tra le 12:00 e le 13:00, la struttura della mobilità delle autovetture non è molto diversa rispetto a quella della fascia di punta della mattina, nel senso che si osserva sempre un numero di spostamenti da tutte le direzioni attorno al centro abitato di San Giorgio di Nogaro; cambiano naturalmente i valori assoluti ed è presente una quota maggiore di spostamenti originati nella zona industriale (per il ritorno a casa). In questa fascia oraria il movimento dei veicoli commerciali pesanti è sostanzialmente limitato alla direttrice zona industriale-casello dell'autostrada, con limitati movimenti fra le altre origini e destinazioni.

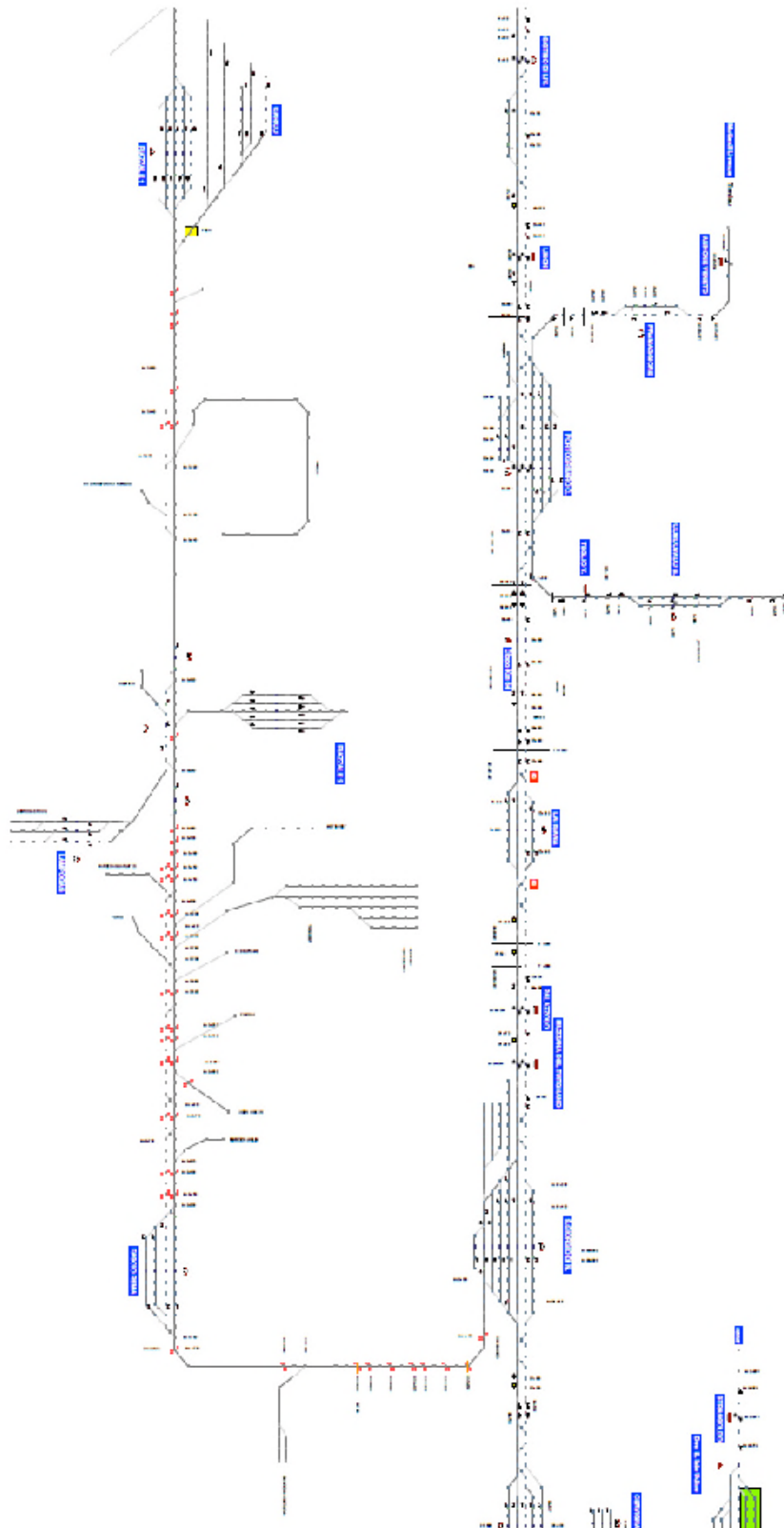
Infrastrutture ferroviarie (estratto pag. 13 dello Studio trasportistico)

Il citato Studio Trasportistico indaga anche l'infrastrutturazione ferroviaria principale della zona è costituita dalla linea a doppio binario Trieste-Venezia, di fondamentale importanza la vicinanza dello scalo Intermodale di Cervignano, da dove si diparte la linea per Udine e l'Austria. Dalla stazione ferroviaria di S. Giorgio di Nogaro si dirama un raccordo ferroviario non elettrificato a binario unico, fino all'altezza di Porto Nogaro; prosegue poi fino al fascio di presa e consegna all'inizio della zona industriale e da qui fino alla foce del Corno, parallelamente alla SRUD80.

La figura seguente illustra graficamente il modello schematico dello stesso raccordo lungo 8,4 km, dal quale appare più chiara la sua configurazione ed è possibile individuare numero e dislocazione dei raccordati che sono:

- Adriaest
- Autogas
- Marcegaglia Palini e Bertoli
- Marcegaglia Plates
- Marlines
- Metinvest Trametel
- Oleificio San Giorgio
- Lampogas.

Altre aziende dell'area risultano dotate di raccordo ferroviario ma non utilizzano tale infrastruttura.



Schema di raccordo inserito nella rete (estratto Figura 6 – schema del raccordo inserito nella rete) Studio Trasportistico Valutazione degli impatti sul sistema stradale e ferroviario par. La configurazione infrastrutturale pag.14

Dall'analisi della predetta figura in particolare si possono estrapolare i seguenti elementi di "criticità":

1. risulta presente solamente un binario di presa in consegna nella stazione di San Giorgio di Nogaro collegato direttamente al raccordo lato est della stazione (quindi orientato dallo stesso lato rispetto a Cervignano). Nella medesima stazione sono presenti anche ulteriori altri tre binari a disposizione del traffico merci che si aggiungono ai binari di circolazione di linea. Questi binari al servizio delle merci sono solo parzialmente elettrificati, mentre né il raccordo né il binario di presa e consegna sono elettrificati;
2. prima di entrare in area industriale il tracciato del raccordo attualmente in funzione si sviluppa tra le case del centro abitato di San Giorgio di Nogaro dove sono presenti numerosi passaggi a livello sia riferiti alla viabilità comunale sia per gli accessi a varie proprietà private. Il transito delle tradotte in mezzo alle case rappresenta certamente un problema che già oggi richiede una diversa soluzione e che a maggior ragione dovrà essere preso in carico e risolto nell'ipotesi di veder incrementare i volumi del traffico merci;
3. nella successiva parte del raccordo è presente un fascio di binari composto da quattro binari relativamente vicino alla stazione di San Giorgio con funzioni di buffer;
4. la dorsale poi si sviluppa per complessivi 8,4 km parzialmente a doppio binario lungo i quali sono presenti una serie di innesti laterali sia dal lato est, cioè verso il fiume Corno e la zona del porto Nogaro, sia in direzione ovest attraversando in questo caso l'SP 80 in numerosi punti, dal momento che tanti sono gli stabilimenti raccordati;
5. Alcuni degli stabilimenti raccordati hanno disposizione al loro interno binari ferroviari di lunghezza ridotta rendendo quindi necessarie gravose operazioni di composizione e scomposizione dei treni in gruppi di carri di numerosità ridotta;
6. al momento attuale si ravvisa una carenza di binari per la sosta delle mute vuote e una certa difficoltà nella gestione proprio delle operazioni di composizione e scomposizione e movimento dei gruppi di carri;
7. tutto l'esercizio è gestito da personale dedicato ma con l'assenza di sistemi tecnologici di supporto dell'esercizio stesso;
8. sono presenti complessivamente 32 passaggi a livello senza barriere ma con croce di Sant'Andrea i quali pongono non poche problematiche di sicurezza se non in presenza di una velocità di movimento delle tradotte estremamente ridotta cioè tale da non superare i 6 km all'ora. Va da sé che, visti la lunghezza del raccordo e la velocità massima di esercizio, il tempo di percorrenza sull'intera dorsale è superiore ad un'ora e questo fatto genera certamente problematiche capacitive anche con volumi di traffico sufficientemente ridotti.

Vie d'acqua

Per quanto riguarda le vie d'acqua l'area è attraversata longitudinalmente dal canale navigabile Corno, con profondità variabili da -7,50 a -6,50 metri, che attraverso tratte navigabili raggiunger il mare aperto passando per Area di confluenza Aussa-Corno; Canale translagunare; Area di S. Andrea - Porto Buso e Canale Marittimo.

b.2.5.1 Movimentazioni attivate dall'area via mare e via ferro

Il presente paragrafo è redatto in forma di estratto e sintesi di quanto descritto nel cap. Movimentazioni attivate dall'area via mare e via ferro dello Studio e relativa indagine sotto il profilo economico, sociale e territoriale per le aree coinvolte dalle progettualità di sviluppo del tessuto economico – produttivo per il nuovo insediamento produttivo nell'area di Punta Sud in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) redatto da Smart Land srl per Regione Friuli Venezia Giulia (sett.2023) di seguito denominato: Studio Socio-economico.

Lo Studio Socio-economico inquadra la tematica delle rapporto tra movimentazioni via mare e area produttiva dell'Aussa-Corno di cui di seguito si riporta un estratto di quanto descritto nel capitolo L'accessibilità via mare: da Porto Nogaro

L'accessibilità via mare: Porto Nogaro (estratto pag. 127)

L'area produttiva di Aussa-Corno dispone di un sistema portuale denominato Porto Nogaro classificato quale porto di interesse regionale.

Porto Nogaro si articola nel porto «vecchio», nella struttura porto Margreth (600 metri di banchina) e nella banchina privata delle ex industrie chimiche Caffaro.

La struttura portuale è collegata al mar Adriatico attraverso un canale translagunare lungo circa 3 miglia e il canale navigabile dell'Aussa-Corno di circa 4 miglia.

Il porto è direttamente collegato al sistema ferroviario mediante un raccordo, elemento che consente una concreta intermodalità nella movimentazione delle merci.

Porto Nogaro consente l'accesso esclusivamente alle navi fino a 5,5 m di pescaggio, elemento che ne limita il suo potenziale sviluppo soprattutto per la movimentazione dei prodotti funzionali ai 4 laminatoi locali che attualmente per una parte rilevante vengono movimentati via terra. Sono circa 1 milione, infatti, le tonnellate che convoglia via terra sia mediante strada che ferrovia.



Porto Nogaro: traffici attivati e andamento (estratto pag. 127)

Le merci movimentate dal porto nel 2022 ammontano a 1.011.948 tonnellate delle quali il 58,5% in ingresso (merci sbarcate) e il 41,5% in uscita dal porto (merci imbarcate destinate alle esportazioni).

L'analisi degli ultimi 10 anni evidenzia una media di merci movimentate ad anno di 1.156.195 tonnellate. L'andamento delle merci movimentate risulta stazionario fino al 2017 per poi subire una crescita dal 2018, interrottasi poi nel 2022.

L'anno 2022 ha subito infatti una perdita delle movimentazioni rispetto all'anno precedente del 24,4% da attribuire a ripercussioni riconducibili alla guerra in Ucraina, con lo stop delle movimentazioni di provenienza dal Mar Nero, principale direttrice delle merci in ingresso a Porto Nogaro.

Porto Nogaro: tipologia di merci movimentate (estratto pag. 128)

I traffici di Porto Nogaro sono riconducibili esclusivamente al comparto commerciale. Risulta totalmente assente la movimentazione di navi passeggeri, anche se all'interno dell'area produttiva lungo il canale risultano dislocate alcune darsene da diporto per un totale di circa 1.800 posti barca per lo più ad uso di locali.

A livello macro settoriale il porto movimentava quasi esclusivamente rinfuse solide, in maniera limitata movimentazioni di carico generale, mentre risulta totalmente assente la movimentazione di rinfuse liquide.

La ripartizione delle movimentazioni per macro tipologia rilevata nel 2021 è da attribuire al 100% alle rinfuse solide (82% nel 2020).

Prendendo in considerazione il dato medio annuo rilevato dal 2018 al 2021 è possibile rilevare:

- un peso nullo delle movimentazioni di rinfuse liquide
- un peso del 91% delle movimentazioni di rinfuse solide
- un peso del 9% delle movimentazioni di carichi generali
- l'assenza movimentazioni navi passeggeri

Porto Nogaro: il peso del comparto siderurgico nelle movimentazioni (estratto pag. 129)

L'analisi per specifici prodotti movimentati evidenzia il peso assolutamente rilevante e prevalente del comparto siderurgico e metallurgico.

Delle merci totali movimentate il peso delle movimentazioni di prodotti siderurgici/metallurgici al 2021 (ultimo dato per le quali si ha a disposizione l'approfondimento per tipologia merceologica) è del 66% con punte del 72% nel 2019 e un peso medio negli ultimi 4 anni (2018-2021) del 64,3% sul totale delle merci movimentate.

Oltre alla movimentazione di prodotti siderurgici e metallurgici il porto movimentava prodotti chimici, prodotti della filiera agroalimentare (cereali, derrate alimentari) e prodotti riconducibili alla filiera delle costruzioni (minerali grezzi/cementi/calci) anche se con valori nettamente inferiori a quelli rilevati per il comparto siderurgico. A fronte di un peso del 64,3% delle merci movimentate di prodotti siderurgici/metallurgici negli ultimi 4 anni si rileva:

- un peso del 8,9% di minerali grezzi/ cementi/calci
- un peso del 6,3% di rinfuse solide varie
- un peso del 5,8% di cereali/derrate alimentari/mangimi
- un peso del 3,6% di prodotti chimici
- un peso del 2,0% di fertilizzanti
- un peso del 9,2% di carichi generali riconducibili alla movimentazioni di merci varie e project cargo (macchinari strutture impianti).

Porto Nogaro: movimentazioni in ingresso e in uscita e peso per tipologia di prodotto (estratto pag. 130)

La prevalenza del comparto siderurgico e metallurgico nelle movimentazioni del porto è rilevante sia nelle merci in ingresso che in uscita. Prendendo a riferimento il cumulato degli anni 2018-2020 tale comparto pesa il 60,9% delle merci in ingresso e il 71,5% % delle merci in uscita.

I prodotti siderurgici/metallurgici in ingresso sono da attribuire allo sbarco di bramme di ferro e acciaio, destinate per lo più ai laminatoi presenti nel territorio limitrofo al porto.

I prodotti siderurgici/metallurgici in uscita rappresentano prodotti finiti quali lamiera, tondino, vergelle e reti metalliche e che sono solo in parte correlati alle produzioni dell'intorno dell'area del porto. I prodotti da esportazione sono infatti da attribuire a reti di mercato regionali e extra regionali del nord Italia ma anche dell'estero con particolare riferimento all'Austria.

Nulle le movimentazioni in uscita dal porto e destinate all'export di prodotti specifici riconducibili al comparto chimico, dei fertilizzanti e dei minerali grezzi/cementi/calci, ambiti merceologici che risultano movimentati solo in importazione.

Porto Nogaro: il peso storico del comparto siderurgico nelle movimentazioni (estratto pg. 131)

L'andamento delle movimentazioni negli ultimi 10 anni conferma il forte peso del comparto siderurgico nel tempo ed evidenzia con forza come il porto risulti da sempre strettamente correlato e dipendente dalla filiera in esame.

Una dipendenza da attribuire alla presenza nel territorio di realtà siderurgiche solide e strutturate che connotano la forte vocazione siderurgica dell'area (non solo dell' Aussa-Corno).

Come riportato nel piano operativo triennale 2022-2024 di Porto Nogaro, va sottolineato che a causa del limitato pescaggio del canale di accesso e delle banchine di ormeggio (m 5,50), il porto non sempre può accogliere le navi che trasportano i semilavorati in importazione (bramme), in quanto pur arrivando con navi di piccole dimensioni (10.000/15.000 TSL) richiedono comunque un pescaggio superiore a quello effettivamente disponibile.

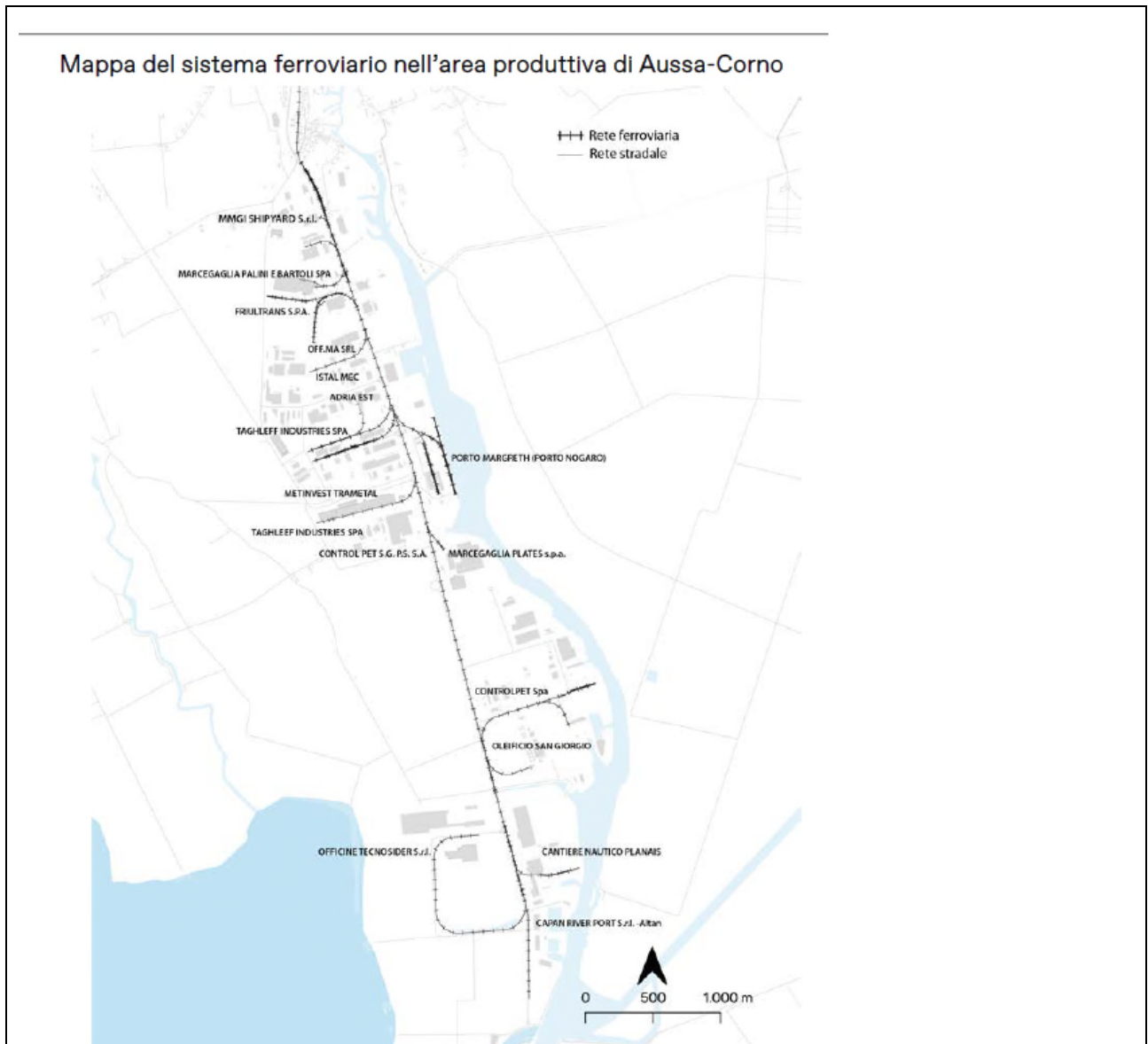
Per tale ragione l'ormeggio delle navi viene di frequente assicurato nel più vicino porto regionale di Monfalcone, e il trasporto delle bramme dal punto di sbarco ai rispettivi laminatoi (nella normale cornice della scelta imprenditoriale), tende ad essere effettuato anche via strada, con automezzi speciali, in quanto tale soluzione si qualifica come la più economica in termini di costo.

Lo Studio Socio-economico inquadra, inoltre, la tematica delle rapporto sistema ferroviario e area produttiva dell'Aussa-Corno di cui di seguito si riporta un estratto di quanto descritto nel capitolo L'accessibilità via mare: da Porto Nogaro

I traffici ferroviari nell'area produttiva (estratto pag. 132)

Il raccordo base consente il collegamento diretto con il porto e la banchina Margreth garantendo quindi una piena intermodalità del traffico delle merci.

Il sistema ferroviario dell'area è stato interessato negli ultimi anni da importanti investimenti regionali che hanno efficientato l'infrastruttura con un conseguente incremento dei traffici ferroviari e una riduzione dei traffici su gomma, ma risultano comunque presenti problematiche evidenti per lo più riconducibili alla sicurezza considerato che nella sua parte iniziale l'infrastruttura attraversa il centro abitato.



Movimentazioni ferroviarie e tipologia di prodotti (estratto pag. 133)

Fonte: elaborazione Smart Land su dati COSEF

> Nell'anno 2022 sono stati manovrati dalle aziende dell'area 6.078 carri merci, dato migliore degli ultimi 4 anni ed in crescita del 37% rispetto l'anno 2019 (pre-pandemia).

> L'analisi dei carri manovrati per filiera di appartenenza dell'azienda rilevate nell'anno 2022 evidenzia:

- il peso maggiore riconducibile al settore siderurgico con il 36% di carri movimentati sul totale annuale (circa 2.300 carri)
- un peso del 31% dei carri movimentati dal porto (circa 1.990 carri)
- un peso del 12% della filiera agroalimentare (riconducibile all'azienda Adriaest produttrice di fertilizzanti e all'oleificio San Giorgio) – circa 760 carri
- un peso del del 13% del settore delle utilities riconducili all'azienda Autogas (790 carri).
- un ulteriore 4% di carri movimentati per altri settori.

Il dato aggregato rilevato negli ultimi 4 anni conferma in maniera ancora più incisiva la predominanza del comparto siderurgico nella movimentazione di carri merci (46%) seguiti dal porto (24%), dal settore agroalimentare (13%) e dalle utilities (12%).

b.2.6 Assetto proprietario (aggregazione generale delle intestazioni entro il comparto)

Elaborati grafici di riferimento:

Elab.A.07 STATO DI FATTO - ASSETTO PROPRIETARIO.

E' stata redatta specifica mappa delle proprietà in essere alla data del 31/12/2024, articolandole secondo le seguenti tipologie di intestazione:

proprietà COSEF, proprietà private, proprietà pubbliche (queste ultime ulteriormente suddivise in proprietà: Consorzio Bonifica Pianura Friulana, Demanio, Regione FVG, Comune di Carlino, Comune S.Giorgio di Nogaro).

La tabella di cui sotto riporta i dati di superficie in valore assoluto e valore percentuale, evidenziando la rilevanza degli immobili e aree di proprietà di privati con quasi il 70% del totale.

	superficie V.A. mq	superficie V.%.
Proprietà COSEF	1.621.742	22,3
Proprietà PRIVATE	5.034.655	69,1
Proprietà PUBBLICHE di cui:	627.400	8,6
Consorzio Bonifica Pianura Friulana	74.286	1,02
Demanio	100.983	1,40
RegioneFVG	265.096	3,63
Comune di Carlino	1.520	0,02
Comune S.G.Nogaro	185.515	2,55
TOTALE PTI	7.283.797	100

b.2.7 Regime Vincolistico

Elaborati grafici di riferimento:

Elabb. A.08 CARTA DEI VINCOLI INFRASTRUTTURALI (zona nord/sud), A.09 CARTA DEI VINCOLI AMBIENTALI (zona nord/sud)

L'ambito oggetto del PTI risulta interessato dal sistema di tutele e vincoli di seguito riportato.

TUTELE PAESAGGISTICHE

- beni paesaggistici (D.Lgs 42/2004 parte III);
- beni culturali immobili (D.Lgs 42/2004 parte II);
- aree a rischio/potenziale archeologico (PPR_FVG)

VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

- vincoli ambientali e naturali
- immobili di pregio storico-architettonico (archeologia industriale);
- aree a vincolo idraulico e geologico (zone di rischio e pericolosità)

FASCE DI RISPETTO

- relativi alla presenza di viabilità stradali e ferroviarie
- elettrodotti, impianti di depurazione e cimiteri.

Beni paesaggistici

- I territori ricadenti nel PTI comprendono una serie di beni immobili soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della Parte III (Beni paesaggistici e ambientali) del D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ai sensi dell'art.10 della L. n° 137 del 6/7/2002, in particolare:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

492 Fiume Corno

501 Fiume Aussa

Superato il disposto secondo cui i vincoli posti per effetto della Parte III D.Lgs 42/2004 in ambito ZIAC in comune di S. Giorgio secondo cui le aree sono regolamentate con apposito DPR del 27/4/1964 recante: Cancellazione dall'elenco delle acque pubbliche della provincia di Udine dei tratti terminali dei fiumi Aussa e Corno e quindi non soggette al vincolo in oggetto.

- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Vincoli ambientali e naturali

All'interno dell'area oggetto di Variante non sono presenti vincoli di tipo ambientale, mentre sono presenti al margine dello stesso, in particolare sono presenti:

Siti Natura 2000: ZPSE ZSC IT 3320037 Laguna di Marano e Grado

Si registra una fascia tampone di metri 100 dall'area Core della Laguna di Marano e Grado

Beni culturali immobili

Il Vincolo Parte II D.Lgs 42/2004 sui Beni culturali tutela i beni storici e artistici sia attraverso l'emanazione di decreti puntuali (su cose ed edifici di maggior pregio), sia tutelando ope legis intere categorie di beni (per esempio beni archeologici, edifici pubblici con più di 70 anni, ecc.). La verifica, effettuata presso la competente Soprintendenza, ha fatto rilevare, in prossimità delle aree oggetto di Variante la presenza di: Idrovora Planais

Siti di interesse o a rischio archeologico

Sono presenti siti archeologici a terra e a mare, esterni all'area oggetto di Variante determinati dalla presenza di Casoni della Laguna

Immobili di pregio storico-architettonico (archeologia industriale)

All'interno dell'area oggetto di Variante non sono presenti immobili di archeologia industriale, mentre sono presenti al margine dello stesso, in particolare sono presenti:

Area ex Montecatini, Porto Nogaro Vecchio.

Aree a vincolo idraulico e geologico

All'interno del perimetro di Variante non sono presenti aree a pericolosità e rischio geologico

Sono presenti aree a rischio e pericolosità idraulica disciplinate dalle Norme di Attuazione del Piano Gestione Rischio Alluvioni. dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali

Per le aree a pericolosità idraulica si registrano aree P1 moderata, P2 media, (non sono presenti aree a pericolosità P3) e aree fluviali.

Per dette aree valgono le disposizioni di cui alle NTA con particolare riferimento agli articoli:

art. 8 – pericolosità idraulica in assenza di mappatura

art. 9 – zone di attenzione idraulica

arti. 10 – aree fluviali articolo; art.11 – preesistenze nelle aree fluviali

art. 13 – aree classificate a pericolosità media (p2).

art. 14 – aree classificate a pericolosità moderata (p1) Per le aree a pericolosità geologica e idraulica P1 sono cogenti le disposizioni presenti nelle norme contenute nello strumento urbanistico comunale.

Per le aree a rischio idraulico si registrano aree R1 moderato, R2 medio, R3 elevato

-Fasce di rispetto

Viabilità

Ai sensi dell'art.16 del D.L.vo n.285/92 *Nuovo Codice della Strada*, delle disposizioni dell'art.6 del PRIMM TL e di quanto prescritto nelle N.T.A. del PRGC vengono indicate le fasce di rispetto relative:

- Viabilità di Rete stradale di Primo livello (SRUD80: pari a m 40,00),
- Viabilità locale (pari a m 10),
- Viabilità ferroviaria (pari a m 15,00 binario singolo ovvero m 30,00).

Elettrodotti, impianti di depurazione, viabilità

Elettrodotti: in base al DM 29 maggio 2008. per la determinazione delle fasce di rispetto si dovrà fare riferimento all'obiettivo di qualità di cui all'art. 4 ed alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto, come definita dalla norma CEI 11-60, che deve essere dichiarata dal proprietario/gestore al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per gli elettrodotti con tensione superiore a 150 kV, e alle regioni, per gli elettrodotti con tensione non superiore a 150 kV. I proprietari/gestori provvedono a comunicare i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto ai fini delle verifiche delle autorità competenti.

Una fascia di rispetto di 100 metri (con vincolo di inedificabilità) è prevista intorno agli impianti di depurazione delle acque dall' Allegato 4 della Deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4 febbraio 1997 dal titolo "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art.2 lettere b, d ed e della L. n°319/76".